



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

108^a seduta pubblica

martedì 3 ottobre 2023

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	47
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	51

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....5

Annuncio di presentazione.....5

COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE EMERITO GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE.....6, 14

MONTI (*Misto*)6CASINI (*PD-IDP*)8DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*).....9CATTANEO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*)11RENZI (*Az-IV-RE*)12GASPARRI (*FI-BP-PPE*).....14LICHERI ETTORE ANTONIO (*M5S*).....16ROMEO (*LSP-PSd'Az*)17BOCCIA (*PD-IDP*).....19

SALUTO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE AUSTRIACO

PRESIDENTE.....21

COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE EMERITO GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE.....23

MALAN (*FdI*)21

SENATO

Composizione.....23

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dalla sede redigente:

(317) ROMEO ed altri. – *Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe:*

(533) MENIA ed altri. – *Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni:*

(548) GASPARRI. – *Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli» (Relazione orale)*

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della*

tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni:

PRESIDENTE.....23, 25, 44

PAGANELLA, *relatore*.....24FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*.....25GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE*)25DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*).....26SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).....28GELMINI (*Az-IV-RE*)29GASPARRI (*FI-BP-PPE*).....31PIRONDINI (*M5S*)34MARTI (*LSP-PSd'Az*)35ROJC (*PD-IDP*).....37MENIA (*FdI*)40

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DELRIO (*PD-IDP*).....44

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2023

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 317 -533-548

Articolo 1 nel testo unificato formulato dalla Commissione in sede redigente..... 47

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 317, 533 e 548..... 51

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui disegni di legge nn. 317, 533 e 548..... 51

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 52

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 56

CONGEDI E MISSIONI 56

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 56

Annuncio di presentazione 57

Assegnazione..... 57

Presentazione del testo degli articoli 58

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 58

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 59

Trasmissione di atti 60

Trasmissione di documenti e assegnazione 60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: *Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	61
GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA	
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea	61
CORTE COSTITUZIONALE	
Trasmissione di sentenze. Deferimento.....	61
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	62
PARLAMENTO EUROPEO	
Trasmissione di documenti. Deferimento	63
INTERROGAZIONI	
Interrogazioni.....	64
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	73
Con richiesta di risposta scritta	78
Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea.....	98
Da svolgere in Commissione	98
<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	99

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

CROATTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 28 settembre 2023 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione» (897).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 29 settembre 2023 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze

«Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali» (899).

Commemorazione del presidente emerito Giorgio Napolitano

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Sette giorni fa abbiamo reso l'ultimo saluto a un protagonista della nostra storia repubblicana qual è stato il presidente emerito Giorgio Napolitano. In quell'occasione ho avuto anch'io l'onore, subito dopo il Presidente della Camera dei deputati, di poterlo ricordare, sottolineando il rapporto non solo di lavoro che si era stabilito tra di noi. Non voglio oggi ripetere il mio ricordo, perché suonerebbe meno sentito e spontaneo di quanto è stato nel momento in cui gli abbiamo reso l'ultimo saluto. È però con piacere che saluto il figlio e i familiari che sono anche oggi presenti qui al Senato ed è con estrema emozione che ho accolto la richiesta di ricordarlo anche sette giorni dopo con le parole dei rappresentanti dei Gruppi che desidereranno intervenire in questa Aula.

Credo che, benché lo abbiamo già fatto sette giorni fa, sia importante ricordarlo anche qui, nell'Aula in cui è stato senatore a vita, l'ultima Aula parlamentare che ha frequentato. Ricordo che non ci eravamo incrociati e che mi fece cercare dagli assistenti parlamentari perché reciprocamente volevamo salutarci.

Invito dunque l'Assemblea ad osservare, in suo ricordo, un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

MONTI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri della famiglia Napolitano, con Giorgio Napolitano è scomparso uno statista italiano ed europeo di grande autorevolezza. La sua visione politica si fondava sulla storia, sul senso dello Stato, sulla comunanza di destino tra Italia ed Europa. Uomo esigente con se stesso e con gli altri, il suo modo di fare politica era l'esatto contrario di quello così diffuso oggi, che genera sfiducia nei cittadini.

Non inseguiva il consenso e la popolarità. La sua innata severità era l'opposto della demagogia.

Convinto sostenitore del ruolo primario del Parlamento, sia nazionale che europeo, ha mostrato egli stesso, quale Presidente della Repubblica, che una Repubblica parlamentare non è affatto incompatibile con il governare con tempestività ed efficacia, anche in frangenti drammatici della politica e dell'economia. Durante gli anni della sua Presidenza, l'Italia ha avviato riforme strutturali, anche impopolari, più di quanto sia riuscito, ad esempio, alla Francia, Repubblica presidenziale.

Nell'unirmi al cordoglio generale e di quest'Aula per la scomparsa del presidente Napolitano, non posso non ricordare che ho avuto l'onore di collaborare con lui in una fase difficile per il nostro Paese, trovando nella sua persona una guida alta e sempre rispettosa dei rispettivi ruoli. Sono particolarmente vicino ai familiari.

In quest'Aula, signor Presidente, noi abbiamo commemorato il 20 giugno la figura del presidente Berlusconi; il 28 giugno abbiamo salutato il presidente Napolitano in occasione dei settant'anni dall'inizio della sua attività parlamentare. Oggi commemoriamo il presidente Napolitano.

Ho avuto il privilegio di conoscere da vicino entrambe queste personalità e di cooperare con loro in diversi momenti, a volte problematici. Io credo che sia venuto il momento di ristabilire con pacatezza la verità storica, diradando coltri multiple di nebbie artificiali. Entrambi questi grandi italiani hanno avuto il merito di far superare all'Italia un momento di grande difficoltà politica, finanziaria e di credibilità; entrambi - personaggi profondissimamente diversi - agendo con responsabile senso di cooperazione istituzionale.

Non mi riferisco ovviamente alla fase precedente, lo sbocco ultimo delle difficoltà di quel momento, ma mi riferisco alla fase in cui avvenne la transizione dal Governo Berlusconi 2008-2011 al Governo successivo. Questa sarebbe avvenuta, secondo alcuni, contro la volontà dell'allora Presidente del Consiglio. Così dicendo, non solo si dice cosa non vera, ma si fa anche torto non a una, ma a due personalità. Si fa torto al presidente Napolitano, che non ha imposto alcunché a nessuno e che, con la sua autorevolezza e la sua capacità di persuasione, in una situazione in cui l'Italia era profondissimamente spaccata - non contano ora le ragioni - al suo interno tra politica e cittadini (la maggioranza si era spaccata, così come Governo e Parlamento, e c'era una spaccatura tra Italia e altri Paesi) e - lo ripeto - con gli esigui poteri del Capo dello Stato, è riuscito a creare la cosa più preziosa: un consenso nel Parlamento e nel Paese perché si superassero quelle difficoltà.

In secondo luogo, non si rende giustizia al presidente Berlusconi con quella tesi secondo la quale sarebbe stato vittima di un complotto, anziché persona che ha saputo mettere in quella circostanza l'interesse del Paese al di sopra dei propri interessi politici e personali.

Credo di essere stato un testimone molto prossimo di quelle giornate e il presidente Berlusconi fu protagonista di quella transizione. Ricordo soltanto che il 9 novembre 2011 contofirmò prontamente, senza esitazioni, un decreto di nomina di un senatore a vita - il sottoscritto - che gli venne presentato dal presidente Napolitano.

Nelle consultazioni che poi si svolsero, oltre alla consultazione con l'onorevole Alfano per la sua forza politica, ricordo con commozione che il presidente Berlusconi, ancora in carica a Palazzo Chigi, mi invitò a un pranzo, alla presenza dell'onorevole Alfano e del dottor Letta. In quell'occasione mi incoraggiò a superare le difficoltà che ancora sussistevano alla formazione del Governo e - lasciatemi rivelare questo - con quel generoso trasporto che l'ha sempre caratterizzato mi offrì addirittura la sua squadra, dicendomi - dandomi ancora del lei - «lei deve diventare Presidente del Consiglio». Disse che si rendeva conto di non essere più in grado in quelle condizioni politiche e finanziarie di governare, ma che tutti erano eccellenti Ministri e che me li

avrebbe offerti tutti, tranne uno, e mi citò un Ministro. Ma io fui in grado di rassicurarlo dicendogli che il Capo dello Stato mi aveva già manifestato il suo chiaro indirizzo che io dovessi assumere quel Ministero *ad interim*. Il passaggio delle consegne avvenne con grande cordialità, forse superiore a quella che ventisette mesi dopo caratterizzò un altro passaggio di consegne all'interno peraltro di uno stesso partito.

Il 17 novembre, in quest'Aula, presentandomi per la fiducia, dissi di rivolgere infine un pensiero rispettoso e cordiale al presidente, onorevole dottor Silvio Berlusconi, mio predecessore, del quale mi faceva piacere riconoscere l'impegno nel facilitare in quei giorni la mia successione nell'incarico, e salutai il dottor Letta che sedeva nelle tribune.

Ebbene, signor Presidente, con questo voglio ricordare che forse negli ultimi anni è stato fatto torto a due personalità - ripeto - profondissimamente diverse, a volte contrapposte, ma non contrapposte in quella fase che fu decisiva per ridare all'Italia la propria unità e la propria piena appartenenza alle istituzioni europee. Credo che una pacata riconsiderazione storica in questo momento sarebbe nell'interesse generale.

CASINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, non è certo il momento oggi per approfondire i lunghi anni del servizio politico e istituzionale di Giorgio Napolitano. Lo hanno fatto molti di noi in questi giorni. La sua vocazione europeista, la scelta atlantica, la ricerca costante del multilateralismo sono stati il cuore pulsante della sua militanza nella sinistra italiana, alla cui trasformazione si è dedicato con passione, così come il suo lavoro ai vertici dello Stato, che ha difeso con decoro e onore.

A me preme qui sottolineare un aspetto particolare, ma non secondario della sua vita: l'amore per la politica e il Parlamento. Parlo del suo amore per la politica, come il più alto servizio verso il prossimo e verso i più deboli, e della sua dedizione al Parlamento, sede della sovranità popolare. C'è modo e modo di difendere le Assemblee parlamentari: lui lo ha fatto, in Europa e in Italia, con coerenza e chiarezza, con comportamenti concreti, dagli anni della giovinezza (entrò alla Camera a ventott'anni) fino all'ultimo tratto della sua vita.

Ricordo ancora l'inaspettata telefonata dopo il suo rientro qui, a Palazzo Madama, quando si era dimesso da Presidente della Repubblica. Mi disse «Pier Ferdinando, ho pensato che la cosa più appropriata è che io venga in Commissione affari esteri». Da quel giorno, finché le forze glielo hanno consentito, la sua presenza in Commissione è stata costante, attenta, rispettosa di tutti, come nel suo stile.

Dalla ribalta internazionale alla quotidianità dell'oscuro lavoro parlamentare, il comportamento di Napolitano non ha mai registrato cali di tensione: tanto era il valore da lui attribuito al Parlamento. La sua curiosità verso i colleghi, soprattutto i più giovani e i più distanti politicamente da lui, hanno

spesso alimentato la nostra attenzione, così come i suoi rimbrotti severi e affettuosi, nello stesso tempo, diretti in particolare a chi riteneva più amico.

La difesa del Parlamento è coincisa con la difesa della Politica, con la p maiuscola, anche nelle sue prerogative rispetto a invasioni improprie di una magistratura di cui peraltro ha sempre difeso l'autonomia. Non ha indugiato in facili conformismi, anche a costo di sfidare una certa deriva populista da cui, per stile personale e per vocazione politica, non poteva che sentirsi agli antipodi.

La strada - sono sue parole - è quella di una dialettica democratica e non quella avventurosa e deviante della contrapposizione tra piazza e Parlamento. E, ancora, il riferimento alla mitologia che si fa della rete: essa fornisce accessi preziosi alla politica, ma non c'è partecipazione realmente democratica, rappresentativa ed efficace per la formazione delle decisioni pubbliche senza il tramite di partiti capaci di rinnovarsi e vincolati all'imperativo costituzionale del metodo democratico. Suoi l'impegno e la sfida nello stesso tempo ad essere migliori e a trovare le forze per affrontare i pericoli di un tempo perché - come disse sempre in quest'Aula - non possiamo certo evadere, non possiamo scappare, ma siamo chiamati a fare il nostro dovere non come esponenti di una o di un'altra fazione, ma come depositari della volontà popolare. Sono parole monito per tutti noi e credo per le giovani generazioni. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, poche figure hanno inciso sui percorsi della sinistra e delle istituzioni italiane più di Giorgio Napolitano. Dire che la sua vita si è intrecciata con l'intera storia della Repubblica non è una iperbole. Quando ci si trova di fronte a una simile biografia è inevitabile il rischio di rendergli un omaggio sincero, ma anche agiografico, mettendo da parte i conflitti, le contraddizioni e anche gli errori che segnano l'esistenza di chiunque come Napolitano abbia inteso la politica in una maniera così totalizzante.

Lo è per chi condivideva la sua visione della sinistra che, pur dentro la tradizione comunista in quella generazione e in quel gruppo dirigente che contribuirono a rendere grande il nostro Paese, ne rappresentò per molti versi, se non una rottura, certamente qualcosa in più di una semplice articolazione.

Lo è per chi ritiene che la sua idea di Presidenza della Repubblica, segnata da un inedito interventismo, fosse una necessità dovuta alla debolezza estrema della politica di una Repubblica forse mai così fragile come in quel momento. Ma lo è anche per chi nel mondo progressista non condivise - anche io, a volte, fra questi - la direzione verso la quale Giorgio Napolitano, da dirigente politico prima del PCI e poi del PDS, pensava fosse giusto indirizzare la sinistra italiana e ha nutrito dubbi sull'interpretazione certamente assai decisionista del ruolo stesso di Capo dello Stato.

Personalmente credo che da questo rischio si debba invece provare a rifuggire. Proprio perché la traiettoria politica di Giorgio Napolitano si sovrappone così completamente con la storia della Repubblica, cogliere le domande che lui si è posto e individuare i nodi che ha tentato di sciogliere sono più importanti e più fecondi - io credo - dello schierarsi a favore o contro le risposte che a quegli interrogativi ha dato.

Quelle domande e quei problemi irrisolti sono infatti ancora adesso più che mai attuali ed urgenti.

Come dirigente del PCI, Napolitano è stato avversario di quella concezione di una certa diversità comunista che, nella cultura politica del partito, era invece predominante; ne vedeva, non senza ragioni, i rischi dell'isolamento politico e di un'idea dell'appartenenza che considerava inefficace. Penso però che non valutasse sufficientemente il rischio opposto, quello di una normalizzazione che avrebbe finito col negare la ragion d'essere stessa di una identità politica.

Eppure, il nodo ancora oggi irrisolto della sinistra italiana resta esattamente quello con cui si misurò Giorgio Napolitano. Come incarnare, cioè, le istanze di cambiamento e la visione di un'altra idea del mondo e della politica, senza per questo rinchiudersi in un isolamento autoassolutorio? Come fare politica, cioè, con realismo, senza per questo sacrificare la propria identità? La debolezza della politica, che permise e rese forse inevitabile una centralità del Quirinale fino a quel momento inedita, è ancora evidentemente ben presente, se non ormai del tutto endemica. Il presidente Napolitano ne era consapevole e lo disse severamente al Parlamento - lo ricordiamo tutti - nel discorso che tenne dopo la rielezione. Disse che erano urgenti riforme profonde e, dopo dieci anni, quelle parole hanno ancora una forte attualità.

Eppure io credo che si debba provare a ragionare su cosa si intenda per riforme utili a riparare i guasti che denunciò quel giorno Napolitano, senza illudersi, cioè, che scorciatoie salvifiche, imposte magari con un pugno di voti in più, siano quelle giuste. Non sarà sufficiente alcuna riforma senza che la politica smetta di rappresentare un mondo sideralmente distante dalla vita delle persone, per tornare a essere rappresentanza reale di interessi, problemi e questioni reali. Al di là di ogni dissenso, anche quelli più profondi, Giorgio Napolitano da questo punto di vista è stato senz'altro un esempio.

Nella sua lunghissima parabola politica nessuno, neppure il critico più aspro, lo ha mai potuto accusare di essere mosso da un'ambizione personale o di assumere posizioni dettate dal calcolo e dalla convenienza, e men che mai, naturalmente, dall'opportunismo. Non nego certo che, a mio parere, dieci anni fa il presidente Napolitano non colse fino in fondo l'istanza di cambiamento che pure in quel momento animava il Paese. Ne vide solo gli aspetti più populisti e più pericolosi, che pure c'erano, ma non quelli più vitali e democratici, che probabilmente erano invece prevalenti. Così facendo, credo, si perse un'occasione preziosa per rinnovare la nostra democrazia.

Ma cito proprio quello che considero un errore per segnalare che, anche quando il dissenso - come in quel caso - è stato profondo, siamo sempre stati consapevoli che a muovere le sue scelte era la limpida convinzione che quello fosse l'interesse del Paese, non di una parte e nemmeno della sua parte.

Così lo voglio ricordare oggi, rivolgendolo alla sua famiglia, ai suoi cari e alla sua comunità politica le più sentite condoglianze del mio Gruppo parlamentare e dell'Alleanza Verdi e Sinistra. (*Applausi*).

CATTANEO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, colleghi, ringrazio la presidente Unterberger e i colleghi del Gruppo Per le Autonomie per aver lasciato a me l'onore di ricordare Giorgio Napolitano in Aula, anche a nome del Gruppo. Il presidente Napolitano, infatti, aderì a questo Gruppo quando fece il suo ritorno in Senato, il 14 gennaio 2015, a seguito delle dimissioni da Presidente della Repubblica, e da allora ne ha fatto parte ininterrottamente. Fino a quando le condizioni di salute glielo hanno consentito, il Presidente è stato una figura presente e disponibile alle richieste di suggerimenti e confronto da parte di tutti i senatori del Gruppo. La sua presenza è stata sempre e giustamente motivo di grande orgoglio per il Gruppo Per le Autonomie, anche per via dello storico legame che intercorre con i senatori a vita, gli ex Presidenti del Consiglio e i Presidenti emeriti della Repubblica. In questa antica consuetudine, crediamo vi sia la volontà di segnalare al Parlamento come il rispetto delle minoranze costituisca un elemento essenziale per misurare lo stato di salute delle istituzioni.

Da Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, definì l'Alto Adige un modello di integrazione pacifica, di convivenza e sviluppo condiviso tra etnie, nazionalità, lingue e tradizioni diverse, che ha dimostrato nei fatti - queste ancora le sue parole - come sia possibile superare ogni livello di conflitto.

Passo ora a un ricordo più personale del presidente Napolitano, che risale all'agosto di dieci anni fa. Ricordo ogni attimo di quell'incontro nel suo studio al Quirinale, quando ancora non avevo idea del perché fossi stata convocata. Ricordo di essermi sentita di fronte a un gigante della nostra vita istituzionale e civile. Poi ci fu il momento in cui mi rivelò il motivo di quel colloquio, la sua volontà di nominare i nuovi senatori a vita, e il mio successivo lunghissimo silenzio, quasi prossimo a un mancamento, con tanti pensieri che si accavallavano e che andavano dalla ricerca sulla malattia di Huntington, alla quale ho dedicato la mia vita, ai giovani del mio laboratorio, che stavano costruendo il loro futuro, alla mia famiglia e a questo luogo dove mi trovo oggi a parlare: per me sacro, ma allora sconosciuto.

Ricordo le sue parole, quando mi chiese di continuare a essere una scienziata attiva, dentro e fuori il laboratorio, ma contribuendo ai lavori del Senato della Repubblica italiana. Mi fu chiaro che, attraverso la mia nomina e quella di Claudio Abbado, Renzo Piano e Carlo Rubbia, il Presidente volesse richiamare il mondo scientifico e della cultura italiana a contribuire, a sentirsi più partecipe e responsabile del processo democratico parlamentare che conduce alle decisioni pubbliche.

Mi fu chiaro che questo per me poteva solo essere un impegno serissimo, che toccava la mia passione più grande, ancora più della scienza: l'impegno civile e la possibilità di contribuire a costruire una società più informata e competente.

Nei primi passi nel mondo, a me allora ignoto, della vita parlamentare la vicinanza del presidente Napolitano, fisica in Aula e morale nei momenti in cui ne ho sentito la necessità, è stata fondamentale. Con la sua intelligenza, il senso di responsabilità e la profonda cultura delle istituzioni, mi ha insegnato più di quanto io possa riassumere qui in pochi minuti.

Pensare alla fortuna di aver potuto sedere per qualche tempo in Senato accanto a lui e di aver potuto apprendere tanto dal suo esempio e dalla sua viva voce è per me un modo di consolarmi, almeno in parte, della consapevolezza che non sia più fisicamente tra noi.

L'eredità morale che il presidente Napolitano ci lascia è nella sua idea della politica quale strumento per il superamento delle iniquità economiche e sociali; nella sua idea delle istituzioni come fondamenta per il perseguimento dell'interesse generale; nella sua idea della Costituzione come promotrice del benessere e della coesione sociale. Rimarrà il ricordo di un Presidente autorevole e rigoroso, ma sempre profondamente umano e capace di interpretare con acutezza i fenomeni della vita politica.

Nel concludere, vorrei indirizzare un pensiero affettuoso, da parte mia e del Gruppo per le Autonomie, ai familiari del presidente Napolitano, che onorano oggi quest'Aula assistendo a questa commemorazione. E un pensiero affettuoso anche a tutto il suo *staff*.

Da parte mia, resterà sempre forte la memoria della sua vicinanza e della sua disponibilità e sarò sempre grata di aver avuto, da cittadina, il privilegio di essere stata sua compagna di banco negli ultimi anni in Senato. (*Applausi*).

RENZI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, il presidente Giorgio Napolitano è stato il primo Presidente della Repubblica eletto per due volte ed ha esercitato il suo servizio in un momento molto difficile della storia del Paese, con sei Governi che si sono succeduti. È stato Presidente della Camera in un periodo drammatico, succedendo a Oscar Luigi Scalfaro dopo la sua elezione al Colle. È stato Presidente del Senato e, come fu notato dalla presidente Alberti Casellati appena eletta, fu il primo a ricoprire tutte le tre più alte cariche dello Stato.

È stato Ministro dell'interno e credo che la sinistra dovrebbe riflettere su come egli ha esercitato quell'incarico, tra il 1996 e il 1998; erano i tempi in cui vinceva Tony Blair. Legge e ordine erano le parole con le quali la sinistra vinse in Regno Unito; poi non ha più vinto: un motivo ci sarà. Giorgio Napolitano è stato tante altre cose. All'interno del Partito Comunista Italiano, è stato un pioniere e un ispiratore, anche quando era in minoranza.

Giorgio Napolitano, però, è stato profondamente un uomo delle istituzioni, come lei, signor Presidente, ha ricordato. Credo allora che, anziché fermarsi sui ricordi personali che ciascuno di noi naturalmente porta nel proprio cuore, le commemorazioni servano per ragionare del futuro. Napolitano non è semplicemente un uomo del passato, ma ha ancora qualcosa da dire e da dare per il futuro. Il 29 giugno 2025, quando mi auguro che quest'Assemblea ricorderà il centenario della nascita di Napolitano, mi piacerebbe che il Governo fosse presente nell'individuare alcuni segni concreti della memoria politica che egli lascia a questo Paese. Io ne individuo soltanto tre, signor Presidente, per ragioni di tempo, ma naturalmente saranno altri a farlo più autorevolmente di me nei prossimi anni.

Il primo: Giorgio Napolitano è stato uomo dell'Europa anche quando la sua parte politica non credeva all'Europa, ed è rimasto uomo dell'Europa anche quando la maggioranza del Paese iniziava a stancarsi dell'Europa. Si appassionava del futuro dell'Europa forse più di qualsiasi altro argomento. Mi piacerebbe che vi fosse, da qui al biennio che ci separa dal ricordo del suo centenario, un momento nel quale la politica italiana sia all'altezza di quella straordinaria preparazione e visione che il presidente Napolitano aveva sulla necessità per l'Europa di essere non soltanto un luogo di burocrazia e ideologia, ma un luogo di carne viva della politica.

Il secondo lo dico sapendo di toccare un tema delicato in quest'Aula e soprattutto per una parte di quest'Assemblea: c'è stato chi, negli anni e soprattutto nel 2011, ha pensato che Napolitano esorbitasse dal suo ruolo di Presidente della Repubblica e chi ancora oggi, attaccandosi a una visione formale e direi abbastanza superficiale, continua a fare del Presidente della Repubblica una figura dai contorni poco chiari.

Onorevoli colleghi, Giorgio Napolitano può essere apprezzato o meno nelle scelte che ha fatto, ma si è fedelmente attenuto a poteri costituzionali che la migliore dottrina spiega essere a fisarmonica: non è Napolitano che è andato oltre i suoi poteri; è la Costituzione italiana che oggi prevede per il Presidente della Repubblica poteri e responsabilità allargabili, estensibili e meno ampi sulla base della sensibilità personale o dell'oggettiva situazione politica. Finché non si ha il coraggio di dire che in Italia si può arrivare fino a un semipresidenzialismo di fatto, seguendo la lettura precisa e puntuale della Carta costituzionale, fino all'idea del Presidente del Consiglio come mero arbitro e notaio; finché non abbiamo il coraggio di dire che c'è quest'ampiezza di poteri del Presidente della Repubblica, non si tocca il vero, secondo grande lascito di Napolitano che vorrei restasse in quest'Aula: Napolitano era un uomo che voleva le riforme costituzionali perché, pur convinto che la nostra fosse la Costituzione più bella del mondo, ne vedeva i limiti.

Non avere il coraggio di dire che toccare questo tema significa toccare un grande punto aperto della politica italiana significa non essere seri con noi stessi. Se volessimo davvero essere intellettualmente onesti con la memoria di Napolitano, questo - che pure in alcuni casi ha visto anche profonde discussioni con lui, com'era giusto e doveroso che fosse - è un tema, il tema. La figura del Capo dello Stato non può essere utilizzabile per attaccare semplicemente per ragioni personali o politiche; è una figura i cui confini e i cui contorni richiedono una precisazione costituzionale.

Terzo e ultimo punto: Napolitano era un uomo che credeva nella giustizia giusta e che ha subito negli ultimi anni della sua vita - o meglio, più correttamente, negli ultimi anni del suo magistero al Quirinale - una drammatica vicenda personale.

Di questo infatti si tratta, quando si parla della vicenda D'Ambrosio, di quella fantomatica vicenda relativa alla trattativa Stato-mafia, negata dalla Corte di cassazione, su cui il Presidente della Repubblica fu chiamato a rispondere, ancorché nella sede del Quirinale. Io sono stato testimone della sofferenza personale e familiare che quella vicenda ha prodotto. Naturalmente, nessuno di noi ha dubbi, anche alla luce dell'esito giudiziario della vicenda, ma bisogna avere il coraggio di dire che, quando si sceglie il giustizialismo contro le garanzie della Costituzione e del mondo della giustizia, si produce una sofferenza alle persone e alle loro famiglie che troppo spesso viene sottaciuta e messa in secondo piano, se non quando tocca personalmente.

Il presidente Napolitano ha subito su di sé quella sofferenza: se vogliamo essere all'altezza del suo messaggio su riforme, Europa e giustizia, penso allora che oggi lei, signor Presidente del Senato, il Governo - che avrebbe potuto essere più autorevolmente rappresentato in quest'Aula (con tutto il rispetto per il Sottosegretario) - la maggioranza e l'opposizione dovrebbero avere la forza, il coraggio e l'intelligenza di prendere atto che, di fronte a questa figura così rilevante delle istituzioni, l'ultima cosa che si può fare è darne un giudizio superficiale o banale, perché, se c'era una cosa che Napolitano odiava più di qualsiasi altra, era la sciatteria, la mancanza di attenzione nello studio e nella capacità di approfondire. Quando il presidente Napolitano ti chiamava a confrontarsi su un punto, sapevi che avevi a che fare con un uomo che entrava nel merito dei problemi e ti sfidava al livello più alto. Siamo all'altezza di questo ricordo, non limitiamoci ciascuno a fare il proprio comitino, ricordando di averlo visto in un'occasione o in un'altra.

Il presidente Napolitano è stato un gigante di queste istituzioni; dediciamoli pure tutte le aule e i luoghi istituzionali che vogliamo, ma sappiamo che il suo è un messaggio di sfida alla politica, perché egli era un uomo che amava la politica almeno quanto amava la vita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Renzi, il Governo per fortuna era rappresentato quasi al completo sette giorni fa. È corretto da parte mia ricordarlo.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il figlio del presidente Napolitano, Giulio Napolitano, giorni fa parlando alla Camera ha detto che egli credeva nella lotta politica e ha anche ricordato come il presidente Napolitano scrisse, a conclusione della sua autobiografia, di aver combattuto buone battaglie, sostenuto cause sbagliate e cercato via via di correggere errori e di esplorare strade nuove. Sono parole di Giorgio Napolitano citate da suo figlio, secondo cui la vita politica di tanti protagonisti conosce trasformazioni, errori e innovazioni. In questa sede, non devo ricordare la intensa biografia politica

di Giorgio Napolitano che poi nel suo schieramento, con i miglioristi, con una componente riformista, cercò di innovarne il percorso, tuttavia egli stesso ricordava in quest'autobiografia storie lontane.

Oggi siamo qui per una commemorazione; questo non è un convegno, non dobbiamo rianimare polemiche e riaprire ferite su storie della vita politica recente che hanno fatto e faranno discutere, che hanno prodotto libri, polemiche, analisi interne e internazionali. Ritengo però che il fatto di credere alla lotta politica - un'affermazione che condivido - nobiliti chi partecipa in maniera attiva e convinta.

Lei ricorderà, signor presidente La Russa, che all'inizio della scorsa legislatura il presidente Napolitano presiedette per ragioni anagrafiche, e non solo per il prestigio della sua storia, la prima seduta del Senato. Io gli chiesi, con fare un po' sfrontato, se potevamo fare una fotografia con i senatori che nel 1992 erano già parlamentari - ahimè, fatevene una ragione - quando lui fu eletto Presidente della Camera. Facemmo quindi una fotografia con l'onorevole Casini, che era stato Presidente della Camera, con lei, presidente La Russa, con Calderoli e con Bossi (credo che fossimo solo questi). Lui accettò con la sua bonomia e si prestò a fare quella foto con il telefonino, che non era un *selfie*, con persone dalle storie completamente diverse e che hanno conosciuto trasformazioni, come anche la sua stessa storia, perché le vite delle persone cambiano. Quella foto è stata una sintesi della democrazia, perché vi compaiono persone con percorsi diversi, che poi in fasi diverse (lei oggi è Presidente del Senato, ma non lo era quando è stata scattata quella fotografia) hanno rappresentato una sintesi. Accettando di fare quella foto, era come se volesse dire che apparteniamo a un'istituzione comune con storie e percorsi diversi.

Dopodiché, ricordo anche l'attenzione, l'ascolto e il rispetto che riservava, quando era già autorevole Presidente della Camera dei deputati, un pezzo di storia della Repubblica già nel 1992, a noi giovani parlamentari, addirittura di idee diverse dalle sue, cosa non comune, perché spesso si assume un atteggiamento a seconda del ruolo che si riveste. Certamente con il presidente Napolitano c'è stato anche scontro politico, ma non voglio parlare di quello recente. Ad esempio, quando ero un giovane parlamentare, nella legge Turco-Napolitano c'era scritto che gli immigrati extracomunitari potevano votare alle elezioni amministrative. Ciò non era conforme alla Costituzione, ci fu uno scontro - io ero giovane, lui era già autorevole - e quella norma fu stralciata, qualcuno come il presidente La Russa forse lo ricorderà, perché la Costituzione prevede che possano votare i cittadini e non distingue fra elezioni amministrative e politiche.

Prima veniva citato il rapporto Stato-mafia. Ebbene, in quel caso il presidente Napolitano ha subito ingiustizie, ma le direttive sul Raggruppamento operativo speciale (ROS) e sul Servizio centrale operativo (SCO) che furono emanate e che furono corrette degli anni Novanta, che lui aveva proposto come Ministro dell'interno, furono ragione di uno scontro forte, che con alcuni di noi interpretammo. Trovammo poi una soluzione con Franco Frattini, che allora presiedeva l'organo che si chiamava Copaco (l'attuale Copasir). Ci sono stati quindi degli scontri.

Tralascio altre vicende, ma non dimentico lo scontro che ci fu una sera in quest'Aula, in diretta televisiva (non lo dimentico, eravamo seduti su questi banchi), quando ero Capogruppo del PdL, partito di maggioranza relativa (con 140 senatori), sul decreto-legge su Eluana Englaro. Quel decreto, che il Governo proponeva, il Presidente ritenne di non firmarlo, esercitando una sua facoltà. Ci fu uno scontro morale, direi etico, su principi diversi, proprio perché Napolitano interpretava una sua storia, una sua cultura e una sua parte politica.

Le altre vicende le tralascio. Il presidente Monti ha fatto una sua ricostruzione. Concordo con Gianni Letta, che ha detto alla Camera l'altro giorno che il presidente Napolitano non esercitò un ruolo meramente notarile. Se l'ha detto Gianni Letta, moderato tra i moderati, si può dire. Io, che ero Capogruppo in quegli anni e che con Napolitano ho parlato di tutto - del Consiglio superiore della magistratura, della Corte costituzionale, dei Governi, dell'andamento dei lavori parlamentari - non mi sono meravigliato, perché ritengo che un ruolo non notarile il Presidente della Repubblica lo eserciti. Parliamo anche di persone, di nomi e di situazioni con la riservatezza che mantengo ancora oggi, perché ognuno esercita i ruoli secondo una certa etica.

Poi le cose sono andate come sono andate, dopodiché, dallo scontro su alcuni temi al confronto a volte faticoso, anche sull'andamento di quel Governo, poi votammo il Governo del presidente Monti, si ricorderanno le consultazioni a palazzo Giustiniani. Noi venimmo e lei ci disse che facevamo un mestiere faticoso. Io le risposi che non era un mestiere, ma una missione, perché almeno chi fa politica con fede non la fa per uno stipendio o per la carriera.

Abbiamo poi votato Napolitano - questo pure va ricordato - per il secondo mandato. Lui era talmente presente a se stesso, uomo colto, preparato sui dettagli, che mi disse che quella volta non avevo votato lui, mentre avevo votato Ciampi. Io dissi che era la prima volta che avevo votato per un Presidente della Repubblica e gli confessai che Ciampi non l'avevo votato, quindi la prima volta che avevo votato per un Presidente della Repubblica era stata per Napolitano al secondo mandato.

Vedete, quindi, com'è intensa la storia: lo scontro, il confronto e perfino il voto. Abbiamo imparato che si entra qui dentro con una buona cultura di base, che l'improvvisazione non paga mai, cari colleghi, e che si impara sempre qualcosa nel confronto del Parlamento e della democrazia anche dal proprio avversario, che può rimanere distinto e distante, ma con il quale in questo luogo si può combattere, discutere e capirsi.

Con questo spirito non servile, ma sincero, il Gruppo Forza Italia si unisce al ricordo del presidente Napolitano. (*Applausi*).

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Presidente, senatrici e senatori, quando un feretro sfila perché un cuore ha cessato di battere, niente vale

di più dell'umana espressione di cordoglio e di vicinanza ai familiari. Questo è stato detto e questa è la prima cosa da dire.

Oggi siamo chiamati ad esprimere una riflessione su una delle figure politiche più importanti del secolo scorso. Noi crediamo che la forma migliore per portare stima e ossequio sia quella di potersi esprimere nella maniera più rispettosa possibile, ma anche nella maniera più sincera possibile. Qualcuno poc'anzi in Aula, nel suo ricordo, ha evocato la dote della schiettezza, che fu la costante del suo portato politico e umano.

Ebbene, è nel nome di quella stessa schiettezza che il MoVimento 5 Stelle oggi non si nasconderà dietro il velo dell'ipocrisia con mutate valutazioni o, peggio, incoerenti rispetto a quello che è stato un giudizio politicamente negativo che abbiamo sempre espresso su Giorgio Napolitano con lealtà e con trasparenza.

Questo perché, a distanza di anni ormai dal termine del suo lungo mandato, resta ancora forte e diffuso il nostro ricordo delle sue costanti, talvolta pervicaci, refrattarietà e riluttanza a tutto ciò che poteva ricondursi alla parola «cambiamento». Eppure, egli accettò di traghettare l'Italia attraverso anni di forti istanze di cambiamento. Erano voci di una fase storica di grande riflessione civile; voci, però, che lui non seppe o non volle ascoltare.

Le risposte deludenti della politica di allora di fronte ai tanti scandali pubblici, alle deviazioni di apparati dello Stato e agli intrighi di potere non lo trattennero dall'archiviare come vuote invettive le parole del mio corregionale Enrico Berlinguer, che in quegli anni suggeriva che la politica di allora avrebbe dovuto avere come primo tema la questione morale; ma nemmeno la conclamata incapacità della politica di quegli anni di autoemendarsi e di autocurarsi dal cancro delle tangenti, dalla corruttela e dall'omertà lo indussero ad aprirsi o ad aprire una fase e un processo di revisione critica verso una classe politica e verso una fase politica che tutti vedevano ormai prossima al collasso, e così fu qualche anno dopo, con il ciclone di Mani pulite.

Egli accettò di restare al centro della scena politica in una delle crisi più tragiche - lo avete detto - della storia repubblicana, ma lo fece interpretando quelle forti spinte civili e sociali come meri pericoli per la stabilità dello Stato e, nel suo sforzo di difendere la Costituzione, finì per travalicarne i perimetri, smettendo piano piano i panni del rappresentante di Stato per divenire egli stesso Stato. Furono gli anni in cui «The New York Times» lo battezzò re Giorgio. È questo il nostro giudizio politico di un uomo colto, attento, abile e capace, ma che volle farsi re per difendere la Repubblica da se stessa.

Di lui, tuttavia, resta l'amore per la sua Patria e per la Nazione e tanto basta perché il MoVimento 5 Stelle renda oggi onore al senatore Giorgio Napolitano. *(Applausi)*.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, oggi commemoriamo il presidente emerito Giorgio Napolitano, una figura di grande rilevanza nella storia politica italiana.

Pur provenendo da diverse appartenenze politiche, riconosciamo tutti l'importanza del suo contributo al nostro Paese e alla politica italiana nel suo complesso.

Giorgio Napolitano è stato un uomo che ha dedicato la sua vita intera alla politica, con un amore profondo per la politica di partito, quella fatta di sezioni e di militanza, concetti che oggi sembrano essere in declino. Questo è un aspetto fondamentale della sua eredità, che vorrei sottolineare oggi: la politica di partito, la politica di parte, la politica di sezione e di militanza è certamente ciò che ha caratterizzato Giorgio Napolitano nella sua lunga vita ed è una politica che può ancora oggi essere un veicolo per il cambiamento positivo, se abbracciata con un profondo senso di responsabilità e dedizione al bene comune.

Il radicamento nelle comunità locali, la capacità di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo dato alla formazione di nuove generazioni di politici e *leader*, oggi, in un'epoca in cui la politica è accusata di essere più distante dai cittadini, nonostante i nuovi mezzi di comunicazione ci illudano in qualche modo di comunicare più velocemente con il nostro elettorato, le tradizioni politiche di lungo corso e la militanza nei territori rappresentano ancora il vero modo per mantenere un legame forte con la vita quotidiana del Paese e dei cittadini. Dobbiamo recuperare quell'amore per la politica basata sul servizio pubblico, sull'ascolto delle esigenze dei cittadini e sulla ricerca di soluzioni che possano migliorare le loro vite.

È importante ricordare allo stesso tempo che proprio il suo essere di parte ha fatto sì che i suoi incarichi istituzionali non siano stati privi di controversie. Una delle situazioni più discusse è stata senz'altro la sua reazione alla crisi politica del 2011, a seguito delle dimissioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e l'incarico conferito all'ex commissario europeo, oggi senatore a vita Mario Monti, per formare un governo tecnico. Non possiamo ignorare il fatto che quella situazione abbia sollevato interrogativi sulla sua interpretazione del ruolo istituzionale.

Lo stesso vale per l'aperto sostegno all'intervento militare in Libia, sempre nel 2011, di fianco agli alleati occidentali o la gestione della dolorosa vicenda umana di Eluana Englaro, con la lettera inviata all'allora presidente del Consiglio e poi con il rifiuto di firmare il decreto del Governo, causando uno scontro istituzionale forse senza precedenti. Ancor prima - e noi leghisti ce lo ricordiamo bene - vi fu la perquisizione nella sede di via Bellerio il 18 settembre 1996 (tre giorni dopo la grande manifestazione della Lega sul Po), che portò al ferimento del nostro Roberto Maroni e di alcuni dirigenti, mentre Napolitano ricopriva l'incarico di ministro dell'interno.

L'interpretazione interventista e politica del ruolo presidenziale ha suscitato dibattiti accesi e critiche; la discussione su come interpretare correttamente il ruolo della Presidenza della Repubblica è parte integrante del dibattito e costituisce un aspetto importante della sua eredità. Questi ragionamenti utili per mantenere in salute lo stato della nostra democrazia non vogliono in alcun modo negare la dedizione del presidente Napolitano nei confronti della causa pubblica e il suo contributo alla storia del nostro Paese, che rimarranno un segno importante nel panorama politico italiano.

Un'ultima riflessione, prima di concludere: senza dubbio, la vita politica sempre dichiaratamente di parte di Giorgio Napolitano è stata caratterizzata da una serie di fasi e di sviluppi, tra i quali troviamo il suo sostegno da giovane alla repressione sovietica in Ungheria del 1956, seguito dal suo atto di pentimento e omaggio alla resistenza ungherese durante la sua presidenza. Questo percorso di evoluzione delle idee è emblematico della complessità della politica e della natura stessa della crescita e della maturazione di un individuo. È innegabile che per ogni politico decisioni o posizioni passate, alla luce di nuove esperienze e riflessioni, possano apparire controverse e sballiate. Tuttavia, è altrettanto importante riconoscere la capacità di un *leader* di ammettere tali errori ed impegnarsi per il cambiamento positivo. Nel caso di Napolitano, il suo atto di omaggiare la resistenza ungherese è stato un gesto significativo di pentimento e riconciliazione con la storia.

Questo ci ricorda che nessuno è immune dagli errori e che l'importante è la capacità di imparare da essi e di crescere come individui e *leader*. Nel contesto della politica, in cui le decisioni possono avere conseguenze significative per intere Nazioni, la maturazione delle idee è un segno di saggezza e di integrità. Perciò, invece di rincorrere gli scheletri nell'armadio di chiunque (tendenza quanto mai attuale e preoccupante), è importante valutare il modo in cui un individuo, soprattutto impegnato nella politica, ha sviluppato le sue opinioni in risposta alle sfide e alle esperienze che ha affrontato.

Questo processo di crescita e di maturazione è essenziale per la politica e per il miglioramento continuo delle decisioni che influenzano la vita di molti.

Concludo il discorso esprimendo, a nome di tutto il Gruppo Lega del Senato, le più sentite condoglianze alla famiglia di Giorgio Napolitano e a tutta la sua famiglia politica. Che riposi in pace. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, il presidente emerito Giorgio Napolitano ha accompagnato la Repubblica italiana per tutti i settantasette anni di storia: la Repubblica inizialmente in fasce, che muoveva i primi passi; la Repubblica delle grandi trasformazioni; la Repubblica del *boom* industriale; la Repubblica delle grandi crisi e delle grandi rinascite. Giorgio Napolitano ha accompagnato la Repubblica in un'Europa che inizialmente non c'era, che poi è diventata stella polare per tutti noi.

Giorgio Napolitano, come ha ricordato il figlio Giulio - che il Gruppo Partito Democratico saluta e abbraccia con tutta la famiglia - entrò durante la guerra nel Partito Comunista come tanti giovani di allora; non era attratto certo dall'Unione Sovietica, ma quel partito gli era sembrato l'organizzazione più adeguata per combattere il fascismo. Sì, signor Presidente, perché l'impegno politico e civico di Giorgio Napolitano nacque in quel momento storico e poi quel partito, quello togliattiano, che dopo il 1944 scopriva il popolo, gli era sembrato nella realtà napoletana di allora il più attrezzato per rimettere in piedi la democrazia italiana.

In quel contesto, colleghi, maturò quel patrimonio culturale del suo riformismo, quella competenza che si deve unire alla capacità di cambiare in meglio l'esistente, che si legò sempre all'ideale europeo che caratterizzò di fatto l'impegno di Giorgio Napolitano in tutto il suo percorso politico: il sentirmi europeo, il rapporto con la realtà dell'Europa e con il progetto dell'integrazione e unità europea - scriveva nel 2016 - ha rappresentato uno snodo essenziale della mia esperienza nel suo graduale evolversi e nel suo profondo rinnovarsi. Grazie a lui e a tanti altri quel partito, il Partito Comunista Italiano, prese la strada per iniziare il percorso che lo portò ad entrare nella famiglia del socialismo europeo.

Primo Presidente della Repubblica a venire dalla tradizione comunista, è stato essenzialmente uomo delle istituzioni. Prima da uomo di partito, capace di posizioni diverse rispetto alla cosiddetta linea, ma sempre senza alzare la voce o minacciare scissioni, perché si può stare in una comunità politica anche in minoranza, anche senza condividere la linea della maggioranza, ma combattendo per ideali che nel lungo termine e indicano la strada più giusta. Poi parlamentare, Presidente della Camera, Ministro e Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, signor Presidente, è stato un uomo di Stato, tra i primi a comprendere le difficoltà, a individuare le crepe nel nostro sistema democratico, consapevole della necessità di riforme strutturali del nostro sistema politico. Le sue scelte hanno sempre avuto come stella polare la difesa della nostra Costituzione e la tenuta del tessuto democratico anche nei momenti più difficili.

Signor Presidente, tra le tantissime proposte di legge, molte delle quali trasformatesi in legge, ne abbiamo ritrovate alcune che ci piace ricordare oggi, nel giorno della sua commemorazione: una sua decretazione d'urgenza, che dovrebbe farci riflettere; una sulla riforma dell'università e alcune parole sul diritto allo studio; quella sulla contabilità generale dello Stato, che sta particolarmente a cuore a me, perché l'ho utilizzata nella riforma del bilancio che con l'80 per cento del Parlamento approvammo nel 2016.

Nel lontano 1983, signor Presidente, Giorgio Napolitano sulla decretazione d'urgenza diceva che la materia aveva perso carattere di straordinarietà ed era divenuta un modo normale di legiferazione, svuotando sostanzialmente il bicameralismo.

Lo diceva quarant'anni fa: non avrebbe mai immaginato che un giorno la prassi ci avrebbe portato ad una sorta di monocameralismo alternato, ma è la condizione nella quale siamo.

Ricordo anche le parole sul diritto allo studio di Giorgio Napolitano deputato, che sottolineava la necessità di affrontare la questione al livello della scuola materna e dell'obbligo e da un punto di vista ben più generale, che non fosse solo quello dell'esonero dal pagamento delle tasse, ma erogando borse di studio e garantendo gli alloggi, e questo quasi quarant'anni fa.

In tema di bilancio pubblico, con una proposta di legge del 1983, sottolineava l'importanza della legge finanziaria quale strumento finalizzato a porre un freno alla legislazione di spesa, all'epoca già frantumata e fuori controllo.

Sono tanti gli insegnamenti che il presidente Napolitano ci ha lasciato, ma quello che offriamo alla riflessione di tutti i Gruppi parlamentari che oggi

lo hanno commemorato è un aspetto che sottolineò nel discorso di reinsediamento. Non ebbe parole morbide nei confronti del sistema politico, signor Presidente, e dei partiti, colpevoli - come ebbe a dire in un'intervista a Eugenio Scalfari - di pestare l'acqua nel mortaio. In quel passaggio, non meno imperdonabile per la classe politica fu il fatto di non essere riuscita a fare un salto di qualità, per infrangere il tabù di un bicameralismo che segnava e metteva in evidenza le proprie difficoltà e che di fatto era superato da una prassi che oggi tocchiamo con mano, ma mai, mai, mai, in nessun modo, il presidente della Repubblica emerito Napolitano ha messo in discussione la figura del Presidente della Repubblica come garante dell'unità costituzionale. Noi speriamo che questo insegnamento ci possa illuminare in questo confronto che abbiamo di fronte.

Concludo semplicemente ricordando all'Assemblea che nel 2011 a Rimini, davanti a una platea di giovani, in occasione del 150° anniversario della nascita dello Stato unitario, spiegò il filo ispiratore di quelle celebrazioni individuandolo nell'impegno a trasmettere piena coscienza di quello che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato e delle grandi riserve di risorse umane e morali, di intelligenza e di lavoro.

Con lui, signor Presidente, colleghi, se ne va un padre della nostra Repubblica, un politico a tutto tondo, un uomo di sinistra e un grande europeo. *(Applausi)*.

Saluto al Presidente del Consiglio nazionale austriaco

PRESIDENTE. Saluto con piacere il presidente del Consiglio nazionale austriaco Wolfgang Sobotka, scusandomi se lo riceverò con qualche minuto di ritardo, appena concludiamo questa fase dei lavori. *(Applausi)*.

Commemorazione del presidente emerito Giorgio Napolitano

MALAN *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(Fdl)*. Signor Presidente, il ricordo e la commemorazione di una figura così importante, che ha segnato sicuramente la storia della nostra Nazione, va ben al di là della parte politica nella quale ha militato. La valutazione storica verrà fatta in sede storica, per l'appunto, perché una personalità che ha segnato così profondamente la storia della nostra Repubblica è in quella sede che troverà le sue valutazioni e i giudizi, per comprendere che cosa il suo lascito significherà per la nostra Nazione, oggi e nel futuro.

In questa sede, credo che sia giusto ricordare quanto sicuramente ci accomuna e quanto la sua figura possa ispirare chiunque, di qualunque parte politica.

Il suo profondo senso delle istituzioni l'ha espresso nel suo lunghissimo impegno politico, cui ha dedicato oltre settant'anni, ai livelli più alti,

dalla sua prima elezione alla Camera, che lei, presidente La Russa, volle ricordare in una giornata, il 28 giugno, il giorno prima del novantesimo compleanno del nostro collega oggi scomparso, e tre giorni dopo i settant'anni dalla sua prima elezione. L'impegno che ebbe fin dalla sua prima legislatura, la passione e l'attenzione per i lavori parlamentari non lo hanno mai abbandonato durante tutto il suo altissimo *cursus honorum*.

Anche da Presidente della Repubblica seguiva con estrema accuratezza ogni passo dei lavori parlamentari. Ricordo che ero relatore di un'importante provvedimento e le volte che mi era capitato di interloquire con il presidente Napolitano mi accorgevo che conosceva esattamente le posizioni, le proposte e i dubbi di ogni singolo membro della Commissione che si stava occupando di quel provvedimento, senza bisogno di appunti o di altri strumenti per ricordarseli. Un atteggiamento tanto coscienzioso, che ha segnato, dandogli una forte impronta personale, tutte le cariche che ha avuto, è stata probabilmente una delle caratteristiche principali del suo impegno politico.

Deputato per molti anni, ha ricoperto incarichi importantissimi all'interno del suo partito; Presidente della Camera in un periodo molto difficile e discusso; Presidente della Repubblica, il primo a essere eletto per due volte alla massima carica della Repubblica; e anche, com'è stato ricordato, Presidente del Senato, sia pure provvisorio, nella prima seduta della scorsa legislatura, il 23 marzo del 2018, quando pronunciò il suo ultimo discorso ufficiale, sicuramente l'ultimo in sede parlamentare.

Di quel breve discorso cito alcuni elementi che credo ci possano davvero accomunare tutti. Parlando di Europa, ricordò l'importanza delle conquiste che ci sono state negli ultimi decenni e in quelli seguiti alla guerra, con particolare riferimento alla pace, allo sviluppo economico, alla qualità sociale e ai diritti civili. Tutte conquiste, egli disse, esposte anche oggi a rischi, inclusa la conquista della pace: e abbiamo ben visto quanto fossero appropriate queste parole l'anno scorso, quando purtroppo è iniziata una guerra proprio nel territorio europeo.

In un passaggio successivo disse che occorre scongiurare la violenza, in tutte le sue motivazioni e in tutte le sue forme. Anche questa parte va messa in relazione con il senso delle istituzioni, che non può che essere rispetto per le istituzioni: rispetto delle istituzioni e volontà di scongiurare la violenza sono due cose che in particolare devono andare insieme. Non sono accettabili le manifestazioni violente, qualunque sia la parte cui appartiene la figura contestata: sarebbero state inaccettabili manifestazioni violente contro il presidente Napolitano; sono inaccettabili le manifestazioni violente che abbiamo visto oggi nei confronti del presidente Meloni a Torino.

Il presidente Napolitano chiuse la parte principale del suo intervento raccomandando la necessità di rendere più partecipata ed efficiente, attraverso tutti i canali di riforma percorribili, la nostra democrazia nel solco della Costituzione repubblicana.

Riconoscendosi in queste parole, il Gruppo Fratelli d'Italia rivolge un pensiero particolare ai familiari del presidente Napolitano qui presenti e a coloro che sono stati particolarmente vicino a lui nell'impegno politico in questo momento di ricordo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione dalla sede redigente dei disegni di legge che concernono le iniziative molto importanti per diffondere la conoscenza della tragedia delle foibe, sospendo per cinque minuti i lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,25).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che nella seduta del 3 ottobre 2023 ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

nella Regione Emilia-Romagna:

Alberto Balboni, Michele Barcaiuolo, Lucia Borgonzoni, Pier Ferdinando Casini, Marco Croatti, Graziano Delrio, Marta Farolfi, Silvia Fregolent, Marco Lisei, Daniele Manca, Elena Murelli, Vincenza Rando, Domenica Spinelli e Sandra Zampa.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(317) ROMEO ed altri. – Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe

(533) MENIA ed altri. – Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

(548) GASPARRI. – Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli»

(Relazione orale) (ore 16,26)

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 317, 533 e 548.

Il relatore, senatore Paganella, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PAGANELLA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, giunge all'esame dell'Assemblea il testo unificato formulato dalla 7ª Commissione permanente all'esito dell'esame in sede redigente concluso il 26 luglio scorso. Il testo in esame risulta dalla congiunzione del disegno di legge n. 317, a prima firma del senatore Romeo, con il disegno di legge n. 533, a prima firma del senatore Menia, e con il disegno di legge n. 548 di iniziativa del senatore Gasparri. Il disegno di legge, composto di un unico articolo, apporta modificazioni alla legge n. 92 del 2004 che ha istituito il Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale.

Con una prima modificazione si prevede l'indizione annuale, in occasione del giorno del ricordo, di un concorso nazionale finalizzato a premiare il progetto più meritevole per la realizzazione di un'installazione temporanea, opera d'arte in qualsiasi forma espressiva, da esporre per la durata di un anno in un capoluogo di Regione differente ogni anno. La seconda novella alla legge n. 92 del 2004 istituisce, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, un fondo con una dotazione di un milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, per promuovere e incentivare i viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli per gli studenti delle scuole secondarie, con l'obiettivo di far maturare la coscienza civica delle nuove generazioni. Con un'ulteriore integrazione alla legge n. 92 del 2004 è concesso un finanziamento di 300.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 ai seguenti beneficiari nella misura di 75.000 euro annui per ciascun soggetto: la Lega nazionale di Trieste per la gestione del Sacario del monumento nazionale della Foiba di Basovizza; l'Unione degli istriani di Trieste per la gestione del Museo di carattere nazionale Centro di raccolta profughi (CRP) di Padriciano a Trieste; l'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata (IRCI) per la gestione del Museo delle masserizie dell'esodo Magazzino 18 del porto vecchio di Trieste; la Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per attività di formazione svolte d'intesa con il Ministero dell'istruzione e del merito. Infine viene modificato l'articolo 3 della legge n. 92 del 2004 al fine di prevedere che la domanda per la concessione dell'insegna metallica riconosciuta a titolo onorifico ai congiunti dei soggetti infoibati, in mancanza di parenti in vita o di un esplicito interesse da parte degli stessi, possa essere presentata anche dal sindaco del Comune di nascita degli infoibati o degli scomparsi. Questo per quanto riguarda gli aspetti puramente tecnici.

Dal punto di vista politico, avviandomi alla conclusione, signor Presidente, devo ringraziare i miei colleghi della 7ª commissione perché il testo finale licenziato è il risultato e l'espressione di una convergenza fra tutte le forze politiche, fondata sul condiviso convincimento che la tragedia delle foibe è stata un abisso che ha inghiottito nel suo errore migliaia di italiani vittime della furia ideologica comunista di Tito, che ha travolto e cancellato ogni senso di umanità, la centralità della persona e dei valori di libertà e democrazia e ha costretto centinaia di migliaia di nostri connazionali a esodare dalle terre dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia nel secondo dopoguerra: una tragedia e una verità storica per troppo tempo dimenticata, se non ridimensionata o volutamente e vergognosamente oscurata.

Proprio oggi che la guerra è purtroppo tornata a insanguinare pezzi d'Europa è fondamentale ribadire che la libertà va sempre di pari passo con la verità e che il rispetto della vita di ogni essere umano e dello stato di diritto sono il nostro faro e l'unico baluardo contro ogni forma di barbarie, totalitarismo e violenza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire il plauso per questo provvedimento così importante, che ho seguito personalmente più volte anche in 7ª Commissione e che ha visto una convergenza tra tutte le forze politiche, con un dibattito costruttivo e virtuoso. Anche lo scorso anno, in occasione dell'approvazione della legge sui viaggi della memoria, proprio in questo ramo del Parlamento, abbiamo detto che gli studenti che possono toccare la storia con mano, nei luoghi di queste tragedie, poi ne portano in sé il ricordo in maniera viva molto più che con lo studio astratto. Potenziare queste iniziative è quindi meritorio, soprattutto se lo si fa con delle opere d'arte che coinvolgono le università e che faranno esporre nei Capoluoghi di Regione per un anno queste iniziative degli studenti di architettura e di ingegneria che testimonieranno con la loro fantasia e con il loro valore un nuovo modo di celebrare le foibe e l'esodo. Anche nelle scuole secondarie, momento fondamentale di partecipazione, questo fondo darà sicuramente modo al Ministero dell'istruzione e del merito di poter organizzare dei viaggi più omogenei e potenziati in tutto il fronte orientale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il testo unificato dei disegni di legge nn. 317, 533 e 548, formulato in sede redigente dalla 7ª Commissione permanente, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, intervengo con grande emozione, ma anche con un po' di amarezza per quanto si è perso, in un concetto assolutamente psicopatologico per cui solo le verità belle di una certa parte politica vanno raccontate e le brutte vanno rimosse sempre. Questa ingiustizia storica ce la siamo portata dietro per decenni, aumentando ancora di più il dolore dei sopravvissuti, delle persone care, di chi è stato obbligato ad allontanarsi col cuore spezzato dalla propria terra per una furia comunista, con l'orco Tito. Tutto questo è stato rimosso per decenni, in quell'ottica per cui

solo noi abbiamo le mani pulite, aggiungendo dolore a dolore, amarezza ad amarezza, solitudine a solitudine, anche se poi queste persone sopravvissute, piene di dignità, hanno reagito con coraggio, con misura e con onestà, ma il dolore di chi è morto, è stato ucciso, è stato segregato, torturato, abusato non può essere rimosso né assolto in alcun luogo. I luoghi emblematici li ha nominati il relatore: Basovizza, il Museo centrale, i luoghi dell'orrore, piccoli *lager* grandi nel dolore.

Io credo che questo provvedimento non restituirà nulla a chi non c'è più, ma permetterà a chi ricorda, magari delle generazioni future, di “consolare” un po' di più questo enorme torto, anche se questi dolori collettivi non possono in alcun modo essere guariti. È una ferita che non si rimarginerà mai, resta quasi impressa nel DNA, nella genetica di chi sopravvive o di chi sopravvive a chi è sopravvissuto, cioè alle future generazioni. Però a qualcosa serve: a che non si ripeta più e soprattutto serve a portare democrazia e la democrazia è prima di tutto verità storica.

Questo finanziamento, che permetterà viaggi, previ progetti, non solo chiarisce e consola ma permette un nuovo protagonismo della democrazia. Io credo che nessuno - lo dico senza piaggeria - a parte il relatore e chi, con le proprie parole, mi succederà prestissimo, Presidente, abbia saputo descrivere, con dolore ma con poesia, il senso di quello che è accaduto, e che ancora sta accadendo finché qualcuno dirà ancora l'ultima bugia o un'ultima rimozione ipocrita, come il senatore Menia, che ha fatto del dolore che rappresenta e che prova una poesia, una musica difficile da sopportare. Spesso infatti il peso del dolore provocato dagli altri, quando diventa collettivo, in qualche modo pesa anche sulle coscienze delle persone che non hanno vissuto e non vivono in quel periodo, ma che hanno sempre la sensazione di poter fare in futuro qualcosa in più.

Io sono felice di parlare con una voce stonata, rispetto alla consapevolezza di tanti altri, di questo provvedimento e di questi fatti, di questi accadimenti. Credo che esistano momenti nei quali la terra si ferma, nei quali la voce del globo terrestre e delle stelle taccia per un istante, perché l'orrore provocato alle genti, alla collettività, sia contro natura e quindi anche la natura taccia per un secondo.

Ecco, io credo che oggi non dobbiamo tacere nemmeno un secondo, ma essere indignati per chi ha parlato troppo poco, oppure ha detto bugie, e se non si può essere felici (perché non lo si può essere intervenendo, anche se a distanza, su questi accadimenti), per lo meno che si abbia la serenità di poter dire che questa volta, ancora una volta, il Senato, o almeno una parte di esso (anche se spero di no) ha parlato, in maniera consapevole e dolorosa, il lessico difficile ma miracoloso e meraviglioso della democrazia, anche se si interviene troppo tempo dopo. Questo comunque non diminuisce il valore del provvedimento che, per quanto mi riguarda, porteremo avanti oggi. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, dico subito che su questa proposta di legge noi ci asterremo. Per evitare fraintendimenti o equivoci, in buona o in cattiva fede, vorrei chiarire subito alcuni punti essenziali.

Noi ci riconosciamo nelle parole pronunciate alcuni mesi fa dal presidente Mattarella, quando sottolineò la finalità del Giorno del ricordo, così come indicata nella stessa legge istitutiva: «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo Dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». «Un carico di sofferenza, di dolore e di sangue - aggiunse il Presidente - per molti anni rimosso dalla memoria collettiva e, in certi casi, persino negato». L'ho detto prima e lo ribadisco: mi riconosco e ci riconosciamo pienamente in queste parole. Peraltro, come ho già avuto modo di dire in quest'Aula, penso di poter dire che noi, differentermente da altri, abbiamo fatto da tempo fino in fondo i conti con la nostra storia e quello che contestiamo non sono certamente i fatti, ma una certa interpretazione dei fatti e soprattutto il loro utilizzo storico.

La nostra scelta di astenerci non è motivata né da reticenze e nemmeno da ambiguità sul giudizio storico nettissimo che diamo sulle uccisioni, sull'esodo e sulla pluridecennale rimozione di quella tragedia, che credo vada inquadrata dentro la complessa vicenda del nostro confine orientale. La storia non è uno spezzatino, non se ne scelgono alcune parti tralasciandone altre: l'italianizzazione forzata, l'invasione della Jugoslavia, i massacri nazifascisti sono parte di quella storia e non possono essere espunti, ma non voglio in alcun modo che questa rivendicazione di onestà storica possa passare per giustificazionismo, anche se non manca certamente chi l'ha usata tendenziosamente. Le catene di violenze e di soprusi precedenti - che sono reali - non possono essere dimenticate, ma neppure utilizzate per giustificare quello che non è in alcun modo evidentemente giustificabile; quindi nessuna reticenza sul giudizio storico.

I nostri dubbi riguardano piuttosto l'uso della memoria, in questo come in altri frangenti. Tutti esaltiamo spesso il valore della memoria e io penso sia giusto e necessario farlo. Sarebbe però ora di fare un passo avanti e dire chiaramente, Presidente, che della memoria si può fare buon uso, ma se ne può fare anche uno cattivo. La politica italiana, larga parte della politica italiana è stata negli ultimi anni maestra nel fare il peggior uso possibile della memoria e della storia. Si fa cattivo uso della memoria quando la si usa come un oggetto contundente da adoperare nella contesa politica del presente. Si fa cattivo uso della storia quando la si maneggia non per elaborare e superare lacerazioni, ma per riprodurle all'infinito. Si fa cattivo uso della memoria storica quando la si sfrutta come espediente che assolve dall'obbligo di affrontare la battaglia politica nel presente, appellandosi in questo modo al solo richiamo identitario. Si fa un cattivo, anzi un pessimo uso della storia soprattutto quando si cerca di usare capziosamente singole vicende per insinuare l'idea che nell'immane tragedia del Novecento non ci fossero una parte giusta e una sbagliata.

Dunque, il buon uso della memoria non è un esercizio facile. Richiede lucidità, misura e profonda onestà. Bisogna saper prendere in considerazione l'intero quadro complessivo, fuggendo la tentazione di esaltare solo gli aspetti più utili per la propaganda di parte, ma allo stesso tempo rifiutando alla radice ogni giustificazionismo e ogni negazionismo. Bisogna cioè avere il coraggio di ammettere verità che ci feriscono senza dimenticare che, nella più atroce guerra che il mondo abbia mai conosciuto, non si fronteggiavano soggetti equivalenti.

Ritengo necessaria questa premessa, perché temo che la proposta di cui oggi discutiamo possa pendere dal lato di un cattivo uso della memoria, non per pregiudizio, ma perché nella proposta di legge non si fa proprio menzione, per esempio, di quelle complesse vicende del confine orientale che invece figuravano nella legge istitutiva del Giorno del ricordo. E allora credo che una cosa sia non adoperare la memoria a fini giustificazionisti, altra evidentemente è espungere oppure cancellare intere e fondamentali parti della storia.

Rilevo inoltre che il finanziamento per la ricerca storica è indirizzato solo per le associazioni degli esuli, escludendo senza alcun motivo ragionevole gli istituti di ricerca, le associazioni e le fondazioni che, da anni e con gran merito, si occupano delle vicende del confine orientale. È una scelta davvero inspiegabile se l'obiettivo è quello di restituire al Paese e alle giovani generazioni una memoria storica priva di rimosioni, ma lucida e completa.

Allo stesso modo la delega solo alle associazioni degli esuli dei Viaggi del ricordo finirebbe - io credo - per cancellare aspetti di quella vicenda storica che sono invece fondamentali; per esempio, la costituzione delle Repubbliche libere partigiane, tra cui una, quella della Carnia, fu la prima - pensate voi - a deliberare il diritto di voto per le donne nel nostro Paese.

Se della storia e della memoria vogliamo fare buon uso, dobbiamo essere capaci tutti di accantonare l'interesse di parte e dobbiamo essere capaci di abbandonare la strumentalizzazione ai fini della propaganda. Le scelte cui ho fatto invece riferimento, senza nulla togliere, a mio parere, all'importanza del ricordo della tragedia delle Foibe e dell'esodo, non vanno in questa direzione; per tale ragione ci asterremo dal voto.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, tutte le iniziative di approfondimento di circostanze storiche e di ricordo delle sofferenze patite da esseri umani senza colpa sono fonte di crescita e di arricchimento culturale per le nuove generazioni; sono quindi da sostenere senza discussione. Capisco però le considerazioni fatte prima di me dal senatore De Cristofaro e, in qualche misura, colgo anche le criticità che lui ha evidenziato. Nulla infatti come il confine orientale e le vicende degli anni a cavallo della guerra e nell'immediato Dopoguerra, sono rappresentative di quali tragedie possa provocare la belva

umana, come la chiamava Guccini, quando è rappresentata da diverse parti, tutte altrettanto belve che spesso fanno a gara a chi lo è di più.

Io ho avuto la ventura di sposare una donna di origine giuliana che, per parte di madre, è di famiglia profuga dell'Istria, e quindi ho avuto la fortuna di poter approfondire direttamente da testimonianze viventi quello che è accaduto in quei tempi e in quei luoghi. Devo dire che mi ha colpito molto il fatto di apprendere tante cose così avanti nell'età perché a scuola, in effetti, negli anni Sessanta e Settanta, ci insegnavano una storia molto monocorde; c'erano i cattivi, che erano gli altri, e i buoni, che eravamo noi. Scoprire poi che non è andata proprio così, che ci sono tanti buoni e tanti cattivi di diverse parti, consente però di avere la mente più aperta e più ampia. Sono convinto che anche questa iniziativa possa servire ad aprire la mente dei nostri concittadini del futuro.

Nel 1988 insegnavo in una scuola media e organizzai una gita scolastica a Trieste. Andammo a visitare la Risiera di San Sabba e la Foiba di Basovizza, perché ritenevamo corretto fare questo. Eravamo nel 1988, trentacinque anni fa, molto prima che la Foiba di Basovizza venisse resa accessibile (come è adesso). Ricordo che quella fu un'esperienza straordinaria per i miei studenti di allora, che sono oggi quasi cinquantenni.

Chiudo nel dare un segno di speranza. Nelle mie esplorazioni della costa dalmata mi è capitato di arrivare a Sansego, un'isola che si trova a sud di Lussino, chiamata il vigneto galleggiante, perché è circa un chilometro quadrato di vigne sopraelevato rispetto al mare Adriatico. Ebbene, in cima a questo pianoro, nel punto più alto, c'è un cimitero, dove ci sono diverse tombe scavate di fresco, con lapidi di sepolti di lingua italiana, che erano gli abitanti di quella zona che sono andati via da lì, hanno fatto più o meno fortuna, si sono trovati in condizioni all'inizio sicuramente molto difficili, però poi, rimboccandosi le maniche, hanno contribuito a costruire comunità in giro per il mondo, anche nella mia città, ed infine tornano o si fanno riportare per essere seppelliti in questo luogo con vista sul mare, che ricorda quello che hanno visto tutte le generazioni passate delle loro famiglie. Credo che questo sia un segnale che ci dice che, qualsiasi cosa succeda, la si può superare con la buona volontà, con la voglia di lavorare e con la voglia di approfondire culturalmente e come si deve le vicende storiche.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, quella delle foibe è stata una grande tragedia italiana, un massacro iniziato nel 1943 e andato avanti per diversi anni. Proprio mentre il Paese, la maggior parte degli italiani, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, provava a ripartire e a ritornare faticosamente e gradualmente alla normalità, un destino avverso colpiva invece gli italiani nelle terre occupate dalle truppe jugoslave. Queste persone, anziché tornare alla normalità, hanno vissuto una situazione di profonda costernazione, fatta di torture, di carcere, di epurazioni, di morte. Furono coinvolti bambini, donne, giovani e anziani, famiglie della Venezia Giulia, ma anche

della Dalmazia, che dovettero sperimentare la disumanità dei totalitarismi del '900.

Quella delle foibe è stata una tragedia purtroppo rimasta viva per tanto tempo solo nel ricordo dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime. Un capitolo buio della nostra storia, per troppo tempo taciuto e negato, forse per il timore che la memoria di quegli eccidi suonasse impropriamente come una giustificazione dei crimini commessi dal regime fascista. Fu un grande Presidente della Repubblica, con un passato da partigiano nella resistenza al nazifascismo, Carlo Azeglio Ciampi, a sottolineare l'importanza del Giorno del ricordo. Egli disse (cito testualmente) che quel giorno «testimonia la presa di coscienza dell'intera comunità nazionale. L'Italia non può e non vuole dimenticare: non perché ci anima il risentimento, ma perché vogliamo che le tragedie del passato non si ripetano in futuro. La responsabilità che avvertiamo nei confronti delle giovani generazioni ci impone di tramandare loro la consapevolezza di avvenimenti che costituiscono parte integrante della storia della nostra patria».

Il dovere della memoria di quell'eccidio, come di tutte le altre sanguinose vicende dei totalitarismi, nasceva, per l'allora Capo dello Stato, dall'esigenza di difendere la civiltà europea, che è fatta di umanità, di rispetto per l'altro, di fede nella ragione, nel diritto e nella solidarietà, che la Seconda guerra mondiale ha rischiato di inghiottire.

Il compito che noi abbiamo qui oggi è allora quello di nutrire la memoria della tragedia delle foibe, con iniziative rivolte alle nuove generazioni. Da qui noi voteremo a favore di questa proposta di legge, che, attraverso un concorso universitario, rivolto anche alle istituzioni dell'alta formazione artistica, prova ad istituire questo ricordo. Proviamo anche insieme a trovare le risorse per sostenere i viaggi delle scuole superiori, affinché di quell'eccidio rimanga la memoria, perché non debba più capitare.

Questo anche perché riteniamo che, attraverso la scuola, l'università, il coinvolgimento delle giovani generazioni, possa esserci un vaccino potentissimo contro il rischio del contagio della violenza nazionalista, di qualunque segno ideologico e di qualunque colore. Abbiamo il dovere di ricordare, di non cancellare le tracce delle sofferenze patite dal popolo italiano, così come abbiamo il dovere di portare avanti un impegno per la verità, contro ogni reticenza ideologica o rimozione opportunistica.

Da parte nostra, come parlamentari e rappresentanti del popolo, mi auguro che ci sia oggi la maturità che c'è stata vent'anni fa, da parte del Parlamento di allora, che istituì appunto il Giorno del ricordo. Mi auguro che ci sia una maturità analoga per fare un passo ulteriore e che il Parlamento agisca come allora, quando seppe convergere in modo quasi unanime su di una legge fondata sul rispetto e sull'amore per la verità e per i nostri connazionali.

Allo stesso modo, io mi auguro che questo Parlamento approvi oggi a larghissima maggioranza questa proposta di legge, anche perché deve essere chiaro a tutti che i morti delle foibe non sono né di destra né di sinistra, ma sono cittadini vittime della storia di quegli anni e come tali vanno ricordati e rispettati. *(Applausi)*.

La storia italiana ed europea del secolo scorso è stata una storia di errori e di orrori, che occorre guardare in faccia senza equivoci e senza indulgenza. A qualificare, anzi a squalificare, il totalitarismo non è il colore rosso o nero, ma la natura di un regime politico senza rispetto per la vita, senza rispetto per la libertà e per la dignità umana.

Il ricordo dei morti delle foibe non cancella né redime le colpe mostruose di cui il regime fascista si macchiò nelle terre in cui migliaia di italiani furono torturati e assassinati dalle milizie titine e dove altre centinaia di migliaia furono costretti all'emigrazione forzata. Quella non fu una ritorsione per gli errori del regime fascista, perché gli innocenti ingoiati dalla profondità delle cavità carsiche nulla avevano a che vedere con il fascismo.

Di cosa erano colpevoli? Di essere italiani. Anche certa propaganda, negli anni a seguire, non alleviò la sofferenza di quei 250.000 profughi, che in Italia cercavano solo accoglienza e comprensione. Ancora una volta, di cosa erano colpevoli? Erano solo italiani.

E mi piace proprio quest'oggi ricordare l'impegno del presidente Giorgio Napolitano, che tanto ha fatto per restituire verità a quei tragici avvenimenti. Così come voglio ricordare, lo ha già fatto il collega De Cristofaro, l'impegno del nostro presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che proprio il 13 luglio del 2020 fu protagonista di una stretta di mano con il presidente sloveno Pahor alla foiba di Basovizza: un gesto semplice, ma pieno di significato. (*Applausi*).

In quell'occasione, il presidente Mattarella disse che la storia non si cancella, che possiamo coltivarla con rancore, oppure farne patrimonio comune nel ricordo.

Noi sappiamo qual sia la strada da scegliere e, proprio alla luce di tale convincimento, annuncio il voto del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope a favore di questo provvedimento.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, come molti colleghi hanno ricordato, sono passati molti anni, circa venti, da quando è stato istituito il Giorno del ricordo, con una legge voluta dal Parlamento quasi all'unanimità: i voti contrari furono pochissimi e non sono un vanto per chi li espresse. Abbiamo prima ricordato il presidente Napolitano; con lui e altri Presidenti della Repubblica gli eventi della memoria hanno avuto importanza: spesso, anche negli ultimi anni, sono stati ospitati al Quirinale o in quest'Aula, dove abbiamo celebrato numerose volte il Giorno del ricordo con testimonianze varie.

Non è ancora sufficiente, perché viviamo in un clima negazionista per certi versi. Ancora qualcuno rimbrotta chi vuole portare la memoria delle foibe e dell'esodo istriano-giuliano-dalmata nell'ambito delle memorie nazionali. Sono onorato di avere ricevuto giorni fa dall'Associazione Dalmati il Premio Tommaseo, perché i figli di quella diaspora hanno voluto riconoscere

un impegno che io e tanti altri colleghi abbiamo sempre avuto nel Parlamento, alla Camera e al Senato, perché questa memoria non si disperdesse.

In vari abbiamo presentato delle proposte di legge - io l'ho presentata proprio il 10 febbraio di quest'anno, celebrando in questo modo il Giorno del ricordo - che servono a promuovere dei viaggi della memoria degli studenti nei luoghi delle foibe e dell'esodo. Si tratta di cifre per la verità molto ridotte. Al Governo, negli anni, fatta la legge si può trovare non l'inganno, ma semmai la moltiplicazione delle risorse: dal museo dove le masserizie, i ricordi, i libri di quelli che furono cacciati da terre fino ad allora italiane - l'Istria, la Dalmazia, Fiume - furono conservati, ora quelle masserizie, quei ricordi e testimonianze sono stati portati in un luogo più ampio, nel porto di Trieste, con un museo che è stato realizzato ma che può essere ancora ampliato, migliorato e valorizzato.

Credo che con il disegno di legge in discussione diamo anche un aiuto - per la verità ancora molto limitato - ad attività del genere, alle varie associazioni, a chi si dedica alla cura della Foiba di Basovizza, dove avvenne il gesto simbolico del presidente della Repubblica Cossiga. Si dovettero attendere decenni per gesti simbolici in omaggio alle foibe e già questo fa capire quanto sia stata sofferta la riconquista di uno spazio nella memoria collettiva di una storia patria per troppo tempo negata.

La Rai realizzò - in molti ci demmo da fare perché questo avvenisse - una *fiction*, dopo molti anni (nel 2005), «Il cuore nel pozzo», incentrata sulla fuga di bambini dai partigiani di Tito, e poi (nel 2018) ha contribuito - anche in questo caso con mezzi per la verità limitati - alla realizzazione del film «Red Land», dedicato a Norma Cossetto, una giovane studentessa massacrata, violentata, uccisa e poi gettata nelle foibe, che oggi è stata ricordata. Ad altre opere sono stati dedicati molti soldi: la Rai ha fatto una *fiction*, spendendo alcuni milioni, su Mimmo Lucano, quel sindaco che è stato condannato a non so quanti anni in primo grado sull'immigrazione. Per il film sulle foibe si è speso molto meno. Solo che in un caso ha onorato la verità, mentre in un altro caso ha speso soldi per una *fiction* che non è andata neanche in onda, essendo stato condannato il protagonista Lucano. Speriamo che spenda meglio i propri soldi.

Il disegno di legge in esame serve a stimolare conoscenza e ricordo; è finalizzato alle visite degli studenti, con programmi e gestione da parte del Ministero dell'istruzione, che ha già delle strutture e dei dirigenti che di questo si occupano. Abbiamo avuto una convergenza in Commissione e abbiamo dovuto limare qualche passaggio. Voglio anche dire che questo disegno di legge è un altro momento per una riscoperta di verità. Ci sono cose che vanno ancora accertate: nel 1946 a Vergarolla, sulla costa di quelle terre, ci fu una strage, la prima del Dopoguerra, e quindi non c'è stata soltanto quella di Portella della Ginestra, che giustamente viene ricordata; nel 1946 morirono su quella spiaggia tanti italiani. Poi si disse che erano esplosi dei materiali bellici che lì erano stati depositati. Noi riteniamo che anche il Parlamento debba fare accertamenti su una vicenda di questa natura ed auspichiamo che l'editoria sia più coraggiosa.

A proposito delle iniziative in ricordo di Norma Cossetto, ci saranno trecentosessanta eventi nel fine settimana e fiori depositati in vari luoghi per

ricordare quella giovane ragazza che è un emblema del martirio di quelle terre; la sorella, che è sopravvissuta, ha avuto una medaglia alla memoria e ha potuto partecipare a tante cerimonie. Vogliamo che sia data la medaglia a Zara. Ci sono tante cose che devono essere realizzate. C'è, però, qualche editore - lo voglio dire qui in Aula - su cui ricade qualche vergogna. La Laterza è una delle più importanti case editrici italiane.

Qualche anno fa, in una collana - secondo quanto disposto dall'articolo 21 della Costituzione, ognuno è libero di stampare quello che vuole - che secondo me è di negazionismo, un personaggio che non voglio citare scrisse una serie di cose incredibili sulle foibe. Io chiamai i due cugini editori Laterza per dire loro quello che pensavo di quel negazionismo. Poi sul libro c'erano anche delle menzogne attribuite a me, che avrei detto che milioni di italiani erano stati uccisi nelle foibe. Non sono così ignorante da non sapere che sono state alcune decine di migliaia; peraltro ogni tanto, nelle zone che oggi appartengono agli Stati della ex Jugoslavia, ci sono ritrovamenti di resti di persone di diverse etnie, non solo italiane, e quindi i numeri veri degli eccidi etnici nessuno li sa ancora. Non ho mai detto che fossero milioni e la casa editrice Laterza, sede di cultura, dà alle stampe libri che contengono menzogne del genere. Poi hanno fatto un'altra stampa levando la menzogna.

Noi siamo ancora in questo clima: non penso al volantino dei centri sociali negazionisti, o a quelli che impedivano a Giampaolo Pansa di presentare i libri sul triangolo della morte, che poi si estesero all'isola Calva e ad altre storie di tortura, di prigionia nella Jugoslavia; peraltro, prima si è parlato degli errori fatti nel passato da alcuni comunisti e sull'isola Calva venivano arrestati anche i comunisti italiani che evidentemente non erano considerati sufficientemente collaborazionisti, o che, dopo aver collaborato all'infoibamento dei loro connazionali, avevano avuto un conato di verità.

Insomma, c'è ancora molto da dire e da scrivere, senza alcun revanscismo, senza voler seminare odio, ricordando tutte le tragedie del Novecento. È inutile dire che questo disegno di legge non si contrappone ad alcun altro momento di ricordo, di memoria. Ci sono leggi dello Stato. L'Olocausto, nella sua dimensione, è una tragedia che non ha uguali per l'orrore che giustamente solleva e le scuole, il Parlamento e i mezzi di comunicazione ne parlano. Noi chiediamo anche che, con il presente disegno di legge, le scuole alimentino questa memoria, ma poi dovremo dare quella medaglia a Zara, dovremo continuare a celebrare il Giorno del ricordo. Se lo vorranno, scrittori e registi dovranno parlare, come quelli che hanno fatto «Il cuore nel pozzo», di quelle tragedie, nei modi e nelle forme che liberamente la cultura vuole avere. Oggi abbiamo approvato il parere della Commissione di vigilanza sul contratto di servizio della Rai e, quindi, abbiamo parlato non di questo, ma della cultura, dell'identità, del ruolo del servizio pubblico anche nel coltivare - come deve fare - tutte le memorie, all'insegna della difesa della libertà e di valori che tutti dobbiamo difendere. Mi auguro quindi che troveremo il tempo, anche questa legislatura, di parlare della strage di Vergarolla e di altre vicende.

Oggi approveremo - devo ritenere all'unanimità - il disegno di legge in esame. Il lavoro in Commissione è stato fatto con pazienza; ringrazio pertanto il relatore Paganella, il sottosegretario Savino, che oggi non è in Aula

perché impegnato alla Camera, che al Ministero dell'economia e delle finanze ha contribuito a cercare le coperture e i fondi per questo disegno di legge.

Il Gruppo Forza Italia è quindi onorato di essere stato promotore di questo provvedimento che si è incrociato con le volontà di altri Gruppi del centrodestra, ma credo che la volontà del Parlamento sia unanime. Anche se non ne faccio parte, ho partecipato a buona parte delle sedute della 7ª Commissione dedicate al provvedimento, visto che sono stato primo firmatario di una proposta, e devo dire che abbiamo confrontato le opinioni di tutti e affermato il valore doveroso di una ricerca di memoria.

Non aggiungo altro, non c'è bisogno di aggiungere affermazioni ulteriori. È un percorso importante e mi auguro che anche le norme sul negazionismo, che vengono giustamente applicate in alcuni casi, possano tutelare anche la memoria delle foibe e dell'esodo, per far sì che chi dovesse negarlo, che siano i libelli di Laterza o altri, incorra nei rigori non tanto della legge, ma della verità, quella che anche le proposte di legge che oggi portiamo all'approvazione invitano a ricordare nelle scuole, nei luoghi della memoria e anche nel Parlamento che ne sta parlando. Ringrazio tutti per aver condiviso questo percorso e ovviamente annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su un disegno di legge che abbiamo contribuito a scrivere. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, dal volume «L'eco del tempo» emerge con forza ciò che in parte già sapevamo, ovvero che la composizione musicale più pregnante che parla dell'Olocausto si intitola «Un sopravvissuto di Varsavia», scritta da Arnold Schönberg durante l'esilio statunitense nel 1947, lo stesso anno in cui esce «Se questo è un uomo» di Primo Levi. «Un sopravvissuto di Varsavia» è un oratorio per voce recitante della durata di soli sette minuti, che comincia con la seguente frase: «Non posso ricordare ogni cosa».

Scriveva Iosif Brodskij in una prosa giustamente celebre: «La memoria tradisce chiunque, specialmente coloro che abbiamo conosciuto meglio. È un'alleata dell'oblio, un'alleata della morte, è una rete con cui si pesca poco e che non trattiene l'acqua. Non si può usarla per ricostruire qualcuno, neanche sulla carta».

Se è vero che il passato è sempre lì e serve anche quando non hai più bisogno di ricordarlo, è altrettanto vero come la nostra epoca in particolare abbia bisogno di memoria, in specie se pensiamo alle giovani generazioni. Mi riferisco a quei giovanissimi considerati nativi digitali, ragazzi, cioè, che vivono in una connessione continua attraverso Internet, in un bisogno perenne di rincorrersi, sempre più esasperato dalla tecnologia che dà loro la possibilità di comunicare in ogni istante e in ogni luogo.

Un primo dato positivo da segnalare è che, in modo diretto o indiretto, i tre disegni di legge riuniti in un testo unificato si rivolgano virtualmente proprio alle giovani generazioni, alle vittime designate, cioè, di quel progresso scorsoio di cui parlava il poeta Andrea Zanzotto. E chissà se proprio

la maggiore consapevolezza non possa contribuire ad attenuare quel progressivo oscurarsi, cui abbiamo assistito e assistiamo, del futuro come promessa in un futuro come minaccia. In breve, pare lecito chiedersi se tanta demotivazione giovanile e forse anche tanta violenza non dipendano, pur dentro la difficile cornice in cui viviamo, da una scarsa conoscenza del passato che si proietta fino a rafforzarlo nel senso di buio in cui si concentra e sembra concludersi il futuro.

Altro dato positivo, oltre al più generale lavoro di sintesi compiuto in Commissione, è stato che il Governo, d'accordo con il relatore e accogliendo un ordine del giorno dell'opposizione, rispetto a una tematica così importante quale la diffusione della conoscenza e della tragedia delle foibe, abbia acconsentito a sostenere ad ampio giro di compasso tutte le associazioni che hanno il merito di portare avanti pregevoli iniziative scientifiche, culturali e storiche. Si tratta di un passo importante per la memoria storica.

Non posso non pensare al canto di Ulisse in «Se questo è un uomo», quando Primo Levi cerca di insegnare l'italiano a un compagno di prigionia recitando a memoria i versi del canto di Dante. A un certo punto Levi non ricorda, è disperato, perché comprende che dentro quella falla, in quei versi mandati a memoria che non riesce a mettere insieme, può racchiudersi il senso stesso dell'esistenza. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che la letteratura, la testimonianza, la memoria, il documento storico, in particolare i frangenti storici possono assumere un significato importante per la difesa stessa della libertà interiore.

Nel suo capolavoro «Un mondo a parte», lo scrittore polacco Gustaw Herling, riferendosi ai tentativi di fuga immaginati da alcuni prigionieri durante la Seconda guerra mondiale in un campo di lavoro sovietico, scriveva: «Prima della caduta di Parigi una donna alta con la testa e le spalle avvolti in uno scialle attraversava a quell'ora il piccolo tratto di strada visibile dalla finestra della cella, si fermava accanto a un lampione di fronte al muro della prigione ad accendere una sigaretta e spesso accadeva che alzasse il fiammifero acceso nell'aria come una torcia e lo tenesse un attimo in quella posizione incomprensibile. Decidemmo che quello era un segno di speranza».

Anche quello delle foibe fu un mondo a parte, una fra le pagine più buie e forse in parte ancora da conoscere a pieno, decifrare, ricordare, sicuramente diffondere nei libri di storia e collocare tra le pieghe più sottili e nascoste del Secolo breve del passato prossimo novecentesco e non può essere concentrato solo nella opacità di una diapositiva sfocata o nella volatilità del *wallet* di un cellulare. In ogni momento della nostra vita noi possiamo comunque decidere che una pagina, un verso, un racconto, un'immagine, un documento storico, una testimonianza riescano in fondo a far luce, rimangano insomma come quel fiammifero acceso nell'aria, si trasformino e divengano per noi motivo di riflessione, auspicio di verità e segno di speranza.

Per questi motivi, signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle esprimerà voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, voglio esprimere subito la grande soddisfazione per l'approdo di questo disegno di legge in Aula. La 7ª Commissione ne ha avviato l'esame appena insediata e ha approvato il testo frutto di un lavoro ben orchestrato del relatore, senatore Paganella, che ringrazio perché è riuscito a cucire dei provvedimenti analoghi, in parte difformi per le sensazioni, ma che andavano in un'unica direzione, dei senatori Romeo, Menia e Gasparri.

Abbiamo avuto la pazienza di attendere i provvedimenti, che si intrecciassero, che venissero in Commissione, che fossero elaborati e grazie all'intera Commissione e alle forze politiche tutte si è arrivati a un testo congiunto, un testo validato da tutti i partiti politici.

Ritengo fosse doveroso prevedere attività capaci di rendere sempre vivo il ricordo di questa tragedia che ha vissuto il nostro Paese. Ringrazio chiaramente anche la sottosegretaria Frassinetti che vedo qui in Aula e che ha seguito con noi, in maniera precisa, tutti i lavori.

Le foibe sono insenature naturali formate da grandi caverne verticali, presenti in Istria e in Friuli-Venezia Giulia, veri e propri inghiottitoi naturali, molto diffusi nelle zone carsiche. La cavità si restringe, scendendo in profondità, per poi chiudersi e riallacciarsi in un bacino: una forma che rende difficili la risalita e i soccorsi.

Gli eccidi delle foibe, commessi dai partigiani jugoslavi, vedevano le vittime spesso gettate vive in quelle cavità. La storiografia distingue due ondate di infoibamenti. La prima risale al settembre del 1943, quando il fascismo cade e l'Italia firma l'armistizio con i tedeschi che occupano in un primo momento solo i centri ritenuti d'importanza strategica, come Trieste, Pola e Fiume; mentre nell'Istria più interna il potere finì nelle mani delle formazioni partigiane titine. Insorsero anche i contadini dell'entroterra croato e la violenza venne indirizzata soprattutto verso podestà, segretari, messi comunali, carabinieri, guardie campestri, esattori delle tasse e ufficiali postali; ma a farne le spese risultarono anche dirigenti, capisquadra impiegati di imprese industriali o possidenti di latifondo, nonché figure rappresentative della comunità italiana come avvocati e levatrici.

Dal furore iniziale, la violenza divenne più programmata al fine di ripulire il territorio per eliminare ogni ostacolo alle affermazioni di un nuovo corso politico. Non mancarono i linciaggi così come le violenze sessuali.

La seconda ondata di violenze di massa iniziò poi a maggio del 1945, nel momento in cui le truppe jugoslave entrarono nella Venezia Giulia, perseguendo lo stesso obiettivo: eliminare chiunque si potesse opporre all'egemonia di Tito, tanto che non mancarono numerosissime vittime anche tra croati e sloveni non in linea con i comunisti.

Il 10 febbraio è stato eletto, con legge n. 92 del 30 marzo 2004, il Giorno del ricordo, perché proprio in questa data del 1947 furono firmati i Trattati di pace a Parigi con i quali si assegnavano l'Istria, Quarnaro, Zara e parte del territorio del Friuli-Venezia Giulia alla Jugoslavia. I territori in questione erano stati assegnati all'Italia con il Patto di Londra, mentre la Dalmazia venne annessa a seguito dell'invasione nazista in Jugoslavia. Con il ritorno di questi territori alla Jugoslavia ebbe inizio una rappresaglia feroce che colpì

molti concittadini italiani innocenti, ritenuti implicitamente colpevoli di aver vissuto sotto il regime fascista, fino a configurare quella che oggi gli storici descrivono come una vera e propria pulizia etnica con prigionia, campi di lavoro forzati e morte nelle foibe, che coinvolsero tra le 4.000 e le 5.000 persone. Molti riuscirono a fuggire: un esodo di massa che coinvolse tra le 250.000 e le 350.000 persone tra il 1945 e il 1956, in meno di undici anni.

Non vi è dubbio che i motivi di tanta violenza vanno ricercati non solo in un fatto scatenante, ma anche in una lunga scia di accadimenti che non hanno fatto altro che creare tutte quelle contrapposizioni antiche, nazionalistiche e politico-ideologiche che da sempre sono foriere di sangue e morte. Che ogni guerra porti dietro di sé uno strascico fatto di rese dei conti è la storia a dirlo: solo che in questo caso l'obiettivo era l'annichilimento del dissenso di tutti coloro che si sarebbero potuti frapporre alla presa del potere dei comunisti.

Per questo, accanto al Giorno della memoria, dedicato alle vittime dell'Olocausto, è importante diffondere e valorizzare il Giorno del ricordo, e speriamo che presto alla Camera si tratti la Giornata della memoria dei campi di concentramento nazisti, perché il provvedimento è stato inviato da noi più di sei mesi fa e spero arrivi a compimento, affinché nessuna sofferenza e nessuna brutalità siano più negate e simili atrocità non abbiano a ripetersi.

La Lega con tale proposta, a firma del capogruppo Romeo, intendeva raggiungere questo obiettivo, istituendo un concorso annuale per la realizzazione di una installazione permanente, in ricordo del dramma delle foibe, da esporre per la durata di un anno in uno dei tanti capoluoghi di Regione italiani. L'arte è un potente strumento di pace, può parlare alle coscienze più di mille parole e contribuire a non perdere il ricordo di eventi storici anche terribili come questi e a sensibilizzare le coscienze affinché non si ripetano più. La memoria parla al cuore per comprendere in profondità quanto male hanno procurato le ideologie di parte, le dittature, la guerra e tutto l'odio che ne è seguito: questo obiettivo si raggiunge anche attraverso l'arte e la bellezza, armi potenti, anzi potentissime, che rendono sterile l'odio. (*Applausi*).

Sono contento che a questa previsione si siano aggiunte quella dei colleghi Gasparri e Menia, che prevedono rispettivamente la creazione di un fondo di un milione di euro per permettere l'organizzazione di viaggi del ricordo per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e uno stanziamento di fondi in favore delle associazioni degli esuli, che ancora oggi rappresentano la memoria di quei tragici eventi e contribuiscono in maniera importante a tramandarla.

Credo che questo disegno di legge porti un contributo importante al nostro Paese, in cui le ferite lasciate dalla guerra non si sono ancora rimarginate e dove un vero e proprio percorso di pacificazione non è stato ancora compiuto; dove ancora vivono le contrapposizioni alimentate dall'incapacità di superare le appartenenze ideologiche.

Per questo annuncio il voto favorevole mio e della Lega a questo importante provvedimento. (*Applausi*).

ROJC (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Sottosegretario, nel 2004 è stato istituito il Giorno del ricordo con una legge che ha voluto ricordare una delle grandi tragedie di quel martoriato lembo di terra chiamato un tempo confine orientale, dove sono nata e dove vivo; una legge che ha voluto anche porre le basi per una riconciliazione nazionale e credo che chiunque venga chiamato a prendere la parola in tal senso debba tenerne conto. Non onora le vittime chi si serve di questa tragedia per fare propaganda politica, o peggio ancora chi, pur ricoprendo importanti ruoli istituzionali, pensa a scattarsi dei *selfie* durante la cerimonia del Giorno del ricordo al monumento della foiba di Basovizza, com'è successo. (*Applausi*).

Strumentalizzare questa tragedia è un errore, un peccato gravissimo che contraddice lo spirito stesso della legge, votata peraltro allora in Parlamento quasi all'unanimità. Questi decenni hanno segnato un cambio di passo in quel percorso di amicizia e collaborazione tra due comunità, due Nazioni, due Paesi confinanti che tutti dobbiamo impegnarci a consolidare. Nella giornata del 13 luglio del 2020, i presidenti delle Repubbliche di Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor, hanno posto Trieste al centro del mondo, tenendosi per mano in due luoghi simbolo del Novecento giuliano per guardare al futuro.

È stata quella delle nostre terre un'epopea tragica e gloriosa nel contempo, in cui la scelta di stare dalla parte dei giusti e di lottare per la libertà, una libertà che non è appannaggio di alcuni soltanto, ma il bene supremo, non può essere in alcun modo confusa, rivista o messa in dubbio, nonostante i drammatici eventi di Arbe o Gonars, due campi del duce; nonostante gli orrendi crimini commessi durante l'occupazione dei fascisti di parte della Jugoslavia; nonostante la risiera di San Sabba e nonostante la tragedia dei morti delle foibe e dell'esodo.

Lo ricordava il presidente della Repubblica Mattarella, che ha lottato per la libertà ed è un esempio per tutti: chi vorrebbe scambiare i ruoli tra le vittime innocenti e i nazifascisti, chi vuole tentare un revisionismo storico, commette un peccato mortale nei confronti non nostri, ma di milioni di morti. Non credo nella memoria condivisa: credo invece nel rispetto delle singole memorie. Ciascuno di noi ha il diritto di piangere i propri morti, perché ogni morte è assenza e dietro a ogni morte ci sono madri e padri, sorelle e fratelli, mogli e mariti, figli che resteranno segnati - e in tal senso per sempre - da quell'assenza. (*Applausi*).

La memoria storica rappresenta il nostro futuro. Il Giorno del ricordo non può dunque diventare monopolio della destra o dei suoi esponenti, soprattutto in luoghi significativi che ne determinano la sacralità. Per noi questo è motivo di profondo rammarico, perché dobbiamo rispetto alle vittime e agli esuli. Tragedie così grandi non si utilizzano al fine di ottenere un consenso per se stessi o per la propria parte politica. Nella memoria dolorosa si ha il dovere di entrare con il passo rispettoso, senza forzature e senza l'intendimento di voler imprimere il proprio marchio politico alla tragedia di migliaia di persone, che passa in seconda linea o, peggio, viene dimenticata o strumentalizzata.

È importante non dimenticare: non dimenticare chi ha dovuto lasciare tutto e cercare di ricostruire una vita altrove; non dimenticare i morti per mano dell'ideologia, non per odio etnico. Io nasco da una famiglia antifascista che ha sofferto come tutta la mia comunità per le violenze e i soprusi durante il quarto di secolo fascista e nazista e che ha pagato cara la propria appartenenza nazionale e quindi il proprio anelito alla libertà. Ho frequentato le scuole con lingua e insegnamento sloveno, istituzioni e associazioni, ma non ho mai sentito una sola parola di odio o di indifferenza nei confronti di chi ha sofferto le nostre pene, di chi ha dovuto, come oltre 100.000 sloveni durante il periodo fascista, abbandonare la propria casa e la propria terra. Il diritto di Patria è una cosa seria e va rispettato e onorato. (*Applausi*).

È importante per le più alte istituzioni parlamentari, la Camera e il Senato della Repubblica, non abbandonare al monopolio di una parte politica un discorso storico che ha permesso una legge votata anche dal centrosinistra nel 2004. La strumentalizzazione fatta da alcuni esponenti della destra nei luoghi sacri, come sono le foibe, consiste anche nell'enfatizzare oltre misura la componente nazionalistica che emerge dalla contrapposizione italiani, slavi e, quindi, comunisti e anti-italiani. Gli eccidi del secondo Dopoguerra hanno toccato tutti in Italia, in Slovenia e in Europa. Non dimentichiamocelo e non dobbiamo disinteressarci di questo.

La strumentalizzazione della tragedia post-bellica, quello che veniva chiamato confine orientale è segnata molto dall'offensiva spregiudicatezza di alcuni. Il ministro Salvini a Trieste è riuscito a parlare di bambini infoibati, un falso storico totale. Non si può né si deve colpevolizzare gli infoibati e gli esuli per quanto successo prima, per i crimini del fascismo perpetrati per un quarto di secolo. Si deve invece partire dal presupposto insindacabile che chi è morto o è scappato è una vittima delle dittature che si sono susseguite e hanno definito la storia della mia terra amata e offesa più e più volte.

La Storia con la s maiuscola è fatta di tante storie che segnano i destini delle persone; di questo dobbiamo avere rispetto e ci fosse stata una sola vittima innocente, prima, durante o dopo la guerra, sarebbe stata troppo.

Le memorie sono diverse, ma ora noi tutti, cittadini europei di quel confine orientale di un tempo, abbiamo costruito un cammino di pace, di amicizia, di libertà e di rispetto. Chi vorrebbe inficiare tutto questo non fa bene al proprio Paese. Sono grata al destino di aver vissuto questo momento storico in cui non debbo più avere timore di parlare nella mia lingua madre per certe strade di Trieste, per non farmi prendere a schiaffi, sputi o insulti, come mi è successo a diciassette anni, e ricordo bene per mano di chi. (*Applausi*).

Ebbe a dire Luciano Violante che ricordare vuol dire capire, anche se capire non vuol dire condividere. Oggi ci accingiamo ad approvare un disegno di legge importante, e il Gruppo Partito Democratico voterà a favore. Credo che per approfondire certi aspetti di queste vicende sarebbe bene riprendere in mano il testo della relazione della commissione mista storico culturale italo-slovena, i cui esponenti di destra e di sinistra hanno lavorato dal 1993 al 2001: ripartire, approfondire, riconoscere, ristudiare.

In questa ottica, ci risulta difficile comprendere l'atteggiamento di una parte della maggioranza, contrario all'approvazione di alcuni emendamenti

che abbiamo proposto per definire un nuovo finanziamento anche ad associazioni (tra le quali vorrei citare il Circolo Istria) che si adoperano per la promozione e la conoscenza del patrimonio storico, culturale e civile degli italiani dell'alto Adriatico. Ci sono stati e ci sono ancora esuli istriani e dalmati, parenti di infoibati, che hanno condiviso la necessità di un approfondimento, ma non hanno aderito all'idea di strumentalizzare questo discorso e soprattutto questa tragedia. Sono forse questi, considerati di sinistra (quasi fosse una colpa), meno esuli di altri?

Vorrei ricordarne due tra tutti, compianti sindaci del mio Comune, Giorgio Depangher e Marino Vocci, che hanno cominciato un dialogo splendido e costruito amicizie e collaborazioni, in un clima di rispetto reciproco tra tutti noi. E mi sia permesso ricordare - come è già stato fatto - con un commosso pensiero Norma Cossetto, di cui il prossimo 5 ottobre ricorderemo l'ottantesimo anniversario della tragica fine. (*Applausi*).

Voglio concludere con le parole di un grande premio Nobel per la pace, Nelson Mandela: «Le menti che cercano vendetta distruggono gli Stati, mentre quelle che cercano la riconciliazione costruiscono le Nazioni. Uscendo dalla porta del carcere verso la mia libertà, sapevo che, se non mi fossi lasciato alle spalle tutta la rabbia, l'odio e il risentimento, sarei ancora prigioniero». (*Applausi*).

MENIA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, vi dirò che questa dichiarazione di voto per me non è certo banale come altre, non è l'ultimo atto scontato del rito della liturgia parlamentare. Oggi per me è molto di più, perché questa è una cosa che a me sta nel cuore. Come ho avuto modo di dirvi molte volte, io sono figlio di quell'esilio istriano, orgoglioso figlio di quell'esilio istriano, che so a chi devo. Per me questo è un fatto che anche intimamente muove il cuore e la coscienza. E allora voglio dirvi che questa per me è un'altra tappa comunque di vittoria di una vecchia battaglia di giustizia contro la congiura del silenzio, contro il negazionismo, contro il giustificazionismo, che anche oggi ho sentito aleggiare più e più volte.

Non mi voglio quindi limitare - come è ovvio - a riaffermare il voto favorevole di Fratelli d'Italia - ci mancherebbe altro - né a rivendicare - come è giusto - che il testo unificato di questo disegno di legge prende testualmente tutto ciò che quei quindici senatori di Fratelli d'Italia avevano firmato, dando contenuto a questo testo, che poi dice tante cose. Ma in particolare - a mio modo di vedere - segna il passo ed ha più significato, perché farà sì che tanti ragazzi e tanti giovani possano venire in quei luoghi del ricordo, possano capire, comprendere e vedere. Ricordo che, tra l'altro, quei viaggi di studi partirono proprio da Roma, tanti anni fa, ed è giusto ricordare anche questo.

Parlando di questi luoghi, non posso che cominciare da Basovizza. Per chi di voi non lo sapesse, Basovizza, secondo la definizione di quello che fu un grande vescovo di Trieste (anzi, era vescovo di Trieste e Capodistria, per-

ché allora le diocesi erano unite), monsignor Santin, è un calvario con il vertice sprofondato nelle viscere della terra. E nelle viscere della terra, lì, ci sono 500 metri cubi di infoibati, che vuol dire 2.000 vite finite là sotto. Era il maggio del 1945; quella foiba fu chiusa nel 1959.

Trieste era ritornata all'Italia cinque anni prima. Era passato il Governo militare alleato e in tutti quegli anni era la discarica degli abitanti di Basovizza. Nel 1970 fu posta una nicchia, all'interno della quale c'erano i 4.361 nomi di infoibati e deportati di Trieste e dalla Venezia Giulia, raccolti dal sindaco della seconda redenzione Gianni Bartoli.

Il 3 novembre del 1991 per la prima volta un Presidente della Repubblica italiana si degnò di venire a Basovizza: era Francesco Cossiga. Erano passati quasi cinquanta anni. (*Applausi*). Si inginocchiò - me lo ricordo perché ero davanti quella foiba - e pronunciò parole che recito quasi a memoria: «Chiedo scusa a questi italiani per il silenzio di un'intera classe politica, vile, che non ha avuto il coraggio di rendere omaggio a voi fino ad oggi». (*Applausi*).

Basovizza divenne monumento nazionale nel 1992. Nel 2004, dopo sessanta anni, riconoscemmo con legge il Giorno del ricordo e quello, per me, è stato il momento più bello che ho vissuto in Parlamento. (*Applausi*).

Ottanta anni dopo - pensate a quanto tempo maledettamente è passato - porteremo i ragazzi a vedere Basovizza. Fino ad oggi ci venivano, ma ci venivano volontariamente o con quei professori che, con l'ostilità di altri professori e del corpo docente, li portavano a vedere Basovizza. Oggi lo farà, finalmente, lo Stato.

Quanto tempo! Quanta pazienza! Quanta perseveranza! Catone il vecchio, *Cato censor*, ci insegnava che la pazienza è la più grande di tutte le virtù. La tradizione cristiana ci ha trasmesso che è la virtù dei forti e, anzi, sant'Agostino diceva che ad essa si sommava il dono della perseveranza. Noi abbiamo avuto pazienza e perseveranza.

A tutte queste virtù si associa lo scorrere del tempo. È questa la riflessione che vi voglio porre. Allora vi porto con un'immagine a Pola. Pola si chiamava *Pietas Julia*. La canta Dante nel canto IX dell'Inferno: «Sì com' a Pola, presso del Carnaro ch' Italia chiude e suoi termini bagna». A Pola sorge una grande arena, che è nata prima del Colosseo, anche se non lo sa quasi nessuno.

In quel febbraio del 1947, 32.000 polesani su 34.000 abitanti se andarono per sempre. Partirono col piroscifo Toscana. Sul Toscana stava il vescovo Radossi, che celebrava la messa sul ponte, quando partivano e salutavano con la bandiera Pola, che non avrebbero rivisto mai più. E cantavano il «Va' pensiero». Nevicava. Monsignor Radossi disse loro: non badate se c'è gente che ignora la storia dell'Istria e svista la vostra fisionomia morale; se la stampa, che sa consacrare colonne di prima pagina ad un processo, non sa occuparsi delle vostre lacrime. Lasciate fare al tempo, che è sempre stato medico e maestro impareggiabile.

Questo è vero, ma il tempo cura le ferite dei singoli. Siamo senatori: ognuno di noi chissà quante ferite ha nell'animo. E sappiamo che il tempo cura le ferite dei singoli, ma che è l'esatto contrario quando si parla di storie collettive, quando si parla della storia di un popolo che è stato sradicato, che

ha subito una grande ingiustizia, la pulizia etnica e un grande esodo. Il tempo uccide la memoria e la storia dei popoli. Ne decreta la scomparsa, tradisce il ricordo. Il tempo cancella tutto. Ecco perché forse questa è la maledizione del tempo.

Parlando di questi luoghi, essi diventano monumenti attraverso il passare del tempo. Monumento deriva dal latino, dal verbo *monere*, che vuol dire ammonire, che vuol dire ricordare. Parliamo di luoghi che diventano monumenti e poi parliamo di luoghi che sono bruciati ormai dal tempo, perché non sono e non saranno mai più quello che erano. Sono luoghi dell'anima ormai per noi e sono voci, sono sacrifici, sono nomi, sono storie, sono città, sono paesi, sono testimoni, sono vite, sono radici, sono tradizioni, che nessuno conosce più e che passeranno per sempre.

E parlo di luoghi come Basovizza, ma ce ne sono altri, lassù, dove ci recheremo, come il campo profughi di Padriciano. Mi ricordo quando andai lassù con una donna, si chiamava Fiore, che mi raccontò di sua sorella Marinella, che nell'inverno del 1956 morì di freddo. Non aveva neanche un anno. La mamma la portò al medico del campo, era diventata tutta blu, e il medico le disse: signora, sua figlia è morta di freddo. Dietro quei campi profughi però si stava nel filo spinato, nelle baracche, e in quegli stanzoni in cui le famiglie venivano divise da coperte che venivano attaccate in alto, ai soffitti, attraverso il filo di ferro. Quei campi profughi sono stati filo spinato, impronte digitali, come con i delinquenti, e umiliazioni; poi le botte di Ancona, quando sbarcarono i profughi, i sassi e il latte versato sui binari a Bologna, gli sputi di Venezia e le forche di Taranto; poi i suicidi, gli impazziti e i morti viventi: troppi ne ho visti.

Poi il magazzino 18 che sta nel porto vecchio di Trieste, con tonnellate e tonnellate di masserizie; un mondo che si è fermato quel giorno e che pare Pompei, dove tutto si è cementificato. In quel magazzino si possono vedere tutte le cose, come i vecchi occhiali e i quaderni dei bambini che dicono: com'era bello il mio paese, oggi parto e non vedrò più la mia Istria. Lì trovi i letti e gli armadi, tutti con l'indicazione dei nomi, perché pensavano di poter ricostruire quelle vite, i bambini. E ancora migliaia e migliaia di sedie, foto di volti, santini, giocattoli poveri, quaderni, attrezzi, bambole e occhiali.

Vedete com'è il tempo e com'è il destino? Domani notte ricorrono gli ottant'anni del martirio di Norma Cossetto (*Applausi*), che è diventata la figura simbolo del martirio delle foibe, medaglia d'oro al valor civile conferita dal presidente Ciampi il 9 dicembre 2005. Accompagnai sua sorella - quanto le volevo bene - che mi raccontò tutto di quella storia. Altro che certe interpretazione dei fatti e il loro utilizzo; quante ve ne potrei raccontare. Sapete cosa dice la medaglia d'oro? Così recita: «Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio. Villa Surani».

Non c'è solo lei, però parliamo di altre donne o di bambini che non sarebbero mai stati infoibati? Parliamo delle tre sorelle Radechi, ossia Caterina, Fosca e Albina, di ventuno, diciannove e diciassette anni, che non ricorda nessuno? Una aspettava anche un bambino. Furono violentate e infoibate alla foiba di Terli tutte e tre. Parliamo di Odda Carboni, che si buttò da

sola nella foiba di Vines gridando «Viva l'Italia», pur di non farcisi buttare dai suoi carnefici? Parliamo di Alice Abbà di dodici anni, di Rovigno, infoibata con suo padre e sua madre? Parliamo di Ernesta e di Zulema Adam, moglie e figlia di Angelo Adam, ebreo di Fiume, socialista, ma italiano? Era tornato da Dachau, dov'era sopravvissuto (tatuato con il numero di matricola 59001). Finì in foiba o chissà dove, grazie ai liberatori jugoslavi. Parliamo di Enrichetta Hödl, di diciannove anni? Sua sorella, che vive ancora a Palermo, mi disse: «com'era bella la mia sorellina, con il suo cagnetto bianco». Parliamo di Giuseppe Libro, che si arrampica a Fiume su piazza Dante per mettere il tricolore e gli sparano nella tempia? Fatemi ricordare Nidia Cernecca, a cui volevo tanto bene e che, con un coraggio da leone, andò a inseguire Ivan Motika, il boia di Pisino, che aveva portato a morte centinaia di persone e che fece rapire, ad esempio, Don Angelo Tarticchio. Vogliamo parlare dei trentasette preti ammazzati? Don Angelo Tarticchio fu trovato in una cava di bauxite, infoibato, nudo, con i genitali in bocca e una corona di spine calata sulla testa. Vogliamo parlare del beato Francesco Bonifacio, di Villa Gardossi, di Buie d'Istria, che è la città di mia mamma? È colui che scrive che chi non ha il coraggio di morire per la sua fede non è degno di professarla. Queste sarebbero libere interpretazioni della storia? (*Applausi*).

Adesso vi leggo un'ultima cosa, davvero l'ultima, ma ve la voglio leggere. È un'altra storia di un eroe, una storia che viene da Cherso: bellissima Cherso, veneziana, con i suoi leoni di San Marco, nel Quarnaro, isole Absirtidi, perché là corre il mito di Medea e Giasone e del vello d'oro. È la storia di un giovane eroe che si chiamava Stefano Petris, un maestro di lettere che costituì una sua compagnia per difendere Cherso. Si chiamavano quelli della tramontana; si ribellò ai tedeschi e combatté contro di loro che volevano ammainare il Tricolore d'Italia. Là morì il primo dei suoi, che si chiamava Giovanni Negovetti, a diciott'anni, contro i tedeschi. Poi difese Cherso dagli jugoslavi, dai partigiani di Tito; era il 20 aprile del 1945, quando ormai la città era perduta, tutto bruciava e le strade erano fiumi di sangue ed era rimasto un pugno di uomini e ferito per la terza volta si consegnò prigioniero. Verrà fucilato a guerra finita, poco prima del Natale 1945. La notte prima di essere ucciso, scriverà le seguenti parole a sua moglie sul retro dell'ultimo foglio sgualcito de «L'imitazione di Cristo», che teneva sempre con sé: «Non piangere per me. Non mi sono mai sentito così forte come in questa notte di attesa, che è l'ultima della mia vita. Tu sai che io muoio per l'Italia. Siamo migliaia di italiani gettati nelle foibe, trucidati e massacrati, deportati in Croazia, falciati giornalmente dall'odio, dalla fame e dalle malattie, sgozzati iniquamente. Aprano gli occhi gli italiani, puntino i loro sguardi verso questa martoriata terra istriana che è e sarà italiana. Se il Tricolore d'Italia tornerà, come spero, a sventolare anche sulla mia Cherso, bacialo per me, assieme ai miei figli. Domani mi uccideranno, ma non uccideranno il mio spirito né la mia fede. Andrò alla morte serenamente e come il mio ultimo pensiero sarà rivolto a Dio che mi accoglierà e a voi che lascio, così il mio grido fortissimo, più forte delle raffiche dei mitra, sarà: viva l'Italia!». (*Applausi*).

Quel tricolore che voleva baciare non è mai tornato a Cherso, nell'Istria e in Dalmazia, ma finché ce ne sarà uno, anche uno solo di noi figli dell'esodo, che continuerà a raccontare queste storie di amore e di dolore, di

morte e di vita, e a tramandare queste lettere e a ricordare questi eroi, donne e uomini, martiri e santi, noi avremo vinto la maledizione del tempo. *(Vivi, prolungati applausi)*.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 17,47)

PRESIDENTE. Senatore Menia, la ringrazio anche personalmente per la passione con cui ha esposto il suo intervento.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 317, 533 e 548, composto del solo articolo 1, con il seguente titolo: «Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DELRIO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, come abbiamo appena sentito, la memoria è radice di una comunità e fare memoria è la condizione perché la storia umana e i suoi errori non si ripropongano e perché si possano invece rinsaldare i legami e i valori di una comunità.

Oggi ricordiamo i dieci anni da un episodio drammatico, in cui persero la vita 368 persone a Lampedusa *(Applausi)*, tra cui molti bambini. Ne facciamo memoria perché a distanza di dieci anni crediamo che bisognerebbe imparare la lezione dai corpi che abbiamo visto in quelle immagini terribili di dieci anni fa, che non dovremmo dimenticare. Dovremmo ricordarle per ritrovare il significato della nostra civiltà e del nostro essere insieme. Pensiamo che quei corpi, signor Presidente, colleghi, ci dicano ancora una verità e cioè che il Mediterraneo è stato, è e deve continuare a essere una culla di civiltà e, come ha detto il Papa, culla significa vita, pertanto non è tollerabile che diventi una tomba e nemmeno è tollerabile che il Mediterraneo diventi luogo di conflitto e di scontro di civiltà. Il Mediterraneo è un luogo di incontro e di comunicazione tra Europa, Asia e Africa, tra Nord e Sud, tra Oriente e Occidente. Quella del Mediterraneo è una vocazione di civiltà e di pace.

I naufragi si sono ripetuti: ricordo che già nel 2013, quando ero Ministro del Governo Letta, facemmo partire l'operazione Mare nostrum; poi nel 2015 ci fu un'altra tragedia terribile, con oltre 700 persone morte, e volemmo recuperare la nave sui fondali del Mediterraneo proprio perché non si perdesse la memoria e il ricordo di quella tragedia. Questa memoria ci dice anche che l'Europa è chiamata a fare un salto di qualità, nella sua umanità, nei suoi valori fondanti e nella sua azione per un'immigrazione che non è un fenomeno congiunturale, ma strutturale. Quelle persone morte ci chiedono di fare un

salto politico e di togliere dalla polemica politica la strumentalizzazione delle speranze, delle ansie e dei desideri di tante migliaia di persone che cercano un futuro migliore per sé e per le loro famiglie. Non c'è nulla da temere da queste speranze, l'Europa non deve temere nulla da persone - donne, bambini e adulti - che vogliono venire qui per lavorare e per costruire un futuro migliore, come hanno fatto i nostri padri e i nostri nonni. L'altro giorno ho incontrato una signora che mi raccontava di suo padre, che era andato in Australia con trentasei giorni di navigazione, per mantenere la famiglia. Sono italiani che hanno fatto viaggi della speranza per poter dare un futuro al loro Paese e ai loro figli.

Oggi vogliamo continuare a ricordare quel dolore, perché quei volti e quei nomi che non conosciamo ci chiedono un salto di qualità che non sia né di destra, né di sinistra, ma che semplicemente possa aiutare questo Paese, finalmente, ad affrontare quello dell'immigrazione come un problema vero, sostanziale e strutturale del nostro Paese, con misure serie che favoriscano l'immigrazione legale, che diano cioè concretezza e sostanza ai sogni di tante persone, che prima di tutto, come ci ricordano quei corpi, sono persone come noi, con le loro speranze e loro attese. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 4 ottobre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione (*approvato dalla Camera dei deputati*) (897)

La seduta è tolta (*ore 17,54*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO
DALLA COMMISSIONE**

Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (317 -533-548)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe (n. 317)

Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (n. 533)

Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di « Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli » (n. 548)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE**Art. 1.**

1. Alla legge 30 marzo 2004, n. 92, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. Il Ministero dell'università e della ricerca indice, con cadenza annuale, un concorso nazionale in occasione del "Giorno del ricordo" di cui al comma 1, in collaborazione con le università italiane e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM). Il concorso è rivolto ai laureandi sia del corso triennale che di quello magistrale delle facoltà di architettura, *design*, beni culturali, ingegneria e discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS), nonché dei corsi di primo e di secondo livello presso le istituzioni dell'AFAM e ai dottorandi afferenti alle Scuole di dottorato di ricerca in materie affini ed è finalizzato a premiare il progetto più meritevole per la realizzazione di un'installazione temporanea, opera d'arte in qualsiasi forma espressiva, da esporre per la durata di un anno in occasione del Giorno del ricordo in un capoluogo di regione, differente ogni anno. A tal fine è autorizzata la spesa di 200.000 euro a decorrere dall'anno 2023.

2-ter. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, si provvede alla costituzione di un comitato tecnico-scientifico con la partecipazione di rappresentanti della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati nonché delle università e delle istituzioni

dell'AFAM, che si avvale della consulenza di storici dell'arte, per l'elaborazione del bando di concorso e per l'individuazione dei criteri di valutazione delle opere di cui al comma 2-*bis*, dell'eventuale premialità da riconoscere, nonché della città che annualmente ospita l'installazione artistica, nel limite della spesa autorizzata ai sensi del comma 2-*bis*.

2-*quater*. Agli oneri derivanti dal comma 2-*bis*, pari a 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca »;

2) al comma 4, le parole: « del presente articolo » sono sostituite dalle seguenti: « dei commi 1, 2 e 3 »;

b) dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

« Art. 2-*bis*. - 1. Presso il Ministero dell'istruzione e del merito è istituito un fondo, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, per promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli" per gli studenti delle scuole secondarie, al fine di far maturare la coscienza civica delle nuove generazioni, nonché di favorire il dialogo interculturale rispetto alle grandi sofferenze patite dalle popolazioni dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia a causa della Seconda guerra mondiale, durante e dopo il passaggio di quelle terre alla Repubblica socialista federale di Jugoslavia. Al fine di garantire la piena comprensione delle vicende del confine orientale italiano, i Viaggi del ricordo sono organizzati a seguito di percorsi formativi rivolti ai docenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado del sistema nazionale di istruzione e formazione secondo le linee guida del Ministero dell'istruzione e del merito per la didattica della frontiera adriatica.

2. Il Ministro dell'istruzione e del merito, con proprio decreto da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previa consultazione del comitato tecnico-scientifico, istituito presso il Ministero dell'istruzione e del merito, al quale partecipano rappresentanti della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, definisce le modalità di utilizzo delle risorse di cui al comma 1, stabilendo al contempo la tipologia di spese finanziabili.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2-*ter*. - 1. È concesso un finanziamento di 300.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, di cui 75.000 euro annui a ciascuno dei seguenti beneficiari: la Lega nazionale di Trieste per la gestione del Sacrario del monumento nazionale della Foiba di Basovizza; l'Unione degli istriani di Trieste

per la gestione del "Museo di carattere nazionale C.R.P. (Centro di raccolta profughi)" di Padriciano a Trieste; l'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata (IRCI) per la gestione del Museo delle masserizie dell'esodo "Magazzino 18" del Porto vecchio di Trieste; la Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per attività di formazione svolte d'intesa con il Ministero dell'istruzione e del merito.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 300.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo »;

c) all'articolo 3, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« *3-bis.* In mancanza di parenti in vita o di un esplicito interesse da parte degli stessi, la domanda di cui al comma 1 può essere presentata altresì dal sindaco del comune di nascita degli infoibati o degli scomparsi di cui ai commi 1 e 2. Qualora il comune di nascita non rientri più nel territorio dello Stato italiano, il riconoscimento può essere richiesto dalle associazioni storiche e riconosciute degli esuli istriani, fiumani e dalmati e dalla Lega nazionale di Trieste ».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 317, 533 e 548**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui disegni di legge nn. 317, 533 e 548

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il testo unificato del disegno di legge formulato dalla Commissione, di iniziativa parlamentare, reca modifiche alla legge n. 92 del 2004;

la prima novella prevede l'indizione con cadenza annuale, in collaborazione con le università italiane e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), di un concorso nazionale finalizzato a premiare il progetto più meritevole per la realizzazione di un'installazione temporanea, opera d'arte in qualsiasi forma espressiva, da esporre per la durata di un anno in occasione del Giorno del ricordo in un capoluogo di regione, differente ogni anno, già proposta con il disegno di legge n. 317;

una seconda novella mira ad istituire un fondo per la promozione dei "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli", secondo quanto previsto dal disegno di legge n. 548;

la terza novella attribuisce, infine, un finanziamento alla Lega nazionale di Trieste per la gestione del Sacrario del monumento nazionale della Foiba di Basovizza, all'Unione degli istriani di Trieste per la gestione del Museo di carattere nazionale C.R.P. (Centro di raccolta profughi) di Padriciano a Trieste e all'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata per la gestione del museo delle masserizie dell'esodo "Magazzino 18" del Porto vecchio di Trieste, così come proposto dal disegno di legge n. 533;

pur essendo rivolte a destinatari diversi, le misure in questione sono ispirate dal comune obiettivo di diffondere la conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata e di promuovere la cultura del ricordo e della memoria nazionale rispetto agli eventi storici in questione. Le misure potrebbero, dunque, avere un impatto significativo in termini di conservazione della memoria e di approfondimento della consapevolezza dei tragici eventi e della complessa vicenda del confine orientale anche da parte delle giovani generazioni;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento,

sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n.317-533-548. Votazione finale	150	149	002	147	000	074	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo		I
Alberti Casellati Maria Elisab		M
Alfieri Alessandro		
Aloisio Vincenza		F
Ambrogio Paola		F
Amidei Bartolomeo		F
Ancorotti Renato		F
Balboni Alberto		F
Barachini Alberto		M
Barcaiolo Michele		F
Basso Lorenzo		F
Bazoli Alfredo		F
Bergesio Giorgio Maria		F
Bernini Anna Maria		M
Berrino Giovanni		F
Bevilacqua Dolores		F
Biancofiore Michaela		
Bilotti Anna		F
Bizzotto Mara		F
Boccia Francesco		F
Bongiorno Giulia		M
Borghese Mario Alejandro		F
Borghesi Stefano		F
Borghi Claudio		M
Borghi Enrico		F
Borgonzoni Lucia		M
Bucalo Carmela		F
Butti Alessio		M
Calandrini Nicola		M
Calderoli Roberto		M
Calenda Carlo		M
Campione Susanna Donatella		F
Camusso Susanna Lina Giulia		F
Cantalamesa Gianluca		F
Cantù Maria Cristina		F
Casini Pier Ferdinando		F
Castelli Guido		M
Castellone Maria Domenica		
Castiello Francesco		F
Cataldi Roberto		F
Cattaneo Elena		F
Centinaio Gian Marco		F
Ciriani Luca		M
Cosenza Giulia		F
Craxi Stefania Gabriella Anast		F
Crisanti Andrea		F
Croatti Marco		F

108ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Cucchi Ilaria	
Damante Concetta	F
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	A
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	F
D'Elia Cecilia	F
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	F
Di Girolamo Gabriella	
Dreosto Marco	M
Durigon Claudio	M
Durnwalder Meinhard	F
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	
Fina Michele	F
Floridia Aurora	A
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	F
Franceschini Dario	F
Fregolent Silvia	F
Furlan Annamaria	
Garavaglia Massimo	
Garnero Santanché Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	F
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	F
Giorgis Andrea	F
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	F
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	F
La Marca Francesca	M
La Pietra Patrizio Giacomo	M
La Russa Ignazio Benito Maria	P
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	F
Licheri Sabrina	
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	F
Lopreiato Ada	F
Lorefice Pietro	F
Lorenzin Beatrice	F
Losacco Alberto	F
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F

108ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Magni Celestino	
Maiorino Alessandra	F
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	M
Manca Daniele	F
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	F
Marti Roberto	F
Marton Bruno	F
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	F
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	F
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	M
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	F
Musumeci Sebastiano	M
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	F
Nave Luigi	F
Nicita Antonio	
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	M
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	F
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	F
Patton Pietro	M
Patuanelli Stefano	F
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	F
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	F
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F

108ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	F
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	F
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	F
Scalfarotto Ivan	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	F
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	M
Sisler Sandro	
Sisto Francesco Paolo	M
Spagnolli Luigi	F
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	F
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	F
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	F
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	F
Verducci Francesco	M
Verini Walter	F
Versace Giuseppina	M
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	F
Zampa Sandra	F
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	M
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 317-533-548:

sulla votazione finale, le senatrici Licheri Sabrina e Furlan avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ambrogio, Barachini, Bongiorno, Borghonzi, Butti, Calandrini, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Patton, Rauti, Rubbia, Segre, Sironi, Sisto, Stefani, Verducci e Versace.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dreosto e Mieli, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Delrio, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; La Marca e Malpezzi, da considerarsi in missione ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della giustizia

Ministro della salute

Ministro della cultura

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro per la pubblica amministrazione

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione (897)

(presentato in data 28/09/2023)

C.1373 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Ronzulli Licia

Disposizioni per la tutela delle persone affette da epilessia (898)
(presentato in data 28/09/2023);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e delle finanze

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali (899)

(presentato in data 29/09/2023);

senatrice Guidolin Barbara

Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di procedimento di contrattazione collettiva (900)

(presentato in data 03/10/2023);

senatrice Stefani Erika

Norme in tema di conferimento di efficacia di titolo esecutivo ai pareri di congruità emessi da Ordini e Collegi professionali (901)

(presentato in data 03/10/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Parrini Dario ed altri

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (888)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

(assegnato in data 02/10/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali (899)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento ge-

nerale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione
(assegnato in data 03/10/2023);

1ª (Aff. costituzionali) e 2ª (Giustizia)

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro della giustizia Nordio Carlo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione (897)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

C.1373 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 29/09/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 29/09/2023 la 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. La Pietra Patrizio Giacomo "Modifiche all'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Pistoia Blues Festival e per la realizzazione del Festival Internazionale Time in Jazz" (238)
(presentato in data 26/10/2022).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 28 settembre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo

1, commi 3 e 4, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 2001, n. 474, in materia di semplificazione del procedimento di autorizzazione alla circolazione di prova dei veicoli (n. 84).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 29 settembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10 – le proposte di nomina del prof. Felice Maurizio D'Ettore a presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (n. 19) e dell'avvocato Irma Conti (n. 20) e del dottor Mario Serio (n. 21) a componenti del medesimo Garante.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà i relativi pareri entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 29 settembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del generale ispettore capo, in congedo, Basilio di Martino a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA) (n. 22).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro della cultura, con lettera del 29 settembre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426 – le proposte di nomina di Sergio Castellitto a presidente della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 23), nonché di Pupi Avati (n. 24), Giancarlo Giannini (n. 25), Cristiana Massaro (n. 26), Andrea Minuz (n. 27), Santino Vincenzo Mannino

(n. 28) e Mauro Carlo Campiotti (n. 29) a componenti del consiglio di amministrazione della medesima Fondazione.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà i relativi pareri entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni le comunicazioni concernenti:

- la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Renato Grimaldi, dirigente di prima fascia, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Giuseppe Viggiano, dirigente di prima fascia del ruolo dirigenziale del Ministero della salute.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 settembre 2023, ha presentato, ai sensi degli articoli 7, comma 2, lettera *b*), e 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (*Doc. LVII, n. 1-bis*).

Con la medesima lettera, il Presidente del Consiglio dei ministri ha altresì trasmesso la relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Doc. LVII, n. 1-bis - Annesso*).

Alla Nota sono allegati:

la Nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente, di cui all'articolo 10-*bis*, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con la relativa Appendice (*Doc. LVII, n. 1-bis - Allegato I*);

il Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, di cui all'articolo 10-*bis*, comma 5-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 1-bis - Allegato II*);

il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, di cui all'articolo 10-*bis*.1, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 1-bis - Allegato III*);

la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, predisposta ai sensi dell'articolo 10-*bis*.1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 1-bis - Allegato IV*), corredata dalle Appendici metodologiche.

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e l'allegata documentazione sono state deferite, in data 2 ottobre 2023, ai sensi dell'art. 125-*bis* del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Settima relazione annuale sullo strumento per i rifugiati in Turchia (COM(2023) 543 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dall'8 al 28 settembre 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza,

che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 184 del 5 luglio 2023, depositata il successivo 29 settembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 16, comma 2, ultimo periodo, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 (Riordino del Comitato olimpico nazionale italiano – CONI, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59), con riferimento all'inciso «, nonché ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate», nella parte in cui estendeva agli organi territoriali in questione il divieto posto dall'art. 16, comma 2, secondo periodo, del d.lgs. n. 242 del 1999, nel testo vigente prima delle modifiche di cui all'art. 39-*bis* del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, recante «Disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025», convertito, con modificazioni, nella legge 10 agosto 2023, n. 112; dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 6, commi 1 e 2, della legge 11 gennaio 2018, n. 8, recante «Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali, e al decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, in materia di limiti al rinnovo delle cariche nel Comitato italiano paralimpico (CIP), nelle federazioni sportive paralimpiche, nelle discipline sportive paralimpiche e negli enti di promozione sportiva paralimpica», sollevate, in riferimento agli artt. 2, 3, 18, 41, 42, 48 e 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e all'art. 12 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dal Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, sezione prima-*ter*, con le sentenze non definitive indicate in epigrafe; dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 16, comma 2, ultimo periodo, del d.lgs. n. 242 del 1999, sollevata, in riferimento all'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 12 CDFUE, dal TAR Lazio, sezione prima-*ter*, con le sentenze non definitive indicate in epigrafe (*Doc VII*, n. 39) – alla 1ª, alla 2ª e alla 7ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 3 ottobre 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 128);

dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 129).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 29 settembre 2023, ha inviato il testo di 15 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dall'11 al 14 settembre 2023, trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano di gestione pluriennale del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, modifica i regolamenti (CE) n. 1936/2001, (UE) 2017/2107 e (UE) 2019/833 e abroga il regolamento (UE) 2016/1627, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 208);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'etichettatura degli alimenti biologici per animali da compagnia, alla 4ª, alla 5ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 209);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione di uno strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA), alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 210);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio, alla 4ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 211);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 2008/48/CE, alla 4ª, alla 6ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 212);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali e che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001 e (UE) 2019/1753, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 213);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 214*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla garanzia di condizioni di parità per un trasporto aereo sostenibile (RefuelEU Aviation), alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 215*);

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio recante modifica della decisione (UE) 2019/1754 relativa all'adesione dell'Unione europea all'atto di Ginevra dell'accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 216*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti a partire da granturco geneticamente modificato MON 87419, a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 4ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 217*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti a partire da granturco geneticamente modificato GA21 x T25, a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 4ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 218*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio europeo che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 219*);

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla proroga dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo degli Stati Uniti d'America, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 220*);

risoluzione sulle relazioni con la Bielorussia, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 221*);

risoluzione sul caso di Gubad Ibadoghlu, detenuto in Azerbaigian, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 222*).

Interrogazioni

CALENDA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Marelli Holdings, la principale realtà industriale di componentistica per l'auto attiva in Italia, ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Crevalcore, in provincia di Bologna, a partire dal gennaio 2024;

lo stabilimento Marelli di Crevalcore impiega attualmente 229 dipendenti diretti, ma la ricaduta occupazionale della chiusura coinvolgerebbe anche le imprese dell'indotto;

Marelli Holdings nasce dalla fusione di Magneti Marelli, ceduta nel 2019 al fondo statunitense KKR da FCA, e Calsonic Kansei, anch'essa controllata da KKR;

l'ultimo piano industriale di Marchionne, prima della sua morte avvenuta il 25 luglio 2018, prevedeva la separazione di Magneti Marelli da FCA entro la fine del 2018, ma non la sua vendita. È stato il successore di Marchionne, Mike Manley, a cedere Magneti Marelli, pur mantenendola come fornitore del gruppo, per finanziare il piano industriale di FCA;

ai tempi della cessione da parte di FCA, completata nel 2019 per circa 6 miliardi di euro, Magneti Marelli contava circa 43.000 dipendenti nel mondo, di cui 10.000 in Italia. Oggi Magneti Holding ha 50.000 dipendenti nel mondo e circa 7.000 in Italia distribuiti su 10 stabilimenti: Crevalcore, Bari, Caivano, Melfi, Sulmona, Tolmezzo, Bologna, Corbetta e due a Venezia;

nello stesso periodo si è verificato anche un netto ridimensionamento della produzione e dell'occupazione di FCA e, in seguito, di Stellantis in Italia;

nel 2017 era arrivata a produrre poco più di un milione di veicoli in un anno. Dall'anno successivo, coincidente con la morte di Sergio Marchionne, inizia una costante diminuzione nella produzione di autovetture del gruppo in Italia, che nel 2022 ha registrato un dato pari a 685.000, circa un terzo in meno rispetto al 2017;

nello stesso periodo, si è registrata anche una diminuzione nel numero di dipendenti occupati in questi stabilimenti: dai quasi 30.000 del 2017 si è arrivati ai meno di 23.000 del 2022, con una perdita complessiva di circa 7.000 unità;

il rapporto delle istituzioni di Governo con FCA dopo la morte di Marchionne non ha riflettuto, a parere dell'interrogante, alcuna logica di reale salvaguardia della presenza del gruppo automobilistico in Italia; nel 2020 la Corte dei conti ha dato il via libera al prestito da 6,3 miliardi con garanzia SACE richiesto da FCA e l'anno successivo FCA ha confermato il maxi-dividendo da circa 5,5 miliardi legato alla fusione con PSA-Peugeot;

a motivare la chiusura dello stabilimento di Crevalcore sarebbe innanzitutto lo spostamento del mercato automobilistico verso l'elettrico e la penalizzazione di uno stabilimento ancora fortemente orientato sull'endotermico;

anche le strategie di investimento e occupazionali di Marelli in Italia hanno scontato una colpevole disattenzione delle istituzioni di Governo, delle organizzazioni sindacali e degli organi di informazione, al punto che la notizia della chiusura di Crevalcore è arrivata a decisione già assunta da parte della proprietà e non risultano iniziative volte a garantire l'utilizzo del potenziale produttivo italiano di Marelli, anche all'interno delle strategie di fornitura di Stellantis, per salvaguardare gli stabilimenti industriali e i livelli occupazionali del gruppo in Italia, anche a fronte della trasformazione dell'industria automobilistica in coerenza con le politiche di transizione ambientale,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito della cessione di Magneti Marelli a KKR, sia stata, eventualmente in che forma e con quale ruolo da parte dell'Esecutivo, concordata una strategia di salvaguardia delle realtà produttive e dei livelli occupazionali del nuovo gruppo in Italia;

se risulti che ai tempi della cessione, ai fini anzidetti, sia stato ipotizzato da parte dell'Esecutivo dell'epoca l'utilizzo della *Golden Power* e perché non si sia proceduto in questo senso;

quali iniziative il Governo in carica e quelli precedenti, dopo il 2019, abbiano assunto per affrontare il caso della chiusura dello stabilimento di Crevalcore, che rappresenta l'ennesimo passaggio di un processo di deindustrializzazione nel settore *automotive* in Italia.

(3-00714)

TAJANI, ROJC, MALPEZZI, BASSO, LA MARCA, SENSI, ALFIERI, PARRINI, FURLAN, GIACOBBE, CAMUSSO, DELRIO, VERDUCCI, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, MANCA, LOSACCO, LORENZIN, IRTO, FINA, GIORGIS, VALENTE, MISIANI, NICITA, MARTELLA, RANDO, ZAMBITO, VERINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Agenzia delle entrate, nell'audizione svolta lo scorso 17 luglio 2023 presso la 6a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica, ha evidenziato che circa 23 milioni di contribuenti italiani devono al fisco circa 1.153 miliardi di euro, di cui soltanto il 10 per cento (114 miliardi) realmente esigibili, mentre il restante 90 per cento (1.039 miliardi) sarebbe di difficile recupero;

gli evasori hanno potuto beneficiare dal momento dell'insediamento del Governo Meloni di numerose misure di "tolleranza" fiscale, tra cui: 1) la rottamazione della cartelle esattoriali sotto i 1.000 euro affidate alla riscossione dal 2000 al 2015; 2) la definizione agevolata per liti pendenti; 3) la rottamazione delle multe stradali; 4) lo sconto sulle controversie tributarie pendenti al 1° gennaio 2023; 5) gli sconti e pagamenti rateali per i ravvedimenti; 6) le modalità di pagamento agevolato per gli avvisi bonari; 7) le irregolarità formali da denuncia dei redditi sanate con il pagamento di 200 euro; 8) le sanzioni ridotte per gli atti di accertamento; 9) il condono sui guadagni da criptovalute; 10) la rinuncia agevolata alle controversie tributarie; 11) la regolarizzazione dei versamenti senza sanzioni o interessi; 12) il condono per società calcistiche; 13) il condono penale per chi è stato già condonato per reati tributari;

altre misure di clemenza fiscale sono state previste e programmate con l'approvazione della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante la delega al Governo per la "Riforma fiscale", tra cui: 1) l'introduzione di un concordato preventivo biennale per i titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo di minore dimensione, che rischia di legalizzare la sotto dichiarazione di ricavi e compensi; la previsione di ulteriori "istituti speciali di definizione"; 3) le misure di attenuazione dei controlli riguardanti l'accertamento (ad esempio la riduzione della possibilità di fare riferimento ai valori di mercato) e delle sanzioni (ad esempio per la dichiarazione infedele, ma anche con lo sconto del penale a chi aderisce ai vari condoni); 4) le misure riguardanti il contenzioso (con la previsione di ulteriori definizioni agevolate); 5) le limitazioni all'azione dell'Agenzia delle entrate in tema di riscossione (viene limitata nel suo campo di azione e accompagnata da rateizzazioni talmente lunghe da rendere conveniente, dal punto di vista economico, non pagare le imposte);

ai suddetti provvedimenti, si affiancano: 1) le misure contenute nel decreto-legge «energia», rivolte a commercianti e autonomi titolari di partita IVA, che hanno commesso una o più violazioni tributarie e che sana le violazioni degli obblighi in materia di certificazione dei corrispettivi commesse tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023, dietro il pagamento, entro il 15 dicembre 2023, delle maggiori imposte dovute, gli interessi e solo un diciottesimo delle multe previste, con una soglia minima di 2.000 euro; 2) le misure annunciate nella NADEF 2023, relative alla prima applicazione della suddetta Riforma fiscale, che verranno inserite in manovra di bilancio per il 2024 e nel decreto-legge ad essa collegato, in quello che agli interroganti appare il disperato tentativo del Governo di reperire «risorse per interventi» attraverso la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

considerato che a giudizio degli interroganti:

la politica fiscale del Governo Meloni rischia di esacerbare il conflitto sociale tra contribuenti fedeli, che pagano regolarmente le imposte e che si trovano ad affrontare le irrisolte problematiche del caro-vita e coloro che invece non adempiono agli obblighi tributari e sono incoraggiati a proseguire su tale strada;

in termini finanziari, oltre al mancato recupero dei circa 114 miliardi di euro evasi e certificati dall'Agenzia delle entrate, si sommano nel corso dell'ultimo anno svariati miliardi di euro sottratti all'azione di recupero di evasione fiscale, in conseguenza delle misure adottate e in via di adozione da parte del Governo;

nella NADEF approvata durante il Consiglio dei ministri del 27 settembre 2023, nessun particolare cenno viene fatto in merito alla lotta all'evasione fiscale e al recupero delle suddette somme sottratte all'Erario, né al contrasto all'economia sommersa, mentre particolare enfasi viene attribuita al costo sostenuto dallo Stato relativamente alle misure di efficientamento energetico degli edifici accusate di condizionare, insieme all'inflazione, la disponibilità di risorse per interventi in vista della prossima legge di bilancio,

si chiede di sapere:

quali siano le misure che il Governo intende adottare, e in che tempi, al fine di contrastare la lotta all'evasione fiscale e contributiva e l'economia sommersa e quante risorse abbia stimato di recuperare da tali attività, già a partire dal 2024, al fine di sostenere le famiglie, a partire da quelle con i redditi più bassi, e le imprese, alle prese con le irrisolte problematiche del caro-vita, dell'aumento delle bollette energetiche, dei carburanti e dei materiali;

se, a fronte delle suddette problematiche che affliggono famiglie ed imprese, intenda abbandonare ogni percorso normativo che conduca a qualsiasi forma di condono, sanatoria o definizione agevolata, già a partire dalla prossima legge di bilancio e nei provvedimenti ad essa collegati, nonché a riforme fiscali di tipo regressivo, evidenziando per tale via una chiara presa di posizione a difesa della funzione sociale del fisco.

(3-00715)

ZAMPA, CAMUSSO, D'ELIA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'Organizzazione Mondiale della Sanità evidenzia come la contraccezione sia un diritto di ciascuna donna, poiché offre la possibilità di scegliere se e quando ricercare una gravidanza. Lo stesso principio viene condiviso anche dalle Nazioni Unite, che includono, all'interno degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (Indicatore 3.7.1), l'accesso a metodi di pianificazione familiare;

ISTAT osserva come oltre il 23 per cento delle donne italiane non utilizzano alcun metodo contraccettivo, mentre è frequente l'utilizzo di metodi inaffidabili quale il coito interrotto;

nonostante una sostanziale stabilità osservata da ISTAT nell'utilizzo della contraccezione in Italia, i tassi di natalità sono in calo, evidenziando la non correlazione tra questi due indicatori, come già evidenziato dai dati di altri Paesi. Ad esempio, in Francia il tasso di utilizzo della contraccezione orale è quasi doppio rispetto all'Italia (43 per cento vs 23 per cento) e il tasso di natalità è più alto (1,84 figli per donna in Francia e 1,27 in Italia);

a partire dal 2016, la contraccezione orale *in toto* in Italia è classificata in classe C; la classificazione in classe C indica la necessità di una prescrizione medica e il costo del farmaco rimane a carico del cittadino. A livello internazionale la regolamentazione è variabile. Dal punto di vista della prescrizione, per esempio, a livello europeo il Regno Unito ha riclassificato una forma di contraccezione ormonale orale, a base di solo progestinico (POP, *Progestogen Only Pills*), da prescrizione obbligatoria a senza obbligo di prescrizione (SOP, quindi, con l'intermediazione del farmacista) nel 2021. Analoga valutazione è stata avviata anche in altri Paesi europei;

inoltre, la stessa decisione è stata presa a luglio 2023 anche negli Stati Uniti, dove la FDA ha autorizzato un contraccettivo a base di solo progestinico come farmaco OTC (*Over the Counter*, farmaci di automedicazione liberamente accessibili nel punto vendita in modalità *self-service*);

nel futuro prossimo anche l'Italia si troverà ad affrontare la stessa materia, ovvero la possibilità delle donne di accedere alla contraccezione orale a base di solo progestinico senza obbligo di prescrizione;

si stima che in Italia circa un terzo delle gravidanze sia non pianificate. Nonostante il continuo calo nel numero assoluto di Interruzioni Volontarie di Gravidanza (IVG), le relazioni annuali sull'attuazione della legge n. 194 del 1978 continuano ad indicare un cospicuo numero di IVG, soprattutto se paragonato al tasso di natalità. Difatti, l'ultimo dato disponibile in merito (la relazione pubblicata nel 2022 e relativa ai dati 2020 - Relazione del Ministro della salute) indica un numero di IVG pari a 66.413, contro le 73.207 dell'anno precedente;

è necessario considerare, però, che l'ultimo dato disponibile si riferisce al 2020, anno in cui le restrizioni determinate dall'emergenza COVID-19 hanno verosimilmente influenzato anche le probabilità di incorrere in una gravidanza non pianificata;

non vanno sottovalutati, inoltre, i costi per il SSN derivanti dall'applicazione della legge n. 194. Difatti, il costo medio di un DRG ("Diagnosis-Related Group") per una IVG è pari a circa euro 1.300, variabile in base alla

settimana a cui viene svolta la procedura e al tipo di procedura (chirurgica o farmacologica);

la figura del farmacista territoriale, anche in ragione di dispositivi, quali il decreto-legge n. 153 del 2009 (Farmacia dei servizi) e il decreto ministeriale n. 77 del 2022, si è modificata “da una (più tradizionale) attività di mera distribuzione di prodotti (*lato sensu*) farmaceutici, verso un ruolo di erogazione di prestazioni e servizi” (sentenza n.111 del 2021 del Consiglio di Stato),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga vi siano vantaggi per la salute pubblica, quali ad esempio la riduzione delle gravidanze indesiderate (e quindi IVG) e per le donne italiane, tra i quali una maggiore autodeterminazione a favore di una maternità consapevole, dalla riclassificazione delle POP;

se il Governo, sulla scorta dell’esperienza sanitaria e sociale e delle decisioni assunte da Paesi come Regno Unito e Stati Uniti, non intenda assumere iniziative utili alla riclassificazione della contraccezione ormonale a base di solo progesterone, senza valutazione e supervisione medica, ma con l’intermediazione del farmacista territoriale, sia nella fase iniziale che nel prosieguo della terapia, sollecitando tutte le istanze ministeriali, a partire dall’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), di considerare tutti gli aspetti medico scientifici, ma anche sociosanitari, ai fini della pianificazione familiare, della maternità libera e consapevole, della lotta all’IVG, come da premesse e finalità della legge n. 194 del 1978.

(3-00718)

FINA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle imprese e del made in Italy, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e per gli affari europei.* - Premesso che:

secondo un articolo pubblicato lo scorso 25 agosto 2023 sulla rivista "Science" da Thales A. P. West e altri (volume 381, pagine 873-877), vi è l’urgenza di rendere più funzionale il sistema “REDD+”, vale a dire il meccanismo finalizzato alla riduzione delle emissioni dovute alla deforestazione e alla degradazione delle foreste nei Paesi in via di sviluppo, che funziona tramite meccanismi di pagamento basati sulla *performance*;

tale sistema è funzionale al mercato dei crediti di carbonio, nel quale le aziende con emissioni nette di CO2 equivalenti possono acquistare titoli in compensazione delle proprie emissioni, al fine di ottenere una neutralità carbonica;

lo studio citato analizza 26 casi di progetti REDD+ in sei Paesi tropicali e dimostra che complessivamente essi hanno evitato la deforestazione molto meno di quanto previsto dagli sviluppatori del progetto, in quanto solo una minoranza di progetti ha ottenuto riduzioni statisticamente significative rispetto ai controfattuali *ex post*;

i risultati confermano studi precedenti, ivi compreso quanto già emerso nell’indagine di Eurobarometro e nel Rapporto Greenwashing 2023, che mettevano in dubbio l’effetto di addizionalità, e quindi l’integrità ambientale, degli interventi di compensazione delle emissioni di carbonio, non solo a causa del fatto che i valori di riferimento *ex ante* tendenzialmente esagerano

la deforestazione che si verificherebbe senza REDD+, ma anche per via della scarsa *performance* dei progetti REDD+, ossia la loro incapacità di ridurre di fatto la deforestazione;

lo studio fa seguito a uno scandalo che nel gennaio del 2022 ha travolto Verra, uno dei principali enti di certificazione per il mercato dei crediti di carbonio, dopo che un'indagine ha scoperto che, sulla base dell'analisi di una percentuale significativa dei progetti, oltre il 90 per cento dei crediti di compensazione risultavano con elevata probabilità crediti fantasma non connessi a vere e proprie riduzioni di carbonio;

a seguito di tali indagini, numerose aziende che usufruivano di tale mercato (come ad esempio colossi nel campo della moda, dei combustibili fossili, dell'aviazione, dell'estrazione mineraria, e dei servizi digitali) hanno deciso di sospendere gli acquisti dei crediti di compensazione, mentre le Nazioni Unite e la Voluntary Carbon Markets Integrity Initiative (VCMI) hanno indicato alle imprese di non fare eccessivo affidamento su questo tipo di crediti;

alla luce dei citati episodi si è quindi verificata una crisi, tuttora persistente, del mercato dei crediti di compensazione, fatto che getta ombra sul funzionamento di uno dei sistemi per la lotta al cambiamento climatico;

rilevato che:

in risposta ai fatti citati, la Commissione europea ha emanato due proposte di direttiva, per mitigare il fenomeno del cosiddetto *greenwashing*, di cui una relativa all'attestazione e alla comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite e l'altra che modifica le direttive 2005/29/CE e 2011/83/UE per quanto riguarda la responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde, mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione;

nell'*iter* di approvazione della seconda direttiva, il Parlamento europeo ha adottato una posizione negoziale che vieterebbe l'uso di certificazioni di sostenibilità basate su indicazioni ambientali generiche, se non sono accompagnate da prove dettagliate, nonché le dichiarazioni ambientali basate esclusivamente su sistemi di compensazione delle emissioni di carbonio;

in Italia sussiste un vuoto normativo sul tema del *greenwashing* che, in mancanza di immediati interventi, verrebbe colmato soltanto dalla futura direttiva *Green claim*. Al momento, in assenza di una vera e propria norma che regoli e persegua tali pratiche scorrette, soltanto l'Autorità garante del mercato e della concorrenza si occupa della vicenda, sanzionando aziende molto note, potendo avvalersi soltanto delle norme che regolano la "pubblicità ingannevole",

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni e le posizioni dei Ministri in indirizzo sui fatti esposti in premessa e se siano a conoscenza dell'ampiezza del fenomeno del *greenwashing* anche nel nostro Paese;

se non ritengano necessario, al fine di rendere efficaci gli strumenti per la lotta al cambiamento climatico, adottare ogni iniziativa utile per risolvere i gravi problemi del mercato dei crediti di carbonio e dare maggiori opzioni sia alle imprese che ai consumatori interessati, a compensare volonta-

riamente le proprie emissioni di anidride carbonica e, in tal caso, quali interventi normativi intendano adottare per colmare il vuoto normativo a disciplina del fenomeno del *greenwashing*;

se non ritengano opportuno sostenere, a livello europeo, le proposte più ambiziose che emergeranno nell'*iter* di approvazione delle direttive citate, e in particolare quelle che vadano nella direzione di costruire un mercato di crediti di carbonio funzionante e privo di distorsioni, nonché di combattere con efficacia la deforestazione.

(3-00719)

SBROLLINI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

le zone lagunari del Polesine sono da sempre zone di grande interesse ambientale;

si tratta di zone molto sensibili sotto l'aspetto degli equilibri degli ecosistemi;

sono economicamente legate alla coltivazione ed alla commercializzazione di molluschi;

negli ultimi anni sta peggiorando la condizione di vivificazione di questi ambienti e questo comporta ciclicamente estese morie di molluschi;

a questo fenomeno naturale si aggiunge un nuovo problema dovuto alla presenza di "granchio blu", una specie invasiva, chiamata scientificamente *Callinectes sapidus*;

si tratta di un predatore dei molluschi che si sta diffondendo e radicando nelle lagune, arrecando un danno estremamente grave, tanto sul piano economico che su quello ambientale e della biodiversità,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per contrastare e scongiurare in futuro il *deficit* di vivificazione registrato e la diffusione del granchio blu quale causa di pregiudizio e rischio per la fauna ittica locale;

quali iniziative intendano adottare per supportare gli operatori locali e per agevolare la cattura dei granchi blu, anche ai fini del loro utilizzo nel circuito alimentare per umani e bestiame.

(3-00720) (già 4-00577)

ZAMBITO, D'ELIA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ROJC, GIACOBBE, MALPEZZI, VERDUCCI, RANDO, TAJANI, VALENTE, MANCA, MARTELLA, LA MARCA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica" del 28 settembre 2023, in uno dei "capitoli" della prossima legge di bilancio per il 2024 dedicato alla natalità, ci sarebbe l'intenzione di istituire la figura professionale dell'"assistente di maternità";

l'istituzione di tale figura sarebbe prevista nella prossima legge di bilancio e avrebbe decorrenza dall'anno 2024 per un costo che oscilla tra i 100 e i 150 milioni di euro;

l'assistente materna avrebbe il compito di accompagnare le madri nei primi sei mesi di vita del bambino e le sue mansioni si sostanzierebbero in un sostegno alle madri con una disponibilità a rispondere loro al telefono, a *videocall*, fino ad arrivare ad un sostegno domiciliare per le stesse;

l'accesso a tale figura professionale non richiederebbe il requisito di alcun titolo di studio, ma di un corso di formazione della durata di sei o nove mesi;

le modalità operative sarebbero in parte stabilite con le Regioni, ma in linea generale sembrerebbe che l'istituzione di tale figura professionale sarebbe legata all'attivazione di un servizio a disposizione delle neo madri per un totale di 20 ore nei primi 3 mesi dalla gravidanza;

considerato che:

le cure *post* natali a sostegno delle neo mamme, come ha già sottolineato la Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica, rappresentano il "core" dell'attività dell'ostetrica; tale figura, infatti, osservando e promuovendo la fisiologia, sa riconoscere tempestivamente la comparsa di situazioni patologiche che possono richiedere l'intervento anche di altri specialisti; l'ostetrica, infatti, assiste mamma e bambino nel delicato avvio dell'allattamento al seno e, nelle sue prime fasi, sta accanto nelle prime cure al neonato, ne osserva il comportamento, ne valuta l'accrescimento e verifica la cicatrizzazione dell'ombelico; si occupa inoltre di vegliare sull'inizio della relazione tra i due, e di facilitarla. In questo contesto, un ampio spazio viene dedicato al racconto e alla rielaborazione del vissuto del parto, che spesso si rivela un nodo cruciale in presenza di difficoltà nell'allattamento e nella relazione. Per assolvere a questo suo ruolo l'ostetrica usa quelli che sono alcuni degli strumenti che caratterizzano la sua funzione: l'ascolto empatico e l'osservazione. Attraverso di essi vigila sugli aspetti psicologici e relazionali, coglie eventuali segnali di disagio e dà un sostegno, anche consigliando un supporto psicologico;

l'accesso ad una figura professionale e sanitaria come quella dell'ostetrica è legato ad un percorso di studi puntuale e specifico consolidato nel tempo, che ne determina competenza specifiche e che permette un sostegno reale alle neo mamme;

l'attivazione del servizio di ostetrica di famiglia e di comunità, accanto all'investimento per le visite domiciliari in puerperio e all'opportunità di utilizzare le risorse del PNRR destinate al miglioramento ed efficientamento del Servizio sanitario nazionale, permetterebbero a figure professionali già esistenti e universalmente riconosciute di svolgere bene e meglio quelle stesse mansioni che il Governo prevede di far svolgere alla nuova figura dell'assistente materna; tra queste ultime potrebbero essere ricomprese anche le figure dell'assistente sociale e dello psicologo, professionisti la cui formazione permetterebbe di raggiungere con estrema competenza e professionalità quello scopo di sostegno e prossimità alle neo mamme nella fase immediatamente successiva al parto, che pure il Governo dice di voler conseguire,

si chiede di sapere:

se vi sia realmente la volontà, da parte del Governo, di istituire la figura dell'assistente materna;

se il Ministro in indirizzo condivide tale proposta e, in caso positivo, se intenda chiarire quale sia il percorso formativo che permette di accedere a tale professione e di specificare, dunque, anche la natura di tale figura;

se non ritenga che l'allocazione di risorse per l'istituzione di tale figura professionale, per la quale non viene prevista alcuna competenza in ambito socio-sanitario, sia preferibile all'investimento su altre figure professionali, come quelle dell'ostetrica, che svolgono in modo eccellente funzioni e mansioni fondamentali e che sono oltretutto già previste e riconosciute nel nostro sistema sanitario pubblico.

(3-00721)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, Massimo Temussi, presidente di ANPAL Servizi S.p.A., è indagato dalla Procura di Cagliari nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Cagliari, insieme ad altre 31 persone, componenti di un presunto sodalizio criminale, per i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, abuso di ufficio, rivelazione di segreti di ufficio, corruzione aggravata dal metodo mafioso, traffico di droga, corruzione, anche con l'utilizzo del metodo mafioso e peculato;

l'indagine ha portato alla luce pericolosi legami tra criminalità organizzata legata al traffico di stupefacenti e diversi esponenti delle istituzioni. Tra gli indagati figurano, infatti, anche l'ex assessora per l'agricoltura della Regione Sardegna, Gabriella Murgia, e il primario del reparto di terapia del dolore dell'ospedale "Marino" di Cagliari, Tomaso Cocco;

occorre rilevare come Massimo Temussi sia già indagato, in qualità di ex direttore generale del centro regionale di programmazione, nell'ambito di un altro filone d'inchiesta delle Procure di Cagliari e di Nuoro, che vede sempre coinvolti i vertici dell'attuale Giunta regionale; i reati contestati sono corruzione, abuso d'ufficio e induzione indebita;

è quindi la seconda volta, da quando è presidente, che Massimo Temussi è indagato per gravi reati;

dal 19 gennaio al 10 marzo 2023 Temussi è stato assunto presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con un compenso di 146.070,88 euro;

considerato che:

il 6 luglio 2022 l'assemblea ordinaria degli azionisti di ANPAL Servizi ha nominato per il triennio 2022-2024 il consiglio d'amministrazione della società;

dopo solo otto mesi, con decreto del Ministro del lavoro e del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 febbraio 2023, notificato alla società il 27 febbraio, si è proceduto alla revoca del consiglio di amministrazione;

a giudizio degli interroganti il suddetto decreto interministeriale (a tutt'oggi non si conoscono le motivazioni che ne hanno giustificato l'emanazione, nonostante un'interrogazione presentata alla Camera a prima firma dell'on. Fossi, rimasta senza risposta) ha rappresentato l'esercizio di un potere del tutto anomalo in quanto estraneo alle attribuzioni istituzionali dei Ministri e tenuto conto che si trattava di organi non soggetti all'applicazione del meccanismo di *spoils system*;

questa decisione, che ha rischiato di pregiudicare l'operatività della società, è stata seguita dalla nomina di Massimo Temussi, già consulente personale della Ministra, a presidente di ANPAL Servizi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza dei gravi fatti esposti;

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle loro competenze, affinché la carica di presidente di ANPAL Servizi sia ricoperta da una persona capace di svolgere il suo mandato con disciplina e onore.

(3-00713)

MAZZELLA, DE ROSA, PIRRO, ALOISIO, LOPREIATO, NAVE, CATALDI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che la legge 3 luglio 2023, n. 85, nel convertire con modificazioni il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, ha prorogato dal 30 giugno al 30 settembre 2023 il diritto per i lavoratori fragili nel settore pubblico e privato di svolgere la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile;

considerato che:

la *ratio* fu introdotta, inizialmente, dall'articolo 26, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19";

più specificamente, il provvedimento dispose per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità, nonché per i lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, l'equiparazione del periodo di assenza dal servizio, prescritto dalle competenti autorità sanitarie, al ricovero ospedaliero;

inoltre, l'articolo 26, comma 2-*bis* del medesimo decreto, dispose che i lavoratori fragili dovessero svolgere di norma la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto;

le misure, di cui all'articolo 26, comma 2 del decreto-legge n. 18 del 2020, hanno dispiegato effetti attraverso diverse proroghe, volte a tutelare i soggetti fragili;

in particolare, tra i lavoratori fragili si annoverano cittadini che si trovano in una condizione di elevato rischio-contagio, ivi inclusi i lavoratori in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992;

tra i suddetti lavoratori si annoverano, a titolo di esempio, invalidi e malati che recano gravi problemi di salute: oncologici, autoimmuni, trapiantati di organo o multi-organo, pazienti soggetti a terapie salvavita o in emodialisi;

considerato inoltre che:

il citato termine del 30 settembre 2023 riguarda solo la procedura semplificata che dà la possibilità di ricorrere al lavoro agile anche in assenza di accordi individuali stipulati per iscritto. Pertanto, dal mese di ottobre 2023, i lavoratori fragili intenzionati a lavorare in *smart working* devono stipulare col proprio datore un accordo individuale, in linea con quanto previsto dal piano di organizzazione del lavoro dell'azienda o dell'amministrazione pubblica in cui prestano servizio;

due categorie di lavoratori, invece, possono lavorare in *smart working* agevolato fino al 31 dicembre 2023: a) i lavoratori dipendenti del settore privato, che abbiano almeno un figlio minore di anni 14, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito, in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa e che non vi sia genitore non lavoratore; b) i lavoratori dipendenti che, sulla base delle valutazioni dei medici competenti, sono più esposti a rischio di contagio dal *virus* SARS-CoV-2, in ragione dell'età o della condizione di rischio derivante da immunodepressione, da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o comunque da comorbilità che possano caratterizzare una situazione di maggiore rischio, accertata dal medico competente;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

relativamente ai lavoratori indicati alla lettera b), non risulta chiaro se possono lavorare in *smart working* agevolato fino al 31 dicembre 2023, sia i dipendenti del settore privato che pubblico, atteso che non è espressamente specificato;

in vista del mutato panorama epidemiologico e col repentino aumento dei contagi da COVID-19 registratisi a seguito del periodo estivo, occorrerebbe prorogare, sia per i lavoratori fragili del settore pubblico che privato, lo *smart working* semplificato almeno sino al 31 dicembre del 2023;

beneficerebbero di tale misura ben 800.000 lavoratori e, secondo alcune stime, la proroga richiederebbe un investimento tra i 30 e i 50 milioni di euro, tale stanziamento sarebbe sostenibile dal bilancio dello Stato, soprattutto in considerazione del fatto che metterebbe in sicurezza la salute dei soggetti a rischio, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo condividano l'opportunità di chiarire se, fino al termine dell'anno 2023, sia consentito lavorare in modalità *smart working* sia ai lavoratori dipendenti del settore pubblico che privato, che sulla base delle valutazioni dei medici competenti sono più esposti a rischio di contagio dal *virus* SARS-CoV-2, in ragione dell'età o della condizione di rischio deri-

vante da immunodepressione, da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o comunque da comorbilità che possano caratterizzare una situazione di maggiore rischio, accertata dal medico competente; se, conseguentemente all'incremento dei contagi da COVID-19, al fine di tutelare tutte le categorie di lavoratori fragili, sia del settore pubblico che privato, ritengano di prorogare lo *smart working* semplificato almeno sino al 31 dicembre del 2023.

(3-00716)

MAZZELLA, DE ROSA, PIRRO, ALOISIO, LOPREIATO, NAVE, CATALDI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

lo *screening* neonatale esteso (SNE) è un programma diagnostico che mira a identificare precocemente alcune malattie rare, ma gravi, che possono colpire i neonati. Questo intervento di sanità pubblica permette di diagnosticare precocemente malattie congenite, così da migliorare in modo significativo, attraverso l'avvio di terapie e trattamenti terapeutici specifici, la prognosi della malattia dei pazienti, evitando gravi disabilità e, in alcuni casi, anche la morte. Più specificamente, è un processo standardizzato che coinvolge l'analisi di campioni di sangue prelevati dai neonati poco dopo la nascita per individuare specifiche condizioni genetiche, metaboliche o endocrine;

il processo di *screening* neonatale esteso coinvolge solitamente il prelievo di una piccola quantità di sangue tramite un semplice *test* del tallone. Il campione di sangue viene quindi analizzato in laboratorio per individuare la presenza di marcatori o segni specifici associati alle malattie incluse nel programma di *screening*. Se uno o più di questi marcatori vengono rilevati, i genitori vengono informati e vengono offerte ulteriori indagini diagnostiche per confermare la presenza della malattia;

ciò considerato, l'obiettivo principale dello *screening* neonatale esteso è quello di individuare precocemente dette malattie, in modo che l'intervento e il trattamento possano essere avviati il più presto possibile e auspicabilmente prima della comparsa dei sintomi. Le malattie rilevate tramite lo *screening* neonatale esteso beneficiano di terapie specifiche, che consentono di migliorare significativamente la qualità della vita dei neonati affetti;

al luglio 2023, 49 patologie rientrano tra quelle sottoposte a *screening* neonatale esteso, di cui 47 di tipo metabolico, la fibrosi cistica, l'ipotiroidismo congenito e la fenilchetonuria. Tuttavia, è parere degli interroganti che tra le patologie, o gruppi di patologie rare, che avrebbero i requisiti per essere integrate in seno al *panel* nazionale dello *screening* neonatale esteso, vi sia l'atrofia muscolare spinale (SMA). Pertanto, occorrerebbe sanare *ad horas* questa criticità, includendo ulteriori patologie rare, tra cui la SMA, atteso che solo otto Regioni hanno previsto lo *screening* neonatale per questa patologia;

con decreto del Viceministro della salute del 17 settembre 2020, è stato istituito, presso il Ministero della salute, il Gruppo di lavoro *screening* neonatale esteso, composto da esperti in materia, rappresentanti delle Istituzioni (Ministero della salute, Istituto superiore di sanità, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali-AGENAS e delle Regioni) e delle Associazioni

di pazienti sofferenti per malattie rare. Il compito del Gruppo di lavoro, insediato nel mese di novembre 2020, è di rivedere, periodicamente, l'elenco delle patologie da ricercare attraverso lo *screening* neonatale, in considerazione dell'evoluzione nel tempo delle evidenze scientifiche in campo diagnostico-terapeutico per le malattie genetiche ereditarie;

relativamente alla lista di malattie candidabili all'aggiornamento, il suddetto Gruppo di lavoro ha identificato le seguenti patologie: atrofia muscolare spinale; mucopolisaccaridosi tipo 1 (MPS I); immunodeficienze combinate gravi (SCID); *deficit* di adenosina deaminasi (ADA-SCID); *deficit* di purina nucleoside fosforilasi (PNP-SCID); adrenoleucodistrofia X-linked (X-ALD); iperplasia surrenalica congenita (sindrome adrenogenitale -SAG); malattia di pompe; malattia di Fabry (X-linked); malattia di Gaucher. Il *dossier* contenente il parere del Gruppo relativamente alla SMA è stato consegnato al Ministero nel maggio 2021, entro i sei mesi di tempo individuati dal citato decreto per la produzione dei primi risultati del Gruppo. Tale *dossier* era completo anche di valutazione HTA, prodotto da AGENAS con la collaborazione di tutto il Gruppo e la consultazione dell'Associazione dei pazienti specifica per la patologia;

considerato che:

l'atrofia muscolare spinale è una malattia genetica, che colpisce il sistema nervoso e causa una progressiva degenerazione delle cellule nervose responsabili del controllo dei muscoli volontari. È una malattia rara, che può influenzare l'intero corpo e compromettere le funzioni motorie. In particolare, colpisce circa 1 neonato ogni 10.000 e costituisce la più comune causa genetica di morte infantile. La SMA non ha una cura definitiva, ma negli ultimi anni sono stati sviluppati alcuni trattamenti che possono rallentare la progressione della malattia. Pertanto, la ricerca sulla SMA è in corso e ci sono molteplici studi per sviluppare nuovi trattamenti e terapie innovative. Nel corso degli anni, sono stati fatti progressi significativi nella comprensione della malattia e nella gestione dei sintomi, offrendo speranza alle persone affette da SMA e alle loro famiglie;

in data 31 maggio 2023 il Sottosegretario alla salute, Marcello Gemato, rispondendo ad un'interrogazione presso la Camera dei deputati, ha riferito che il Gruppo di lavoro SNE ha concluso i lavori relativi alle valutazioni delle malattie identificate ai fini dell'aggiornamento del *panel* SNE, raccomandando di estendere lo *screening* neonatale alla SMA. Conseguentemente, è stato predisposto il Protocollo operativo per la presa in carico dei neonati positivi allo *screening* per tale malattia;

in particolare, il Sottosegretario ha riferito che "è in corso l'iter istituzionale finalizzato all'approvazione dei predetti Protocolli che, acquisiti i pareri favorevoli delle Società scientifiche nazionali competenti in materia e dell'Istituto superiore di sanità, saranno trasmessi alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano",

si chiede di sapere:

quali siano le tempistiche previste per l'espletamento dell'*iter* necessario, affinché l'atrofia muscolare spinale rientri tra le patologie sottoposte a *screening* neonatale esteso, stante il lungo periodo di tempo intercorso dalla

conclusione dei lavori del Gruppo e tenuto conto che il protocollo di presa in carico, per quanto utile, non è strettamente necessario, in quanto le diagnosi di SMA si fanno, purtroppo, in età più avanzata e hanno comunque una loro procedura nei centri di competenza per malattie rare;

se, nelle more dello svolgimento della suddetta procedura, il Ministro in indirizzo condivide l'opportunità di stanziare risorse adeguate volte a supportare le Regioni che prevedono lo *screening* neonatale per la SMA;

se intenda includere tutte le malattie individuate dal Gruppo di lavoro SNE tra quelle sottoposte a *screening* neonatale esteso e, in caso affermativo, quali siano le tempistiche necessarie per l'espletamento dei relativi *iter*.

(3-00717)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POTENTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

come riporta la stampa in data 27 settembre 2023, in un documento inviato al Governo, la Commissione europea avrebbe espresso importanti rilievi preliminari al programma italiano per l'energia;

il primo rilievo riguarderebbe i sussidi ambientalmente dannosi (SAD), oggetto della quinta proposta di riforma indicata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nel REPowerEU, ovvero una *road-map* per la razionalizzazione dei sussidi ai combustibili fossili inefficienti o dannosi da un punto di vista ambientale, da inserire in un decreto-legge che indichi il percorso pluriennale e le priorità;

il secondo rilievo consiste in un'esplicita bocciatura dell'investimento da 300 milioni di euro, sempre in capo al Ministero dell'ambiente, nella produzione di biocarburanti attraverso la riconversione di raffinerie tradizionali in bioraffinerie o l'aumento della capacità di lavorazione delle bioraffinerie, per il quale la Commissione europea "scoraggia nel proseguire a proporre la misura", sollevando dubbi tecnici relativi sia al rispetto del principio di non arrecare danni all'ambiente (DNSH, *do not significant harm*) "che farebbero escludere la riconversione parziale delle raffinerie" sia "ai tempi della notifica del regime di aiuti di Stato", incompatibili con i tempi dettati dal PNRR (da "Il Sole-24ore" del 27 settembre);

considerato, nello specifico, che presso il Ministero dell'ambiente è in corso una procedura di VIA (codice 9362), per la realizzazione da parte di ENI di una sezione di bioraffineria destinata alla produzione biocarburanti all'interno dell'area di pertinenza della raffineria ENI di Livorno,

si chiede di sapere:

se, a seguito delle osservazioni pervenute dalla Commissione, i Ministri in indirizzo non ritengano concreto il rischio che l'investimento già destinato alla produzione di biocarburanti possa non essere realizzato;

se ritengano che possano sussistere conseguenze sull'*iter* dell'investimento industriale di Livorno o terzi impianti, a causa delle conseguenze delle osservazioni comunitarie,

quali altre misure intendano assumere a tutela della riconversione industriale delle raffinerie italiane.

(4-00733)

CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con il decreto del prefetto di Napoli del 14 febbraio 2020, successivamente alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri del Comune di Pompei, è stato nominato il commissario prefettizio per la provvisoria gestione del Comune;

il sindaco, eletto nel settembre 2020, era stato condannato nel 2015 alla pena di 2 anni di reclusione, con interdizione dai pubblici uffici, per reati contro la pubblica amministrazione e la fede pubblica, allorquando rivestiva la carica di assessore comunale, per irregolarità derivanti dall'adozione di alcune varianti in corso d'opera, per i lavori di risistemazione della piazza ove è allocata la "fonte salutare", finalizzate a favorire interessi economici familiari;

il presidente del Consiglio comunale nel 2001 è stato arrestato, perché indiziato del reato di associazione a delinquere, nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli contro il *clan* camorristico Cesarano;

l'autorizzazione paesaggistica n. 9 del 29 settembre 2021, afferente ai lavori di messa in sicurezza della rete stradale comunale (via Lepanto), è stata emessa in sanatoria, essendo i lavori iniziati 7 mesi prima;

quasi tutti gli affidamenti di appalti dall'inizio del mandato hanno riguardato ditte con sede a Pompei o riconducibili a persone del luogo, e sono stati effettuati con ribassi esigui rispetto a quelli solitamente applicati dal mercato;

l'impresa aggiudicataria del servizio di gestione, raccolta e trasporto dei rifiuti, la Win Ecology S.r.l., non ha esperienze nel settore e ricopre i vertici dirigenziali una persona già colpita da interdittiva antimafia;

al bando per l'affidamento del servizio di riscossione tributi appare essere stato stilato in modo tale che la Publiservizi S.r.l. fosse l'unica società a partecipare;

alla società Publiparking, nonostante avesse un contratto scaduto dal 31 dicembre 2021, sono state concesse proroghe per oltre 20 mesi ed il bando di gara risulterebbe illegittimo in quanto palesemente contrario agli interessi della città, come emerge dall'interrogazione consiliare di cui alla delibera n. 19 del 23 marzo 2023;

nel comune di Pompei, nel corso degli anni, è stato dilagante il fenomeno dell'abusivismo edilizio: a testimoniare vi sono le circa 4.400 istanze di condono presentate presso l'ufficio tecnico comunale;

da agosto 2020 l'ufficio tecnico comunale è stato oggetto di indagine della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, come riportato in un articolo del 9 agosto 2020 pubblicato su "Il Mattino";

il 19 luglio 2021 una consigliera comunale di maggioranza aveva proceduto con una segnalazione, inviata anche alla Procura della Repubblica, avente ad oggetto il presunto abuso di potere e probabile omissione di atti

d'ufficio da parte del dirigente, del sindaco, del presidente del Consiglio comunale;

il 2 agosto 2021 un membro della commissione locale per il paesaggio ha informato il consiglio comunale, unitamente alle forze dell'ordine e alla Procura, circa un'indebita ingerenza da parte del dirigente del settore urbanistica e edilizia privata in favore di una specifica pratica;

sono emersi elementi di gravi irregolarità nello svolgimento dei concorsi pubblici attualmente in corso o completati per il Comune di Pompei;

l'auto "blu" del Comune viene spesso utilizzata per uso privato dal sindaco, con alla guida un dipendente comunale, agente di Polizia municipale;

nell'ambito comunale si vivono situazioni di repressione e intimidazione, tra cui: circolari con cui il segretario comunale ha dato indicazioni ai dirigenti di limitare o impedire le operazioni di controllo o verifica da parte dei consiglieri comunali nonché la preclusione della diretta *streaming* delle sedute di Consiglio comunale,

si chiede di sapere se i fatti esposti corrispondano a verità e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per far fronte a quelle che appaiono gravi illegalità perpetrate dall'amministrazione comunale di Pompei, valutando l'eventualità di disporre, attraverso la Prefettura di Napoli, l'immediato invio di una commissione di accesso affinché siano verificate le violazioni.

(4-00734)

MAZZELLA, DE ROSA, PIRRO, ALOISIO, LOPREIATO, NAVE, CATALDI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

il fiume Sarno si apre dai monti Picentini fino al Golfo di Napoli, mentre da sud verso nord dai monti Lattari ai monti di Sarno, e si estende lungo le province di Salerno, Napoli e Avellino, per circa 438 km², attraversando 17 comuni appartenenti alla provincia di Salerno, 17 a quella di Napoli e 4 di Avellino. In occasione di una conferenza tenutasi a New York nel 2018 avente ad oggetto i fiumi meno salubri del globo, il Sarno è risultato essere tra i bacini più inquinati del mondo e più precisamente il sesto più inquinato del globo. In particolare, secondo un *report* redatto nel 1997 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il Sarno reca "un indice di mortalità per cancro e leucemia superiore del 17% rispetto alle altre zone del mondo". Più dettagliatamente l'inquinamento dipende dalle attività commerciali, artigianali e industriali delle imprese che insistono in prossimità dell'affluente;

il disinquinamento del Sarno, iniziato nel 1973 con il "Progetto speciale di risanamento dell'intero Golfo di Napoli", ad oggi non ha ancora prodotto i frutti sperati. Analogamente può dirsi per la nomina, avvenuta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di un commissario delegato, i cui compiti di bonifica dei sedimenti del fiume stesso, dei principali affluenti e dei canali, nonché l'attuazione di specifici interventi sulle aziende e sulle industrie presenti nel territorio per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente, non possono dirsi espletati;

in data 12 dicembre 2022, il primo firmatario del presente atto presentava l'interrogazione 3-00086, che ad oggi non ha ricevuto risposta, con cui

sottoponeva all'attenzione dei Ministri della salute e dell'ambiente e della sicurezza energetica alcune gravi criticità recenti relative al fiume, evidenziando la notizia allarmante, secondo cui nei corpi idrici del rio Santa Marina le acque sarebbero state contaminate dal tetracloroetilene (classificato dall'International Agency for research on cancer come possibile cancerogeno) con un valore di concentrazione potenzialmente superiore ai valori soglia previsti dalle normative vigenti, segnalando anche la presenza di triclorometano e cloroformio;

pertanto, tra i vari quesiti, il primo firmatario del presente atto chiedeva di condurre un'attività ispettiva, al fine di accertare quanto descritto e se, attesa la "derubricazione" del bacino idrografico del fiume Sarno da sito di interesse nazionale (SIN) a sito di interesse regionale (SIR) nel 2013, se si ritenesse opportuno classificare nuovamente il bacino idrografico quale area SIN, con l'obiettivo di perimetrare i poteri in seno ad un commissario di Governo, dotato di poteri straordinari d'intervento;

nel mese di agosto 2023 la città di Scafati (Salerno) è stata oggetto di una grave situazione di emergenza ambientale. In particolare, ha suscitato crescenti preoccupazioni nella comunità l'emissione di odori pungenti e inquinanti, unita a segni evidenti di inquinamento visibile dalla colorazione dell'acqua provenienti dal corso d'acqua "Controfosso destro del fiume Sarno", anche denominato "Piccolo Sarno";

ciò è stato confermato sui *social* dal giornalista investigativo sui crimini ambientali, Michele Buscè: "Questi odori nauseabondi, uniti al cambiamento della colorazione dell'acqua in un grigio/verde inquietante, sono motivo di allarme per i residenti nelle vicinanze. La gravità di questa situazione è ulteriormente amplificata dalla presenza di residenti che sono già afflitti da problemi di salute, rendendo la situazione non solo fastidiosa ma anche pericolosa per la loro salute";

in data 20 agosto 2023, a seguito dei miasmi provenienti dal suddetto corso d'acqua, il sindaco di Scafati, dottor Pasquale Aliberti, sul proprio profilo "Facebook" è arrivato a minacciare l'evacuazione di una parte del proprio comune, scrivendo testualmente: "Abbiamo concordato con ARPAC controlli quotidiani a tappeto allo scopo di fermare i delinquenti responsabili dei miasmi. Sarò in prima linea". Detto messaggio segue uno precedente: "Ho avvisato il vicepresidente della Regione Bonavitacola. In assenza di interventi dell'Arpac evacuamo una parte di Scafati. Non posso credere che sono complici";

in data 27 agosto 2023 la Regione Campania ha stanziato circa 5 milioni di euro per il "ripristino della funzionalità idraulica dell'Alveo comune nocerino", con l'obiettivo di pulire l'ultimo tratto (800 metri) dell'alveo comune, prima che si immetta nel fiume Sarno e l'abbattimento del Ponte Marconi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se condividano l'opportunità, nel perimetro delle proprie competenze, di procedere a ulteriori monitoraggi, nonché condurre un'attività ispettiva al fine di accertare quanto descritto;

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ritenga opportuno classificare nuovamente il fiume Sarno (derubicato nel 2013 a SIR) quale area SIN, con l'obiettivo di attribuire ad un commissario di Governo poteri straordinari d'intervento;

se condivida l'opportunità di riattivare la convenzione con il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (come già predisposto, con esiti positivi in termini di denunce e segnalazioni, dall'ex Ministro Costa) con l'obiettivo di censire, controllare e verificare gli scarichi industriali per la mitigazione degli impatti ambientali presso il bacino del Sarno;

se, attesa la gravità della suddetta emergenza ambientale e nell'ambito delle proprie competenze, condivida l'opportunità di sostenere, anche appostando risorse *ad hoc*, l'accelerazione del completamento della rete fognaria dei territori interessati dal bacino idrografico.

(4-00735)

MAZZELLA, DE ROSA, PIRRO, ALOISIO, LOPREIATO, NAVE, CATALDI - *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Permesso che:

ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, il Ministro della salute può stipulare accordi di programma con le regioni e con altri soggetti pubblici interessati. Ai sensi dell'art. 1, comma 180 della legge n. 311 del 2004, in data 13 marzo 2007 è stato siglato un accordo tra il Ministero della salute, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Presidente della Regione Campania recante l'obiettivo di approvare il "Piano di riorganizzazione, riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico 2007/2009", finalizzato alla realizzazione di un Programma per la realizzazione di interventi di edilizia ed ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico;

tra gli obiettivi generali del Programma di investimento, si annovera: il riordino e l'adeguamento della rete ospedaliera, con riferimento al Piano regionale di Programmazione della rete ospedaliera; il potenziamento e l'adeguamento della rete territoriale; l'adeguamento del patrimonio immobiliare sanitario regionale ai requisiti di sicurezza, strutturali e tecnologici, previsti dalle normative nazionali e regionali. Sotto il profilo economico, il Programma prevedeva la realizzazione di interventi prioritari, per un importo complessivo di euro 391.128.495,29, di cui 363.693.845,28 a carico dello Stato, euro 19.141.781,33 a carico della Regione, euro 8.292.868,68, quale cofinanziamento aziendale;

in data 6 ottobre 2022 la Regione Campania ha indicato un Commissario *ad acta* per l'attuazione dell'intervento di "Realizzazione dell'Ospedale Unico della Penisola Sorrentina e della Costiera Amalfitana", da finanziare con le risorse del suddetto Piano. In data 28 ottobre 2022 il Comune di Sant'Agello (Napoli) ha deliberato l'approvazione del progetto di realizzazione del nuovo ospedale, riconoscendo l'interesse pubblico dell'opera e chiedendo alla Regione Campania la variante al Piano urbanistico territoriale della Penisola Sorrentino Amalfitana. Successivamente la Regione, in data 7 dicembre 2022, si è espressa favorevolmente rispetto alla suddetta variante.

In occasione della seduta del 9 gennaio 2023, il Consiglio regionale ha approvato una delibera avente ad oggetto la realizzazione del nuovo ospedale unico;

in data 10 febbraio 2023 il Commissario *ad acta* ha indetto la “conferenza dei servizi decisoria” invitando le Amministrazioni coinvolte a partecipare. Relativamente a detta Conferenza, in data 24 febbraio 2023 la Città Metropolitana di Napoli ha chiesto chiarimenti in merito alla procedura individuata per il conseguimento della variante urbanistica configurata dall’intervento proposto, chiedendo alla ASL Napoli 3 Sud “se si ritiene conseguirla in esito alla Conferenza decisoria sul progetto definitivo e con quale procedura”;

in data 27 marzo 2023, relativamente alla Conferenza dei servizi decisoria sul progetto, la Città metropolitana di Napoli, con PEC inoltrata all’ASL Napoli 3 Sud, ha rilevato che “considerato l’incremento dei flussi di traffico che comporterà il nuovo insediamento (...) andrebbe approfondito con un adeguato studio trasportistico la sostenibilità di tale previsione in relazione alle strade del territorio di competenza del nuovo ospedale ed al bacino di utenza, considerato anche il proposto dimensionamento del parcheggio del progetto”, atteso che il progetto “non prevede lo studio trasportistico” e che la prevista “autorimessa risulta esclusa sia dalla progettazione definitiva sia dal quadro economico”. Sotto questo profilo, la Soprintendenza competente ha espresso parere favorevole al progetto escludendo dalla realizzazione, però, le aree dell’eliporto ed il parcheggio, poiché non previste dal finanziamento;

l’Autorità di Bacino della Campania, in seno alla Conferenza dei Servizi che ebbe ad approvare lo Studio di fattibilità dell’Ospedale unico nel 2015, ha giudicato compatibile la localizzazione e la proposta, “fatti salvi gli approfondimenti sui successivi livelli di progettazione ed in particolare in relazione alla presenza delle cavità sottostanti”. Tuttavia, atteso che l’area circostante fosse inizialmente classificata come “Zona R4 di rischio idraulico molto elevato”, risulta agli interroganti che, nonostante si fosse a conoscenza della delicata situazione idrogeologica, detta Autorità non partecipò alla Conferenza dei servizi, né espresse il proprio parere. Inoltre, risulta agli interroganti che la “Carta dei rischi” che conteneva l’indicazione del “rischio idraulico molto elevato” sia mutata rispetto al 2015, giacché, ad oggi, l’area non reca più alcun genere di rischio, nonostante non fosse stato effettuato alcun intervento di bonifica o ulteriori attività;

considerato che, parere degli interroganti:

la realizzazione dell’opera presenta molteplici criticità, che rendono il progetto depotenziato già sul nascere. A tal proposito, il progetto è inviso ad alcuni comitati civici, che contestano questa grossa struttura ospedaliera concepita per un’utenza di almeno 110.000 abitanti, anche alla luce di un Centro abitato già compresso nella morsa del traffico. A titolo di esempio, in data 18 agosto 2023 il Comitato Tutela Salute Pubblica Penisola Sorrentina ha reso pubblica una nota in cui dichiarava testualmente: “L’ingresso al Nuovo Ospedale è collegato all’unico asse principale costituito dalla S.S. 145 Sorrentina (Corso Italia) nel suo tratto più stretto su cui converge l’intero flusso del traf-

fico locale, regionale e nazionale diretto a Sorrento a cui si sommano le centinaia di bus turistici che rendono caotico e a tratti ingestibile l'attraversamento dei centri abitati di Meta, Piano di Sorrento e Sant'Agnello. Il sovraccarico determinato dalla nuova struttura, anche in termini di inquinamento, risulterebbe insopportabile per la vita e la salute dei cittadini. Il progetto della nuova opera non ha fornito nessuna certezza circa le criticità e i pericoli idrogeologici legati alla via Aniello Balsamo, Piazza Libertà e Viale dei Pini che, come si sa, ricadono sulla colmata del vecchio Vallone Croce su cui si sono aperte voragini ed avvallamenti anche in tempi recenti”;

i finanziamenti nel settore della sanità pubblica devono rappresentare una priorità per quel che riguarda le opere infrastrutturali, sia per la costruzione di nuove strutture sia per la manutenzione dei complessi ospedalieri già esistenti, purché essi siano ottimizzati e gestiti in maniera oculata nel rispetto, sia del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, sia della sicurezza dei cittadini che è strettamente legata alle dinamiche territoriali, tenendo conto di fattori quali la viabilità ed il rischio idrogeologico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se ritengano che il progetto in questione possa comportare rischi per la pubblica incolumità;

se i Ministri dell'economia e delle finanze e della salute ritengano che le risorse previste per l'opera, se non impegnate nella realizzazione dell'Ospedale unico della Penisola Sorrentina e della Costiera Amalfitana, possano essere comunque destinate per finanziare la sanità della penisola sorrentina.

(4-00736)

MAZZELLA, DE ROSA, PIRRO, ALOISIO, LOPREIATO, NAVE, CATALDI - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

in vista del termine (31 agosto 2023) fissato dalla normativa europea per la trasmissione alla Commissione dei capitoli nazionali dell'iniziativa “REPowerEU”, in data 27 luglio 2023 il Governo, all'esito di un'articolata fase di confronto istituzionale, sia interna (con le Amministrazioni titolari delle riforme e degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR, con gli enti locali, con il Parlamento, con le parti sociali e altri soggetti istituzionali) sia esterna (con i servizi della Commissione europea), ha pubblicato il Rapporto intitolato “Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU”, approvato dalla Cabina di regia PNRR tenutasi nella stessa giornata;

all'interno del Rapporto redatto dall'Esecutivo, vengono individuate alcune misure oggetto di definanziamento (totalmente o parzialmente) dal PNRR, per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi di euro;

in data 31 luglio 2023 il Servizio Studi della Camera dei deputati ha redatto il *dossier* recante “Le Proposte del Governo per la Revisione del PNRR e il Capitolo Repowereu”;

come riportato, testualmente, nel documento redatto dal Servizio Studi della Camera dei deputati: “la principale problematica riscontrata è stata

rappresentata dal rispetto delle condizionalità imposte dal Piano, tra cui quelle specifiche per ciascuna misura e quelle relative agli elementi informativi necessari per la rendicontazione, nonché le condizionalità riconducibili al principio del Non Arrecare Danno Significativo (Do-No-Significant-Harm, DNSH)”;

in particolare, continua il *dossier*: “Un ulteriore profilo problematico relativo a tali misure riguarda, ad avviso del Governo, la parcellizzazione degli interventi che, pur essendo incardinati nella titolarità di poche Amministrazioni centrali, ricadono nella competenza di moltissimi soggetti attuatori, tra loro molto diversi per dimensione, capacità amministrativa e finanziaria. Tale circostanza ha comportato una concentrazione degli adempimenti e delle scadenze a carico dei soggetti attuatori, determinando un carico amministrativo di difficile gestione, nonostante gli strumenti di supporto messi a disposizione delle Amministrazioni titolari”;

nonostante l’Esecutivo abbia manifestato l’intenzione di rifinanziare le misure con fonti alternative, il Servizio Studi fa notare che il Rapporto non specifica gli strumenti e le modalità attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal PNRR;

nel novero delle misure da eliminare dal PNRR e, conseguentemente, da rifinanziare con altri fonti, si citano le seguenti voci: “Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l’efficienza energetica dei Comuni” per uno stanziamento iniziale totale di 6 miliardi; “investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale”, per uno stanziamento totale di 3,3 miliardi; “Piani urbani integrati - progetti generali”, per uno stanziamento totale di 2,4 miliardi; “Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico”, per uno stanziamento totale di 1,2 miliardi; “Utilizzo dell’idrogeno in settori *hard-to-abate*”, per uno stanziamento totale di 1 miliardo; “Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture di comunità”, per uno stanziamento totale di 6 miliardi per uno stanziamento totale di 725 milioni; “Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie”, per uno stanziamento totale di 300 milioni; “Promozione impianti innovativi (incluso off shore)”, per uno stanziamento totale di 675 milioni; “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano”, per uno stanziamento totale di 110 milioni;

in base ai dati forniti dall’Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), in data 5 luglio 2023, prima della presentazione della Proposta di revisione del Governo, gli investimenti destinati dal PNRR agli enti locali ammontavano a circa 40 miliardi di euro, di cui 36 miliardi già assegnati attraverso bandi e avvisi pubblici. Pertanto, come dichiarato da ANCI: “L’analisi dello stato di attuazione del Piano nella prospettiva di una sua parziale revisione mostra dunque come gli investimenti di Comuni e Città Metropolitane non presentino ritardi e criticità tali da giustificare l’ipotesi di una loro riprogrammazione”;

secondo quanto riferito dalla Fondazione IFEL, è possibile conoscere gli importi aggregati assegnati a comuni e città metropolitane. Più specificamente, a Roma sarebbero destinati fondi per 2,3 miliardi, a Napoli 1,8 miliardi e Milano 1,4 miliardi;

come riportato in data 7 agosto 2023 sul sito *web* della Fondazione Openpolis: “qualora la proposta del governo fosse approvata dalla commissione europea, questo scenario cambierebbe in maniera radicale. Parliamo infatti di progetti per oltre 13 miliardi di euro a livello nazionale che si troverebbero defianziati, in attesa di altri fondi per essere portati a compimento (...). In valori assoluti, il territorio maggiormente penalizzato da questa decisione del governo sarebbe quello di Napoli (824,8 milioni), seguito da Roma (718,3 milioni) e Torino (493,6 milioni)”;

si chiede di sapere:

quale sia l’allocazione territoriale delle risorse destinate ai progetti defianziati dal PNRR;

quali siano le modalità e le specifiche attraverso cui si intenda finanziare i progetti interessati dal taglio con altre fonti;

se, atteso che i fondi europei per la coesione sono già attribuiti alle aree marginali del Paese, si ritenga che utilizzare in via sostitutiva queste risorse per progetti destinati ai territori fragili faccia perdere il carattere aggiuntivo di questa dotazione.

(4-00737)

MAZZELLA, DE ROSA, PIRRO, ALOISIO, LOPREIATO, NAVE, CATALDI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

tra le malattie rare, quelle mitocondriali sono, nel loro complesso, le malattie genetiche più diffuse, seconde solo alla fibrosi cistica. Eppure, solo la metà dei pazienti ha una diagnosi genetica e non esiste ancora una cura risolutiva. Si stima che ne sia colpita 1 persona su 5.000, tra cui molti bambini nei primi anni di vita, ma i sintomi possono insorgere anche nell’adolescenza e nell’età adulta;

in particolare, le malattie mitocondriali sono delle patologie ereditarie che possono causare gravi problemi di salute, che portano alla compromissione della qualità della vita e, in molti casi, alla riduzione delle aspettative di vita stesse. Trattasi di un gruppo eterogeneo di patologie ereditarie causate da alterazioni nel funzionamento dei mitocondri, che possono presentarsi in forme ad insorgenza adulta, caratterizzate da intolleranza agli sforzi, facile affaticamento e accumulo di acido lattico nei tessuti muscolari, o in forme gravi a insorgenza in età perinatale caratterizzate da gravi squilibri metabolici, encefalopatie, epilessia e disturbi respiratori;

i sistemi più frequentemente interessati sono l’apparato muscolare e il sistema nervoso centrale e periferico, poiché rispetto ad altri organi, le loro cellule hanno una maggiore richiesta energetica. Possono tuttavia essere coinvolti, con gravità variabile, anche le vie visive e uditive, il sistema gastroenterico, i reni, il sistema endocrino, il sistema cardiocircolatorio e il sistema ematopoietico;

considerato che:

la donazione mitocondriale è una tecnica di procreazione medicalmente assistita (PMA), che permette di prevenire la trasmissione della malattia ai figli biologici di donne in cui la malattia è causata da mutazione genetica

del DNA mitocondriale. Tale tecnica è attualmente approvata nel Regno Unito e in Australia, ma non è ancora permessa in Italia;

il Mitochondrial Donation Law Reform Bill (Maeve's Law) 2021 è una legge approvata dal Senato australiano il 30 marzo 2022, con 37 senatori favorevoli e 17 contrari, dopo il voto di maggioranza alla Camera dei Rappresentanti avvenuto il 1° dicembre 2021. L'approvazione del Maeve's Law che prende il nome da Maeve Hood, una bimba affetta da malattia mitocondriale, prevede la legalizzazione e l'introduzione delle tecniche di donazione mitocondriale e rappresenta il risultato di un percorso di ampia consultazione, di dibattito e coinvolgimento del pubblico e degli esperti durato oltre 6 anni;

secondo la suddetta legge, la donazione mitocondriale dovrà essere introdotta in modo graduale e prevede una fase di sperimentazione che dovrà essere attentamente monitorata. Soltanto al termine di questa fase, è previsto l'uso di questa procedura in ambito clinico e la possibilità per i centri di riproduzione assistita accreditati di praticarla per fini terapeutici;

considerato infine che:

i costi legati ad una malattia mitocondriale comprendono costi diretti e costi indiretti. Fra i costi diretti si possono annoverare quelli a carico del paziente stesso e quelli a carico dei servizi sanitari e servizi sociali per la gestione diretta della malattia. Ci sono poi costi indiretti ma correlati, che sono più difficili da quantificare, come ad esempio costi di assistenza per una ridotta partecipazione alla produzione economica (inattività lavorativa del paziente stesso o del *caregiver*);

“Mito Foundation”, associazione australiana di pazienti con malattia mitocondriale, nel 2018 ha stimato che i costi dell'assistenza sanitaria a vita per un bambino nato con una malattia rara ammontino a circa 5 milioni di dollari negli Stati Uniti e ben 2,5 milioni di dollari nel Regno Unito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide l'opportunità di finanziare ulteriormente l'attività di ricerca sulla patologia descritta, anche con l'obiettivo di rafforzare le connesse risposte terapeutiche;

se reputi opportuno sostenere l'applicazione delle tecniche di sostituzione mitocondriale, puntando su centri che abbiano i requisiti strutturali e tecnologici per garantire la qualità e la sicurezza nell'applicazione delle tecniche diagnostiche e terapeutiche.

(4-00738)

MAZZELLA, DE ROSA, PIRRO, ALOISIO, LOPREIATO, NAVE, CATALDI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'interno.* - Premesso che:

nell'ultimo anno la Costiera Amalfitana è stata soggetta a diverse frane causate da alcuni smottamenti, che hanno reso necessaria l'istituzione di un senso di marcia alternato, che ha acuito l'intenso traffico che caratterizza l'area;

a titolo di esempio, nel mese di marzo 2023 le forti piogge abbattutesi presso il Comune di Cetara, hanno costretto l'ANAS a interrompere la circolazione, per rimuovere il materiale dal tratto viabile, che è stata ripristinata solo dopo del tempo;

analogamente, la Costiera è oggetto di numerosi roghi, come quelli verificatesi quest'estate presso Vettica di Amalfi (Salerno), estesisi fino ai piedi di Agerola (Napoli) e a poca distanza dal nucleo abitato di Tovere, frazione di Amalfi (Salerno), o a quelli divampati nel territorio di Maiori (Salerno). In data 12 agosto 2023, l'ennesima colonna di fumo si è alzata da Capo d'Orso, dove hanno preso fuoco i boschi della pinetina e le fiamme hanno lambito la strada statale 163 Amalfitana;

il vasto incendio, oltre ad ardere la vegetazione di una vasta area compresa tra Maiori e Cetara (Salerno), ha anche causato la caduta di massi sulla carreggiata. Pertanto, a causa della fragilità del costone roccioso, ANAS ha disposto la chiusura del tratto viario interessato;

quest'ultimo tragico evento ha reso necessaria la sospensione temporanea della circolazione da e per Salerno. Così, dal 14 agosto scorso si è proceduto solo in modalità "a senso unico alternato" lungo la strada statale 163 Amalfitana, al chilometro 39, in località Capo d'Orso;

i lavori di messa in sicurezza del tratto viario, iniziati in data 23 agosto 2023, prevedono una durata di 45 giorni. Più specificamente, gli interventi sono finanziati con le risorse del Genio Civile e della Protezione Civile della Regione Campania, e prevedono interventi consistenti, in linea di massima: a) l'ispezione e la pulizia del versante interessato dall'incendio nella parte più vicina alla strada; b) il taglio di piante, anche di alto fusto, interessate dall'incendio e non recuperabili; c) il disaggancio di blocchi instabili in precarie condizioni di equilibrio di volume superiore a 0,50 metri cubi; d) il posizionamento di una barriera paramassi sul versante basso secondo la fattibilità dell'area di intervento;

tuttavia, le suddette opere hanno reso necessario lo *stop* alla circolazione e il tratto di strada che assicura il collegamento tra i comuni della costiera rimarrà chiuso. Più specificamente, dalle ore 16 alle ore 8 è stato ripristinato il senso unico alternato, mentre per il trasporto su gomma sono stati individuati dei percorsi alternativi;

l'ordinanza di chiusura, però, ha provocato molte resistenze dei commercianti e dagli operatori del settore turistico, che lamentano un pesante danno per il tessuto economico locale. In particolare, gli imprenditori chiedono un intervento strutturale e non "tanti interventi spot";

in particolare, il 24 agosto 2023 Agostino Ingenito e Agostino Della Pietra (rispettivamente Presidente e delegato della Costiera di ABBAC-Associazione dei Bed & Breakfast e Affittacamere della Campania) hanno pubblicato una nota stampa che recita: "La chiusura prevista fino al 7 ottobre determinerà ripercussioni gravi per la già fragilissima mobilità sul territorio (...), il turismo avrà ripercussioni serissime da questa chiusura imposta della statale Amalfitana per un tratto, quello di Capo d'Orso, che da anni richiede interventi di messa in sicurezza e non solo a causa dell'ultimo incendio. Si preferisce intervento urgente e non azione strutturale. Vogliamo la nomina di un commissario di governo per la gestione della messa in sicurezza e salvaguardia della Costiera. Il Governo intervenga anche per sbloccare i cantieri mai partiti per la sistemazione dei costoni come per i diversi tratti lungo la statale che riguardano non solo Maiori, ma anche Atrani e Conca. (...) Si colga opportunità per un vero piano strategico di salvaguardia (...). La chiusura della strada

fino al 7 ottobre si somma alle tante emergenze del territorio. Rischiamo di ritrovarsi con perdite serie per un bilancio che sinora aveva garantito le aspettative anche grazie al flusso degli stranieri. Continuo a chiedere che si vada oltre emergenza ecco perché auspichiamo che l'Anas riveda la chiusura della strada per tutte quelle ore, predisponendo percorso semaforizzato (...)",

si chiede di sapere:

se, attesa la fragilità idrogeologica della Costiera Amalfitana e il rischio di congestionamento veicolare dovuto ad interventi "spot non strutturali" di messa in sicurezza, i Ministri in indirizzo condividano l'opportunità che venga nominato un Commissario di Governo preposto alla redazione di un piano strategico di salvaguardia e messa in sicurezza della Costiera, anche con l'obiettivo di accelerare lo sblocco dei cantieri volti a sistemare i costoni e i tratti lungo la statale, che riguardano i comuni di Maiori, Atrani (Salerno) e Conca dei Marini (Salerno);

se, nelle more della realizzazione dei lavori iniziati in data 23 agosto 2023, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti condivida l'opportunità di stanziare dei fondi *ad hoc* per potenziare le vie del mare della Costiera Amalfitana, così da limitare i disagi ai turisti e ai residenti.

(4-00739)

CANTALAMESSA - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

alle ore 22:08 del 2 ottobre 2023, nella zona dei Campi Flegrei, è stata registrata una forte scossa di terremoto di 4.0 *magnitudo* Richter, con profondità di 3 km. Dai dati dell'INGV, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa ha avuto epicentro a Pozzuoli in zona Pisciarelli, ed è stata chiaramente avvertita in tutta l'area flegrea, nei quartieri di Fuorigrotta, Bagnoli, Vomero e centro storico di Napoli;

i Campi Flegrei sono una vasta area situata lungo il golfo di Pozzuoli, che comprende i comuni di Napoli, Pozzuoli, Quarto, Giugliano in Campania, Bacoli e Monte di Procida, caratterizzata dalla presenza di un'enorme caldera su cui insistono diversi vulcani, e che presenta un'attività gassosa effusiva, che provoca il bradisismo, che si può manifestare sia con l'innalzamento che con l'abbassamento del terreno;

in data 18 settembre Giuseppe De Natale, dirigente di ricerca dell'INGV, già direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha trasmesso una comunicazione alla Prefettura e alla Protezione civile nazionale, nella quale chiedeva di evacuare gli edifici localizzati nell'area di Agnano-Solfatara, dove si generano i terremoti più forti in questa fase del bradisismo flegreo e quindi allontanare dalle loro case migliaia di persone tra l'area di Pisciarelli e quella della Solfatara;

già nel 2018, ben cinque anni fa quindi, l'aumento della sismicità era stato reso noto alla comunità scientifica dalla rivista «Earth-Science» con uno studio intitolato «*The Campi Flegrei caldera unrest: discriminating magma intrusions from hydrothermal effects and implications for possible evolution*», firmato da un *pool* internazionale di vulcanologi: Giuseppe De Natale, Claudia Troise, Roberto Schiavone, Renato Somma, Roberto Moretti (INGV-Università Vanvitelli - Istituto di Fisica e vulcanologia di Parigi);

dalle indiscrezioni emerse sulla stampa circa l'ultima determinazione dirigenziale del Comune di Napoli, emergerebbe che il Comune di Napoli è senza piano d'esodo (neppure l'amministrazione precedente lo aveva mai redatto) e che non è in possesso della strumentazione necessaria per predisporre un nuovo piano integrale di esodo della popolazione relativo al rischio vulcanico dei Campi Flegrei;

risulterebbe, inoltre, all'interrogante che l'amministrazione Manfredi sia particolarmente in affanno nell'aggiornare e coordinare il proprio Piano di protezione civile con quelli nazionali e regionali e che l'affidamento per la predisposizione del Piano sia stato formalizzato con estrema fretta alla Sintagma S.r.l. di Perugia, attraverso una comunicazione PEC inviata dal dirigente comunale in data 26 settembre, in pieno panico da sciame sismico,

si chiede per sapere quali iniziative, per quanto di competenza, il Governo intenda adottare in merito alle problematiche di cui in premessa, in particolare in merito alla definizione di un piano di analisi della vulnerabilità di tutto il territorio interessato, al fine di avere una conoscenza approfondita della situazione, ad un eventuale celere aggiornamento del piano di emergenza e delle vie di esodo per tutte le zone limitrofe ai Campi Flegrei e per il comune di Napoli con una verifica per quel che concerne la rete infrastrutturale e dei trasporti unitamente a quella di scuole ed ospedali e se intenda procedere con una verifica puntuale, presso tutti i soggetti interessati, alla viabilità di ponti, viadotti e vie ferroviarie circa eventuali danni che potrebbero aver subito dallo sciame sismico di questi mesi.

(4-00740)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'autostrada A6 Torino-Savona (cosiddetta Verdemare) collega la città metropolitana di Torino con la riviera ligure attraverso le Alpi, sviluppandosi per circa 130 km;

entrata in esercizio nel 1960, per oltre quarant'anni si è distinta per un elevatissimo tasso di incidenti, molti dei quali mortali, portando al raddoppio delle carreggiate nel 2001, nonostante ciò non abbia arrestato il tasso di incidenti, che vedono il numero di decessi su quel tratto superiore a uno al mese;

oltre al grave numero di incidenti, l'autostrada Torino-Savona si contraddistingue per l'intenso traffico giornaliero e per i rallentamenti e le code chilometriche cui costringe costantemente i viaggiatori;

le precarie condizioni di viabilità sono aggravate da anni dalla presenza di numerosi cantieri dei lavori di ammodernamento, che peraltro portano, per lunghi tratti, l'autostrada alla fisionomia di settant'anni fa, cioè a una sola corsia;

la carenza di corsie, i continui disagi, i limiti alla sicurezza, le code e il traffico che contraddistingue la Torino-Savona non giustifica in alcun modo la sua configurazione come "autostrada" soggetta a pedaggio;

diverse comunità locali si sono rivolte direttamente al concessionario per segnalare le criticità descritte e sollecitare quantomeno la riduzione del pedaggio, ma in tutti i casi la responsabilità della decisione è stata rimessa al dicastero in indirizzo,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia adottare per prevedere, almeno fino al completamento dei lavori di ammodernamento e la messa in sicurezza del tratto, l'esenzione dal pedaggio per l'autostrada Torino-Savona o, in subordine, una sua sostanziale riduzione, al fine di compensare i viaggiatori per *standard* di viabilità carenti e ampiamente al di sotto della media nazionale.

(4-00741)

DI GIROLAMO, MAZZELLA, BILOTTI, NATURALE - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

il 26 settembre 2023 la maxi operazione denominata "Transumanza", condotta dalla Guardia di finanza di Pescara sotto il diretto coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) della Procura de L'Aquila, ha portato all'ennesima scoperta di una frode milionaria al Fondo europeo agricolo di garanzia (F.E.A.G.A.);

i soggetti e gli enti coinvolti sono 75, le misure cautelari personali disposte 25, le perquisizioni e i sequestri preventivi in esecuzione ammontano a 16. Le indagini si sono svolte in larga parte del Paese ed hanno coinvolto regioni quali Abruzzo, Puglia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio e Campania. Le frodi accertate dai finanziari ammonterebbero a circa 5 milioni;

il *pool* investigativo ha sequestrato somme a 24 imprese agricole e 38 soggetti accusati a vario titolo di autoriciclaggio, ricettazione, truffa aggravata ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Si sospetta il coinvolgimento della "mafia foggiana", considerata la partecipazione di soggetti affiliati alle organizzazioni criminali del Gargano;

considerato che:

la "mafia dei pascoli" rappresenta ormai un fenomeno fortemente ancorato in molti territori del nostro Paese;

nel corso degli anni sono passate alla cronaca numerose vicende criminali che hanno riguardato tale fenomeno, a dimostrazione del fatto che le organizzazioni criminali ritengono il sistema dei contributi comunitari concessi nel settore agricolo un vero e proprio *business*. Il caso più emblematico, tra i molti, è senza dubbio quello del maxiprocesso dei "Nebrodi", conclusosi il 1° novembre 2022 con l'emissione di condanne per oltre 6 secoli di carcere per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, danneggiamento a seguito di incendio, uso di sigilli e strumenti contraffatti, falso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, truffa aggravata;

la maxi operazione "Transumanza" avvenuta in questi giorni e condotta dalla DDA della Procura de L'Aquila mette dunque ancora di più in luce una questione tutt'altro che risolta: il sistema della concessione dei contributi europei non funziona. La liberalizzazione dei titoli e la riduzione dei contributi per l'allevamento ovino in favore di quello bovino sono solo due degli elementi che favoriscono il proliferare di tale fenomeno. Tutto ciò va dunque a vantaggio delle grandi aziende che occupano vaste aree di terreni con l'obiettivo unico di accedere ai fondi europei, pur non garantendo l'effettiva

attività di pascolo degli animali, che contribuisce a incrementare l'ulteriore fenomeno negativo dell'eccessivo imboschimento dei terreni;

a ciò si aggiunga che, a livello locale, i comuni spesso sono sprovvisti di regolamenti o piani di riparto idonei ad assicurare un'equa assegnazione dei terreni demaniali, i quali sono fondamentali per ottenere i titoli PAC (Politica Agricola Comune), che rappresentano il valore in base al quale si ha il diritto di accedere ai contributi comunitari a sostegno dell'agricoltura;

il meccanismo, pertanto, continua a rimanere sempre lo stesso: intimidazioni e minacce agli allevatori locali con incendi e avvelenamenti dei loro animali, grandi aziende che ottengono la concessione di vaste aree, assenza di un apparato normativo, che garantisca controlli e assicuri il corretto accesso ai contributi comunitari;

il sistema dei pascoli è anche ben descritto in una relazione redatta nel 2018 da un gruppo di ricerca dell'università de L'Aquila, intitolata "Evidenze di fenomeni criminogeni in riferimento ai pascoli montani e ai contributi europei della Politica Agricola Comune (PAC)", che incrocia più di mille testimonianze di agricoltori con nomi e società che gestiscono i pascoli e che sono riconducibili a famiglie mafiose di tutta Italia;

si registra inoltre la presenza di aziende agricole fantasma che spesso non allevano e non producono alcunché, o nel migliore dei casi hanno sempre gli stessi capi di bestiame spostati da una parte all'altra, distruggendo di fatto l'economia agricola locale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se siano state adottate iniziative di competenza per garantire la sicurezza degli allevatori, tutelare l'economia locale legata all'attività di allevamento, effettuare controlli circa il corretto uso dei fondi comunitari e, in caso affermativo, quali siano gli esiti di tali controlli;

quali urgenti iniziative, stante la perdurante situazione esposta, intendano intraprendere per scongiurare l'eventuale uso fraudolento dei fondi comunitari e porre fine agli affari sporchi della "mafia dei pascoli".

(4-00742)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la linea ferroviaria Firenze-Faenza svolge un ruolo fondamentale per tutte le località toccate e in particolare quelle della Valle del Lamone e delle altre aree interne poste al confine tra le regioni Emilia-Romagna e Toscana;

detta linea ferroviaria faentina è il mezzo di trasporto utilizzato da studenti, lavoratori e residenti per raggiungere i luoghi di studio e lavoro, nonché dai turisti che vogliono visitare e soggiornare in quei luoghi;

la chiusura, anche temporanea, di questa arteria vitale per le comunità che attraversa causa danni economici e sociali incalcolabili, che metteranno a rischio il tessuto economico e sociale di quei territori;

tra gli innumerevoli danni causati dagli eventi eccezionali che hanno colpito l'Emilia-Romagna il 16 e 17 maggio 2023, vi sono quelli ai collegamenti ferroviari di località, quali Marradi (Firenze) e Brisighella (Ravenna) con Faenza, che è sede di servizi fondamentali, quali sono quelli sanitari e

scolastici, rischiando di vanificare gli sforzi pluriennali delle amministrazioni locali, regionali e nazionali per contrastare lo spopolamento di quelle zone, e con essi le ingenti risorse impiegate a sostegno della residenzialità;

come riportato dagli organi di stampa (si veda per esempio “La Nazione” del 26 agosto 2023), a impedire la riapertura della linea non è l’interruzione fisica della stessa, ma «la minaccia delle frane intorno alla linea: ce ne sono 170 che minacciano i binari nel tratto da San Martino in Gattara a Fognano», anche se le frane più pericolose per la viabilità della linea sarebbero una ventina;

l’assenza del servizio ferroviario ha inevitabilmente portato anche a un incremento del traffico nella strada provinciale 302, peraltro interessata anch’essa da fenomeni franosi, che, pur se riaperta al transito, presenta criticità e il cui utilizzo comporta per i cittadini che devono raggiungere Faenza il raddoppio dei tempi di percorrenza casa-lavoro-casa e casa-scuola-casa;

RFI ha individuato le risorse necessarie agli interventi per la messa in sicurezza definitiva della linea, ma le caratteristiche e la tipologia del territorio interessato dagli eventi franosi, cioè non in area RFI ma su terreni privati o del demanio, fanno temere che per la realizzazione dei lavori potrebbero essere necessari molti mesi, una tempistica che rischia di essere incompatibile con la sopravvivenza di quel territorio e con il diritto dei cittadini che vi abitano a una qualità della vita dignitosa;

al fine di agevolare la rapida riapertura della linea ferroviaria nella tratta Marradi - Faenza, sono opportune forme di collaborazione tra gli enti locali, le regioni Toscana e Emilia-Romagna, RFI e la struttura commissariale, che consentano di superare gli ostacoli che si frappongono alla messa in sicurezza con interventi di ripristino parziale, in attesa dei lavori di ricostruzione definitivi;

per individuare in modo più puntuale le aree sulle quali intervenire prioritariamente e accelerare le procedure, andrebbe valutata l’opportunità di affidare alle amministrazioni coinvolte i lavori di ricostruzione e le risorse a essi necessarie;

nelle more dell’espletamento dei lavori, sarebbe opportuna l’immediata riapertura in sicurezza della tratta, subordinandola quindi alla quotidiana verifica delle allerte meteo e prevedendo la fermata preventiva in caso di allerta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi problematiche che interessano i territori di cui in premessa e come intenda porvi rimedio, consentendo il ripristino del collegamento da Marradi a Faenza in tempi ragionevoli, per esempio favorendo iniziative quali quelle evidenziate in premessa.

(4-00743)

COSENZA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* 5a Serie Speciale - Contratti Pubblici del 18 luglio 2022, n. 83, è stato reso noto che il Parco archeologico di Pompei ha indetto una procedura europea di manifestazione di interesse per l’attivazione di una forma speciale di partenariato, ai sensi dell’articolo 151, comma 3, del decreto legislativo n. 50 del 2016, avente ad oggetto la gestione dei terreni

attualmente nella disponibilità dello stesso Parco, destinati e da destinare a vigneti e al ciclo produttivo del vino;

tale procedura ad evidenza pubblica, tuttora in corso di istruttoria, mira a selezionare un operatore economico, singolo o associato, con cui l'Amministrazione possa condividere la gestione dei vigneti già presenti nelle *Regiones* I e II di Pompei e nel sito di Villa Regina a Boscoreale, estesi per quasi due ettari, cui si aggiungeranno altri cinque ettari di nuovi impianti nelle aree archeologiche di Pompei, Stabia, Boscoreale e presso il Polverificio Borbonico di Scafati;

considerato che:

la programmazione ricopre un ruolo preminente per la realizzazione di forme di partenariato pubblico-privato, ancor più in campo culturale ed è necessario che sussista, oltre al rispetto delle norme e della ritualità delle fasi della procedura, un'attenta pianificazione delle attività che si intendono realizzare, dei rischi connessi all'operazione, delle possibili implicazioni per l'amministrazione e per gli operatori economici privati;

ad un'approfondita analisi dei contenuti, dei criteri e delle condizioni presenti nell'avviso in esame sono emerse numerose criticità ed irregolarità, in violazione dei principi di correttezza, proporzionalità, non discriminazione, tracciabilità e trasparenza;

in primo luogo, la declinazione dei requisiti richiesti per l'operatore economico offerente si manifestano generici ed incongruenti, rispetto alla portata del progetto oggetto del bando. In particolare, è stabilito che l'operatore economico debba essere "coltivatore e produttore di vini biologici e/o naturali" e che possa, nel contempo, attestare una generale esperienza nella gestione dei vigneti di eccellenza, senza alcun specifico indicatore di *performance*, né criteri minimi sulla base dei quali poter valutare i dati esperienziali acquisiti. Salvo il rispetto dei criteri di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, non viene assegnato alcun rilievo al *rating* d'impresa, in base al quale valutare l'affidabilità e reputazione dell'offerente, tenendo pure conto di precedenti comportamentali dell'impresa candidata, avuto precipuo riguardo all'osservanza dei tempi e costi nell'esecuzione dei contratti, all'incidenza del contenzioso, sia in sede di partecipazione alle procedure di gara che in sede di esecuzione del contratto, alla regolarità contributiva, con riferimento almeno agli ultimi tre esercizi;

al di là del requisito formale di cui all'articolo 4, punto 1, dell'Avviso, non si riscontra alcun richiamo al "*rating* di legalità", che dovrebbe peraltro concorrere a determinare il *rating* d'impresa ed essere valutato dall'ANAC, in collaborazione con l'Antitrust, anche ai sensi dell'articolo 213, comma 7, del Codice degli appalti;

l'articolo 4, punto 4, dell'Avviso, sembra inoltre apparentemente allargare la platea dei potenziali offerenti, considerando un livello minimo di fatturato globale relativo alla somma degli ultimi 5 anni pari a 5.000.000 di euro, ma attesa la gravosità degli investimenti necessari, la peculiarità dei servizi prestazionali richiesti e l'imponente portata economico-finanziaria del progetto oggetto della procedura, risulta incontrovertibile che l'invito possa es-

sere diretto solo ad un limitato novero di imprenditori, seppur in forma aggregata, deputati a soddisfare i requisiti idonei per l'attuazione del progetto medesimo;

gli evocati limiti, violativi del principio di non discriminazione e proporzionalità, sono aggravati dalla previsione di fattori di valutazione quali, in particolare, la prevalenza attribuita all'indicazione di una percentuale delle *royalties* "al rialzo" nella commercializzazione dei prodotti, in favore del Parco archeologico di Pompei;

valutato inoltre che:

sul fronte della programmazione condivisa, si riscontra una certa indeterminatezza, dal momento che ci si chiede, nello specifico, con quali misure e modalità verrà attuata l'Azienda agricola di Pompei e se questa dovrà inesorabilmente subentrare, a discrezione del Parco archeologico, all'operatore economico che si aggiudicherà il progetto, senza considerare il termine di durata del rapporto concessorio previsto dal bando, che deve necessariamente tener conto dei tempi di esecuzione del progetto medesimo e dell'effettiva ammortizzabilità del costo degli investimenti;

il bando non contempla poi affatto criteri premiali ai fini della valutazione dell'offerta, in relazione al maggior *rating* di legalità dell'offerente, nonché per agevolare la concreta partecipazione alle procedure di affidamento per le microimprese, piccole o medie imprese;

ritenuto che:

il Parco archeologico di Pompei ha deliberato la nomina della Commissione giudicatrice per la valutazione delle offerte presentate, dal punto di vista tecnico ed economico, composta da 5 membri, anziché il minor numero di 3 previsto nell'Avviso (art. 5), con inesorabile aggravio erariale, in ragione della misura dei compensi per ciascun commissario ed ha altresì disposto la nomina di figure tutte riconducibili alla Pubblica amministrazione, ovvero 1 funzionario dirigente dell'Agenzia per la Coesione territoriale, 2 dipendenti della Regione Campania e 2 dipendenti dello stesso Parco archeologico di Pompei; questi ultimi per giunta in conflitto d'interesse, stante la omessa previsione di commissari in rappresentanza delle aziende vinicole;

l'Avviso in esame non contempla alcun criterio, né stabilisce alcuna condizione in ordine all'imputazione o riparto dei diritti di proprietà intellettuale, connessi all'attività di ricerca scientifica e alle correlative iniziative di divulgazione culturale ed è stato pubblicato ben oltre 6 mesi dopo l'intervenuta cessazione, il 27 dicembre 2021, del lungo rapporto contrattuale intercorso tra il Parco archeologico di Pompei e la Mastroberardino Società Agricola S.r.l., concessionaria dei terreni da destinarsi a vigneto e dislocati nelle zone *Regio I* e *Regio II* dell'area archeologica, a partire dalla Convenzione n. 1155 dell'11 febbraio 1999 e successive integrazioni;

osservato infine che:

in seguito alla definitiva cessazione di tali convenzioni, le aree destinate all'allevamento dei vigneti, il cui accesso è stato definitivamente precluso alla Mastroberardino Società Agricola S.r.l. alla data indicata, versano in grave stato di abbandono, con evidenza, in particolare, di un forte attacco di oidio sui grappoli di aglianico e insidiati da peronospora sia sui grappoli che

sulle foglie, come rilevabile da numerosi reperti video e fotografici ritualmente certificati;

nel corso del resto dell'annata agraria 2022, i vigneti insediati sono stati minati da un'opera di potatura assolutamente inappropriata, arbitrariamente affidata a soggetti terzi, oltre che trattati senza tenere in alcun conto le necessità, gli obiettivi di qualità e la salute delle piante, ponendo a serio rischio anche la prospettiva di durata dell'impianto;

il Parco archeologico di Pompei avrebbe potuto evitare tali effetti nefasti ed irreversibili, ove avesse rispettato, quanto meno, il termine di durata della menzionata annata agraria o, comunque, disposto una proroga tecnica dell'intercorsa concessione, a suo tempo in essere con la Mastroberardino Società Agricola S.r.l., per il tempo necessario alla stipula dei nuovi contratti a seguito di espletamento di gara di evidenza pubblica e a condizione che la proroga medesima non superasse, a norma di legge, i sei mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nei limiti delle proprie competenze, intenda disporre gli opportuni approfondimenti, onde verificare la conformità dell'operato del Parco archeologico di Pompei alle norme vigenti;

quali iniziative intendano intanto assumere allo scopo di salvaguardare i vigneti in stato di abbandono nelle aree archeologiche *Regiones I e II* del Parco Archeologico di Pompei.

(4-00744) (già 3-00265)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

l'articolo 226 del cosiddetto Decreto Rilancio (decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020) ha previsto un incremento di 250 milioni di euro delle risorse destinate alla distribuzione di derrate di alimentari agli indigenti e ciò per sostenere la ripresa del Paese dopo lo scoppio della pandemia da COVID-19;

tale intervento aveva lo scopo di far fronte ai bisogni delle famiglie meno abbienti e al contempo di contrastare lo spreco alimentare con rilievo ai prodotti italiani e di qualità;

il medesimo art. 226, al comma 1, stabiliva che, sulle disponibilità del Fondo di rotazione, di cui all'art. 5 della legge n. 183 del 1987, fosse destinato l'importo di 250 milioni di euro, ad integrazione delle iniziative di distribuzione delle derrate alimentari per l'emergenza derivante dalla diffusione del *virus* COVID-19;

il comma 2 disponeva che alle erogazioni delle risorse avrebbe provveduto l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), organismo pagatore e di coordinamento dei vari organismi pagatori regionali, ai sensi del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74;

tale fondo ha visto il successivo incremento ad opera delle vigenti leggi di bilancio;

ad oggi risulterebbe che AGEA debba ancora indire bandi di gara per un valore complessivo di 111 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza voglia adottare, affinché si possa procedere in tempi brevi all'apertura dei nuovi bandi, e quali siano le tempistiche necessarie per l'adozione delle procedure d'appalto necessarie per rendere esecutive le norme richiamate.

(4-00745)

BIZZOTTO, CENTINAIO, BERGESIO, CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il granchio reale blu è un crostaceo autoctono della costa orientale degli Stati Uniti; la sua presenza oggi è rilevata in diversi Paesi fra cui l'Italia, dove sono state registrate le prime segnalazioni nella Sacca di Goro, già nel 2007, e Sacca Scardovari nel 2008;

gli esemplari hanno dimensioni notevoli, potendo raggiungere la larghezza del solo carapace di 23 cm; non avendo antagonisti naturali gli stessi stanno interferendo in maniera determinante con gli equilibri delle popolazioni ittiche autoctone;

l'aumento della temperatura dell'acqua marina sta facilitando il proliferare incontrollato di questa specie, che preoccupa soprattutto i pescatori di Porto Tolle, Rosolina e Chioggia;

il consorzio di cooperative dei pescatori del Polesine denuncia una vera e propria situazione di emergenza, che vede in questa specie predatoria, voracissima di pesci, molluschi e altri crostacei allevati, una grande minaccia per la prosecuzione delle attività di venericoltura, acquacoltura e molluschicoltura, oltre che per il mantenimento della biodiversità locale;

attualmente nella laguna del Canarin vi è un'assenza totale di novellame e la predazione delle vongole veraci adulte risulta di oltre l'ottanta per cento; nella Sacca di Scardovari, zona sud-ovest, la semina è stata completamente distrutta, con un'altissima percentuale di predazione sulle vongole mature; la presenza del granchio blu è stata inoltre rilevata nelle acque di Chioggia e nella laguna di Venezia e in diverse altre parti dell'Adriatico e in Liguria;

il numero dei granchi raccolti per unità di superficie è impressionante e l'evoluzione della situazione, vista la stagione estiva, non potrà che peggiorare, compromettendo il futuro di tutta l'economia Basso Polesana;

la grandissima preoccupazione è rivolta in particolare all'occupazione; sono circa 1.500 gli addetti impiegati nella venericoltura nel Polesine, i quali nei prossimi mesi dovranno affrontare una crisi senza precedenti, con un alto rischio di perdita del lavoro, e con prospettive future assolutamente incerte,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'immediato per contenere il fenomeno e ristorare gli operatori dei danni provocati dal granchio blu e, alla luce dell'ormai massiccia presenza della specie nelle lagune, e in generale nei mari italiani, se non ritenga di adottare una strategia di più ampio respiro per il contenimento della popolazione del granchio, a tutela delle imprese e dell'occupazione.

(4-00746) (già 3-00651)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00235, del senatore Nicita e della senatrice D'Elia, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *7ª Commissione permanente* (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-00303, della senatrice Rando ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *7ª Commissione permanente* (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-00609, della senatrice D'Elia ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *7ª Commissione permanente* (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00721 della senatrice Zambito ed altri, sull'istituzione della figura professionale di "assistente di maternità".

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 21ª seduta pubblica del 21 dicembre 2022, a pagina 82, alla quarta riga del penultimo capoverso, dopo le parole: "Zullo Ignazio", inserire le seguenti: ", Silvestroni Marco".